

La seconda giornata di lotta più forte della precedente

Centomila in sciopero alla Fiat

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TORINO: bloccati i reparti, fuori anche molti impiegati
PISA: 90 per cento per la prima volta dopo molti anni
FIRENZE: deserta la filiale del monopolio (95%)

A pagina 2



Mentre nei ghetti negri esplose o serpeggia la rivolta

EMERGENZA E COPRIFUOCO

in dieci grandi città americane

Johnson chiuso nella Casa Bianca trasformata in fortezza - Venti i morti, centinaia di feriti, migliaia di arresti - Interi quartieri di Washington devastati - Il pauroso bilancio della rivolta a Chicago

WASHINGTON, 6

Per la terza giornata consecutiva, malgrado lo « stato di emergenza e di violenza interna » proclamato dal presidente Johnson, il coprifuoco imposto in dieci grandi città, la mobilitazione delle truppe federali e di migliaia di militi della « guardia nazionale », l'America è stata oggi teatro di drammatici sussulti di rivolta, il cui bilancio sale, nel momento in cui scriviamo, a 21 morti, diverse centinaia di feriti, migliaia

La falsa penitente

LA GIOVANETTA baldanzosa che, dal manifesto elettorale democratico cristiano, distribuiva spensierata nel '63 fiori e promesse, è rapidamente sfiorita. Nei cinque anni della legislatura è diventata una donna amara e delusa, che si presenta in pubblico in vesti dimesse e in un atteggiamento volutamente modesto. Le affannose giustificazioni hanno preso il posto delle facili promesse. Questa linea, prudente, difensiva, di accorta e misurata autocecità sembra ormai prevalere nella confusa impostazione elettorale della DC.

La tentazione, che pure si era affacciata, di riproporre l'ambito traguardo di « un nuovo e più forte 18 aprile » sembra essere stata superata, anche per il ricordo dei deludenti risultati raccolti con quella linea nel 1958. Le promesse non possono essere rinnovate, perché è ancora vivo e cocente il ricordo negli elettori dei manifesti bugiardi del '63, che assicuravano il « benessere dietro all'angolo » e « il pieno impiego per tutti ». La DC ricorre, questa volta, a un discorso che vorrebbe essere pacato, e che pretende rivolgersi al « buon senso » degli elettori. Riconosce, bontà sua, che nel paese c'è inquietudine, malcontento, la protesta dei giovani. Questo malcontento è legittimo, essa dice, perché la crescita della società italiana ha posto problemi che non si è potuto ancora affrontare. Abbiamo potuto commettere degli errori, non abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare, ma ci sono state delle difficoltà, la crisi economica, ecc. Ci siamo mossi comunque nella direzione giusta, il paese è andato avanti, abbiamo assicurato la stabilità politica, e faremo meglio la prossima volta se ci darete più voti, cioè più forza. In ogni modo voi comunisti non avreste potuto fare meglio di noi, ecc.

CONVIENE non compiacersi di un atteggiamento difensivo, che si propone essenzialmente di disarmare le opposizioni. In questo atteggiamento di falsa modestia si nasconde una insidia che va immediatamente denunciata. In realtà, nel momento stesso nel quale la DC sem-

bra volere riconoscere le sue manchevolezze, essa rimpicciolisce il suo vecchio indirizzo. Essa promette, infatti, a fare nella quinta legislatura meglio e di più di quello che ha fatto nella quarta. Ma il problema non è quello di fare di più, quando si tratta di fare diversamente, di cambiare, di seguire un altro indirizzo che sia alternativo a quello seguito nella rivendicata « continuità » dell'azione svolta dai governi diretti dalla DC. E nello stesso tempo la DC, sottraendosi a un esame di merito della sua condotta passata, evita di assumere impegni precisi per la prossima legislatura. Sotto una presentazione insolitamente modesta, è una cambiale in bianco che la DC presenta alla firma degli elettori. Dateci voti, chiede la DC, e ne faremo l'uso che crediamo. Questo giuoco va scoperto e respinto, come l'impudente chiamata di corse che la DC rivolge anche ai comunisti. Quando c'è da governare, è la DC che si arroga tutti i poteri, ignorando e discriminando le opposizioni. Quando c'è da rendere essenza al paese, allora la DC si ricorda dei comunisti e vorrebbe associarli alle sue responsabilità. Grazie, ma non ci stiamo, le responsabilità sono tutte vostre, e dovete tenervele.

LA DC VA condannata, non tanto per quello che non ha fatto, ma per quello che ha fatto, per l'indirizzo che ha deliberatamente seguito e che ha imposto al centro-sinistra ed agli arredevoli socialisti. La mancata realizzazione degli impegni assunti corrisponde a fatti compiuti in direzione diversa ed opposta a quella richiesta dagli interessi del paese. L'assenza di una reale programmazione ha significato attuazione di una linea che ha permesso al gruppo monopolistico di uscire dalla crisi attraverso una riorganizzazione del lavoro, che ha fatto pesare sulle spalle degli operai il prezzo della ripresa. La linea Carli-Colombo ha significato accumulazione di capitali e aumento della disoccupazione. L'assenza delle riforme ha significato conservazione delle posizioni privilegiate e parassitarie. La DC va condannata per quello che ha fatto a danno della pa-

ce, rafforzando e non allentando i vincoli di subordinazione, militari ed economici, agli Stati Uniti, e a danno della libertà, favorendo con la sua complicità, deliberatamente nascosta, i complotti autoritari (Sifar), e provocando con lo spettacolo degli scandali impuniti, della corruzione dilagante, il discreditamento delle istituzioni democratiche. Bisogna, dunque, strappare il comodo velo alla falsa penitente. Non bisogna permettere alla DC di cavarsela a buon mercato, con una confessione pronunciata sulle sole labbra. Ed del resto basta sollevare il velo dell'ipocrisia morale, per ritrovare la vecchia arroganza di sempre, fatta più dura e sprezzante dal timore di perdere le posizioni di potere per tanto tempo occupate. Perciò è necessario togliere alla DC il ristretto margine di manovra di cui ha potuto disporre finora per imporre la sua volontà.

QUESTO un obiettivo ragionevole. Se la DC perde nelle elezioni del '68 quanto perse in quelle del '63 (4 punti e circa due milioni di voti essa scenderà al disotto del suo margine di sicurezza. Con la sconfitta della DC e del centro-sinistra si creeranno così le condizioni necessarie per imporre un mutamento di indirizzo alla politica nazionale, condizioni necessarie, ma non sufficienti: perché il mutamento si possa, poi, effettivamente realizzare e si possa attuare il programma di rinnovamento corrispondente alle esigenze di sviluppo della società nazionale, è necessario che all'arrestamento della DC e del centro-sinistra corrisponda una avanzata del PCI e dello schieramento di sinistra, che unisca attorno al PCI, al PSIUP, ed ai democratici raccolti all'appello di Ferruccio Parrì, le forze operaie e popolari che esprimono una coerente volontà di rinnovamento. La DC deve e può essere battuta. Oggi è necessario, ed è possibile, dare la spallata decisiva, che aprirà al paese, oltre il centro-sinistra, una via di avanzata democratica al socialismo.

Giorgio Amendola

di arrestati, incendi e saccheggi per miliardi di dollari di danni. Il presidente Johnson è assediato nella stessa Casa Bianca, trasformata in fortezza e circondata da reparti di fanteria e di cavalleria fatti affluire dalla Virginia e dal Maryland. Di qui, egli ha diffuso ieri sera un proclama che afferma la volontà di difendere con ogni mezzo « le vite e le proprietà dei cittadini », ed ha autorizzato il ministro della difesa, Clark Clifford, « a prendere tutte le misure appropriate per disperdere qualsiasi persona impegnata in atti di violenza, a ristabilire la legge e l'ordine e ad assicurarsi che le proprietà, il personale e le funzioni del governo federale siano protette ».

Improvvisamente, fra la generale sorpresa, la Casa Bianca ha annunciato che Johnson ha deciso di rinviare il discorso che avrebbe dovuto pronunciare davanti alle Camere riunite lunedì, per proporre misure atte a fronteggiare la situazione e non ha stabilito una nuova data per il discorso. Tra le misure adottate per reprimere la rivolta negra figurano, nella capitale, il coprifuoco dalle 17,30 alle 6,30 del mattino e l'afflusso in città di forze corazzate, para-militari e militari della « guardia nazionale », che hanno steso un cordone attorno ai quartieri negri. Il sindaco di Washington, un negro, ha chiesto la collaborazione dell'ex-segretario alla difesa, Cyrus Vance.

L'ondata di furore che ha spazzato la città è stata appena contenuta nel momento in cui scriviamo. Nonostante il coprifuoco anticipato alle 16 e le misure eccezionali di sicurezza, nel pomeriggio sono stati appiccati altri incendi, alcuni dei quali a meno di un chilometro dalla Casa Bianca. Sono stati contati più di 300 focolai. Ad est della residenza presidenziale e lungo alcuni principali centri di acquisti colonne di fumo nero oscurano il tramonto. L'opera di spegnimento è ostacolata da folle di cittadini di colore, che lancia sassi contro i pompieri.

I morti nella capitale federale sono cinque, i feriti 734, gli arrestati 212. I senza-tetto, ospitati per lo più in edifici religiosi, sono centinaia. E' stata resa nota l'identità di quattro delle cinque vittime a Washington. Si tratta di: Thomas William, 14 anni, negro, ucciso, secondo la polizia, da un colpo di rivoltella sparato accidentalmente da (Segue a pag. 17)



GLI INCENDI DI WASHINGTON IN STATO D'ASSEDIO Da una vasta area della capitale, a soli tre km. dalla Casa Bianca, si leva il fumo degli incendi appiccati da folle di negri in rivolta, che oltre 10 mila soldati e agenti riescono a malapena a fronteggiare. Sono stati contati più di 300 focolai. Colonne di fumo hanno oscurato il tramonto. I morti sono cinque, i feriti 690, gli arrestati più di duemila, i senza-tetto centinaia. La capitale del più ricco Stato capitalistico del mondo, dove Johnson è praticamente asserragliato nella sua residenza, offre un quadro di desolazione, di violenza e di paura senza precedenti.

U
domenica

L'appello programmatico del PCI

- I primi sette giorni di silenzi elettorali alla Televisione
- Servizi, programmi RAI-TV, interviste, epigrammi, giochi

OGGI

VOI supponete che nel corso della campagna elettorale avremo assistito a una polemica sotterranea, o addirittura esplicita, tra DC e PSU sulle colpe, gli errori, le lacune della quarta legislatura. Sei stata, no tu sei stato, e via azzuffandosi. Invece il rischio, se ci fosse, riguarderebbe il contrario, ed è appunto per contrario che il vice segretario dc Piccoli, l'altro giorno, ha detto che « sarebbe eventodannosissimo una polemica tra democristiani e socialisti sui rispettivi meriti acquisiti nell'azione di governo ».

Il problema, insomma, consiste nel resistere alla tentazione, d'altronde

tutti in fila

comprendibile, di attribuirsi egoisticamente le gioie del trionfo. L'onore Piccoli immagina che DC e PSU si presentino alla ribalta di un teatro traboccante di entusiasmo. Il pubblico, in piedi, applaude freneticamente. Dal loggione piovono fiori sul proscenio. Bravi, bravi, si sente gridare dai palchi, e c'è anche chi chiede a gran voce il bis. E' a questo punto che Piccoli si preoccupa. Non vorrebbe che Moro, stancandosi dalla fila dei ministri schierati alla ribalta, si facesse avanti a ringraziare lui solo, o che, rubandogli il tempo, accusasse Nenni a fare inchini comunisti. Debbono stare tutti in fila, e

Dopo l'annullamento del viaggio a Honolulu

Westmoreland giunto a Washington per consultazioni con Johnson

Si attende di conoscere la data e il luogo dell'incontro fra americani e vietnamiti

A pagina 18

Settimana italiana

Il grande pasticcio

Un sottile problema sembra affacciare da qualche tempo gli oratori della maggioranza governativa: se e in che misura sia lecito, a loro che misurano la vita...



MORO: chi critica è un ingrato

La critica « onesta », perché essa sa « quale margine di errore e d'insufficienza sia insito negli uomini e nelle forze ».

cata in primo luogo dalla necessità di controbattere in qualche modo la nostra denuncia del fallimento e delle gravi responsabilità del centro-sinistra...

Il discorso è chiaramente in antitesi con quello di Moro. E anche nel PSU non si cantano le voci di dissenso...

« Coal come la lotta dei partigiani vietnamiti — dice il documento della FGCI — e la solidarietà crescente delle masse popolari... »

so di vedere un concorrente pericoloso all'interno della DC: Fanfani difende il metodo critico nei confronti del governo...



MANCINI: chi tocca il centro-sinistra...

vuole intervenire nella disputa tra Moro e Fanfani; Mancini fa il duro contro il « malevolo » Fanfani...

A parte ogni altra considerazione, questo pasticcio è davvero esilarante, dopo tanti solenni discorsi sullo « spirito innocevole » tra cattolici e socialisti...

Non andati alla fabbrica ma per fare il picchettaggio IN MIGLIAIA AI CANCELLI DELLA FIAT

Esce dal reparto l'unico crumiro — Bombe lacrimogene davanti alla palazzina degli impiegati Perché scioperano: testimonianze di uno sfruttamento brutale, che solo il potere sindacale in azienda può contrastare — Una busta paga che non copre più le esigenze elementari della vita

Il bilancio FIAT Fatturato +12,2% Profitti +27,7%

Alla vigilia del grande sciopero di ieri la FIAT aveva fornito alcune anticipazioni del bilancio che verrà presentato il 26 aprile alla assemblea degli azionisti...

La azienda di Agnelli non è sola ad avere trasformato in profitti crescenti la politica filo-patronale del centro-sinistra...

Dal nostro inviato

TORINO, 6. La FIAT è bloccata dallo sciopero. Per il secondo sabato consecutivo il silenzio della protesta è sceso nella fabbrica...

Al proprio posto

Nel giro di un mese, dalla giornata nazionale di lotta per le pensioni allo sciopero di ieri, gli operai FIAT hanno in tre tappe consolidato forse definitivamente quella riscossa iniziata nel '62...

Un discorso del compagno G.C. Pajetta a Torino

TORINO, 6. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, ha parlato nel pomeriggio di oggi in una grande assemblea di lavoratori immigrati...

Un appello ai giovani

La direzione della FGCI, esprimendo una degnata protesta per l'assassinio di Luther King, ha invitato i giovani democratici a dar vita ad un'azione di solidarietà con la lotta delle popolazioni negre americane...

Assemblea dopo 10 giorni di occupazione

URBINO, 6. L'occupazione dell'Istituto di filosofia dell'università di Urbino è stata invitata ai familiari di Luther King dall'ANPI...

La FGCI solidale con la lotta dei negri

Telegrammi di solidarietà dell'ANPI e dell'UDI ai familiari di Martin Luther King

Urbino: diritto allo studio per i fuori-sede

Respite le proposte del rettore, gli universitari decidono il proseguimento della lotta. Una manifestazione davanti al rettore

Commissario al Comune di Ravenna per la defezione del centro sinistra

RAVENNA, 6. Al Comune di Ravenna, così come alla Provincia, verrà insediato il commissario prefettizio. Il centro-sinistra ha voluto mantenere fede a se stesso...

Estrazioni del lotto

Table with columns: del 64-68, Estraio, and list of numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estraz.), Roma (2. estraz.), LE QUOTE.

Incontro a Roma del segretario del CC del POSU con una delegazione del PCI

Ieri, sabato 6 aprile, è stato ospite del PCI il compagno Zlatko Komarcz segretario del Comitato Centrale del Partito socialista ungherese...

Raccolti a Roma 7 milioni e mezzo

Successi in numerose federazioni. Si intensifica la sottoscrizione elettorale per dare più forza al PCI per la battaglia in corso...

Advertisement for MANTENETE GLI ANNI VERDI CAMPI CON IL RISO VERDI. Includes a list of cities and their rice production statistics.

Advertisement for PLASTICONE. A large advertisement for a paint brand, featuring a picture of a person painting and the slogan 'Questo è il marchio della pittura che dovete usare per far bella la vostra casa'.

Advertisement for PLASTICONE. A large advertisement for a paint brand, featuring a picture of a person painting and the slogan 'Questo è il marchio della pittura che dovete usare per far bella la vostra casa'.



Entrano in funzione i rinnovati organi di potere

Complessi problemi attendono i nuovi dirigenti cecoslovacchi

Il governo presieduto da Lenart ha rassegnato ieri le dimissioni — Un rischio che era necessario correre

Dal nostro inviato

PRAGA, 6

I nuovi organismi di direzione cecoslovacchi saranno presto al loro posto. Da ieri sera sono in funzione il nuovo Presidium e la nuova Segreteria del partito comunista. Tra breve, dopo i negoziati con gli altri partiti del Fronte nazionale, lo sarà anche il nuovo governo. Il presidente della Repubblica Svoboda ha accolto oggi le dimissioni presentate dal Primo ministro Lenart e ha incaricato l'ex vice presidente del consiglio Jirichk Cernik di presentare le proposte per il nuovo governo. Le dimissioni del governo erano state decise in mattinata nel corso di una breve riunione presieduta da Lenart. Sarà così posto fine

a quella carenza di potere che in pratica era stata la caratteristica delle ultime settimane.

Nuovi gli organismi di potere che entrano in funzione lo sono per diversi motivi. Intanto per gli uomini che li compongono: costoro sono infatti solo in minima misura gli stessi che si trovavano nei medesimi organismi alcuni mesi fa, prima che la sessione di dicembre e gennaio del Comitato centrale desse l'avvio ai cambiamenti. I dirigenti di oggi sono in stragrande maggioranza uomini di una nuova generazione, quella che si trova nell'arco tra i 40 e i 50 anni.

L'altro tratto di novità è dato dai rapporti che devono esistere tra questi organismi. Pochissimi sono i nomi che

si trovano in più di una seconda le previsioni, avrebbero dovuto essere nel Presidium, all'ultimo momento non vi sono state messe perché destinate a incarichi di governo.

Da tale insieme di innovazioni, si può avere un'idea della profondità del movimento cui si è assistito in Cecoslovacchia nelle ultime settimane. A questo punto sarebbe sbagliato nascondersi che i nuovi organismi di direzione hanno di fronte a sé un compito molto difficile. I problemi che si sono accumulati davanti al paese sono molti e, per il ritardo con cui sono stati affrontati, si rivelano oggi estremamente intricati. Alcuni, come quelli economici, hanno potuto passa-

re in secondo piano durante i recenti infiammati dibattiti sulla libertà e lo sviluppo della democrazia; ma essi restano ugualmente alle porte. Anche la situazione internazionale si presenta piena di incognite, proprio nel momento in cui il paese avrebbe bisogno di potersi dedicare con tranquillità ai suoi problemi interni. Eppure, il tempo incalza, da tutte le parti. Occorre quindi agire. Oggi vi è una attesa attorno ai nuovi organismi di direzione, ma dopo la crisi politica, che si è appena attraversata, il giudizio che l'opinione pubblica si farà su di essi dipenderà essenzialmente da ciò che essi riusciranno a realizzare.

Indispensabile e matura da tempo, l'operazione politica che si è affrontata in Cecoslovacchia presenta l'altra faccia del suo volto. Il rischio è nascosto nel suo nascondere. Come si è andavano svolgendo i corsi. In una pausa del lavoro del Comitato centrale, il compagno Dubcek, che abbiamo visto di sfuggita (egli si è sottoposto in questi giorni a un lavoro massacrante) ci ha detto in un momento di proferire il suo parere: « Chi ha paura del non, non vada nel bosco ». Dopo avere dimostrato di non avere timore del non, il compagno Dubcek, il Partito comunista cecoslovacco deve oggi consolidare dietro di sé il consenso del paese.

Vi è adesso in Cecoslovacchia un'atmosfera di libertà. E' in questo clima — dove non vi è praticamente limite alla discussione, se non quello che chiunque parli o scriva è capace di imporsi, in base al proprio senso di responsabilità — che gli avvenimenti hanno trovato nella nuova atmosfera quell'unità di fondo che la nuova direzione deve metterci al lavoro. Il quadro che la stampa offre è agitato. In qualche caso le proposte di alcuni giornali prevalentemente a proposito delle repressioni del periodo staliniano, assumono un carattere francamente agitato. Qui e là si assiste anche, sia pure in forme episodiche e disperse, a tentativi di dare vita a qualche sentimento anticomunista. Quanto all'atteggiamento straniero, basta la lettura dei giornali americani o europei occidentali per vedere quanto numerosi siano le speranze di premere sulla Cecoslovacchia fino a strapparla dalle sue posizioni socialiste. Sono questi i fenomeni contro i quali occorre reagire con fermezza.

Altre forze politiche cercano pure di organizzarsi. Per il momento si è ancora ai primi passi. Tra i centri più attivi vi è la Chiesa cattolica con la sua gerarchia. I partiti non comunisti del Fronte nazionale recitano nuovi aderenti, che per il momento tuttavia non sembrano molto numerosi. Anche essi procedono a radicali cambiamenti nel loro organismo di direzione. Ieri ho parlato con uno dei capi del Partito socialista, quello che una volta era il partito di Benes. L'impressione che ne ho ricavata è che si sia ancora alla ricerca di una propria linea politica. Nell'insieme tuttavia si ribadisce l'adesione al Fronte nazionale, cioè all'alleanza col Partito comunista, sia pure su una base rinnovata, che consenta una più ampia discussione, un maggior confronto di posizioni e di idee. Vi sono però anche voci che chiedono un passaggio all'opposizione.

Non pure tra i cattolici, che forniscono il retroscena dell'altro partito (il partito popolare) vi è un certo contrasto fra una linea « conciliare » di dialogo effettivo con i comunisti, e le vecchie tendenze di una Chiesa che si batte contro il socialismo. Sul giornale degli scrittori poi un

autore propone addirittura lo scioglimento di questi partiti e la formazione di un nuovo movimento al loro posto. Decisivo resta comunque — e ciò vale in modo particolare per questo paese, tradizionalmente industriale oltre che socialista — l'atteggiamento della classe operaia. I dirigenti del paese, come è stato detto con molta autorità nell'intervista di Dubcek a l'Unità, respingono ogni idea di una riduzione del ruolo che ad essa spetta nella costruzione del socialismo e ogni sua contrapposizione ad altri strati della società. E' un fatto tuttavia che negli avvenimenti degli ultimi mesi sono stati piuttosto altri gruppi sociali — essenzialmente gli intellettuali, se in questa categoria si comprendono anche gli studenti — ad apparire in primo piano. Il rischio di un contrasto fra l'intelligenza e la classe operaia non è quindi scomparso. E' necessario trovare nella nuova atmosfera quell'unità di fondo che la può assicurare quell'avvenire socialista e democratico, cui la Cecoslovacchia aspira. Il risultato dovrà essere ottenuto con mezzi essenzialmente politici. La situazione economica del paese è tale,

infatti, che non si può permettere un rapido miglioramento del tenore di vita. Il compito fondamentale in questo momento è proprio quello di creare un nuovo movimento di fiducia attorno ai dirigenti che, attraverso la crisi di questi mesi, sono emersi in seno al partito comunista. Fra gli uomini di cui gli organismi di direzione sono composti si trovano oggi tutti coloro che in Cecoslovacchia godono, per una ragione o per l'altra, di un maggior prestigio. Mediante la loro azione il Partito comunista cecoslovacco deve esercitare quel ruolo dirigente, fondato su un continuo rinnovarsi del consenso popolare, che è oggi nel suo programma. Dal successo di quest'azione dipende, a mio parere, l'avvenire di questa grande operazione politica che abbiamo visto svolgersi in Cecoslovacchia negli ultimi mesi. Già si è detto come diversi fattori — essenzialmente internazionali ed economici — non siano ad essa favorevoli. La molla essenziale va vista quindi nel rafforzamento interno. E' questa la sfida scommessa che attende i nuovi organi di direzione

Giuseppe Boffa

NOVITÀ EINAUDI

GIORGIO SPINI AUTOBIOGRAFIA DELLA GIOVINEZZA AMERICANA

La storia della maturazione della coscienza americana nelle testimonianze dei suoi protagonisti. L. 6000

IL CONFLITTO TRA PAGANESIMO E CRISTIANESIMO NEL SECOLO IV

Saggi a cura di Arnaldo Momigliano. Otto prestigiose elezioni con un saggio introduttivo di Momigliano. L. 3500

WILLIAM S. ALLEN COME SI DIVENTA NAZISTI

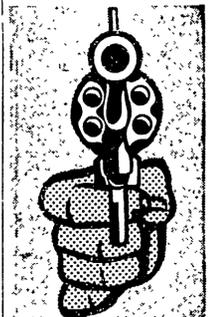
L'ascesa del nazismo, giorno per giorno, nelle vicende di una città campione, in una sorprendente indagine storica. L. 3000

ANDRÉ MARTINET ECONOMIA DEI MUTAMENTI FONETICI

L'evoluzione fonetica nelle sue cause e condizioni: un'analisi in movimento del capovolgimento della linguistica funzionale. L. 4000

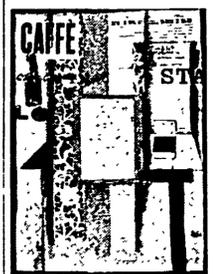


Imminente: **BERNARD MALAMUD L'UOMO DI KIEV**
Caccia alle streghe nella Russia zarista. Lattesa traduzione del best seller americano. L. 2500



JOHN WAIN UN SUICIDIO DA NON SPRECCARE
Un esilarante romanzo inglese dell'autore di *Gia con la vita!* L. 2000

NATALIA GINZBURG TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA E ALTRE COMEDIE
Per la prima volta riuniti in volume i testi teatrali della Ginzburg. L. 1500



Il nuovo romanzo di Cassola **FERROVIA LOCALE**
Il senso dell'esistenza in un seguito veloce di figure, di immagini, di frammenti di realtà quotidiana. L. 2000

Successi Einaudi: **MARCUSE L'UOMO A UNA DIMENSIONE** L. 1000

PLATONOV RICERCA DI UNA TERRA FELICE L. 2000

BULGAKOV IL MESTRO E MARGHERITA L. 2500

EINAUDI

OPINIONI

IL MITO americano

Nel periodo fra le due guerre Benedetto Croce scrisse una famosa pagina sulla Germania che aveva amato, essendo sottinteso che ve n'era un'altra, a noi contemporanea, che non potevamo amare, né stimare, né comprendere (beneficente ci fosse un'Italia ufficiale, trionfa, ma impari a servirne, che l'amava, la stimava e comprendeva).

Mi ripugna un confronto, anche se il libero tribunale di Stoccolma ha contribuito a istituire, tra l'America di Johnson (ancora oggi di Johnson) e la Germania di Hitler. Per quanto possa apparire assurdo, per quanto la coscienza popolare si rifiuti alle distinzioni sottili, non tutte le ferocie, le brutalità sono eguali; ciò che si commette per uno spirito di sopraffazione è ingiusto e crudele, ciò che si commette in nome di alcuni principi quali furono quelli nazisti è aberrante. Ma non voglio continuare in distinzioni che alla fine non mi lascerebbero tranquillo. Dico soltanto che c'era anche un'America che abbiamo intensamente amato e ce n'è una che respingiamo, che non appartiene minimamente alla nostra « scelta di civiltà ».

Quella che abbiamo amato un primo tempo eravamo troppo giovani per capire se l'amavamo sul serio, o soltanto perché era simpatica come Buffalo Bill quando fece il giro delle piazze d'armi d'Italia con le sue carovane (allora che si massacravano i pellorossi non ci turbava: era per noi come il gioco tra « indiani e cavalcatori », tra « rossi e azzurri » e ci sentivamo dalla parte dei vittoriosi). Allora forse ero tra gli studentelli che applaudivano al presidente Wilson, incitati dai grandi giornali indipendenti, non leggevo Gramsci, naturalmente, e del resto era ancora alle prime armi, ma che già allora vedeva più chiaro dei suoi patrioti e concludeva che Wilson si era dimostrato « niente altro che il rappresentante più qualificato e ipocrita dei miliardari nord-americani venuto il fascismo al potere, l'America diventò il nostro sogno. Andate a leggere le lettere spasmatiche per l'America di Cesare Pavese, che insieme con Vittorini fu il nostro intermediario fra la letteratura americana e noi provinciali e caprite qualcosa di quel che l'America fu in quel tempo per noi. Lo fu tanto che il fascismo tenne in sospetto e perseguitò tutti gli americani, come molti possono testimoniare. Era per noi la libertà: era Charlot, era il cinema della realtà, era il romanzo dei cammini di strada, degli uomini dai cento mestieri, era la satira dei grossi socialisti, era il linguaggio non accademico, ma vivo intriso di dialetti, era il paese dove si poteva chiamare Teddy un presidente e ammettere il jazz fra la musica da camera.

Quando poi l'America scese in campo a fianco dei superstiti resilienti alla potenza quasi incontestabile degli eserciti hitleriani, amammo l'America una volta di più. Anche allora, se pur non eravamo più ragazzi, non stavamo tanto a distinguere. Quando vennero in Italia, gli americani si fecero preferire agli alleati inglesi: più comprensivi, meno altiziosi, più di buon umore. Allora Gaetano Salvemini ci parlò delle magnifiche, ricche liberali biblioteche in cui egli poteva lavorare in America, lo ascoltammo invidiosamente, pensando alle nostre, dove bisogna attendere mesi l'acquisto di un libro nuovo, perdere un bel po' di tempo per ottenere un libro in attesa di uscire di biblioteca alle ore 18.

Imparammo man mano che non era tutto così bello e comodo, ma nemmeno tanto meraviglioso. E' fin qui niente da stupirsi. Ma quando conoscemmo i casi della Corea, di Mac Arthur, del macchietismo e delle sue vittorie, e del delirio Rosenberg, e poi i casi di Cuba e dell'America Latina, quando vedemmo sbiancare i negri di paura o di furore, quando risentimmo scoppiare l'odio razziale (e oggi cade assassinato l'apostolo negro della non violenza!), quando assistemmo al dominio quasi assoluto degli USA nell'organizzazione delle Nazioni Unite, quando vedemmo uccidere un loro presidente e scatenarsi per loro volontà, sotto il più falso e

stantio dei pretesti (universalmente sconfessato), la guerra nel Vietnam, allora il volto del capitalismo imperialistico si scoprì per intero di fronte anche agli osservatori più semplici, alla gente del popolo che ha cuore e cervello e non è priva di un centro come le cipolle. Allora vedemmo chiaro che la « comprensione » per l'America del texano Johnson non era che la naturale espressione di una solidarietà di classe. Allora capimmo che c'era un'America che non potevamo più amare. Ce ne era per fortuna un'altra che pensava come noi, soffriva e si ribellava come noi, che era plebea, dal poliziotto come noi, detestata e giudicata antinazionale, antipatriottica come noi.

Una volta ancora riconoscemmo che la linea divisoria del fascismo e dell'antifascismo, del progresso e della conservazione, della libertà e dell'illiberalità, non passava e non passa attraverso un solo paese, ma attraverso tutti i paesi del mondo. E che gli studenti di Torino, o di Trento, o di Pisa o di Roma potevano capirsi con quelli di Berkeley, e che i texani se l'intendevano benissimo con i Caradonna (e con ben altro che i Caradonna!).

L'America che amammo un tempo non tornerà mai più: essa era un mito, era quello che noi desideravamo e non potevamo avere e credevamo che lei avesse e invece non aveva. Ci si crea dei miti non quando si è poveri, ma quando si è impotenti e non si vedono prospettive davanti a noi. Ma quando un popolo — ebbene, sì, il nostro popolo — sa quel che deve conquistare per vivere senza inganni, in pace, con i giusti frutti del suo lavoro, libero non formalmente, senza soffrire disumani e di nessun genere, allora non ha bisogno di miti, di nessun mito: conosce la sua strada, sceglie o incontra i suoi compagni di strada, dovunque, anche fra gli americani, riconosce solo quelli che lo aiutano a capire, ad avanzare, sa che le armi di chi opprime altri popoli non potranno mai garantire la sua libertà, medita a fondo che « occorre una voce vera per vivere al mondo insieme con tutti gli uomini » e che « le menzogne scritte con l'inchiostro non copriranno i fatti scritti col sangue », e insomma fida soltanto nella propria volontà e la smette di sognare la presunta felicità o superiorità degli altri.

Franco Antonicelli

WASHINGTON — Soldati in assetto di guerra con una mitragliatrice fanno la guardia al Campidoglio, dalla parte dell'ingresso al Senato, mentre la popolazione negra della capitale (oltre il 60 per cento) dilaga nelle strade e manifesta la propria collera, lo scandalo è stato per scellerato assassinio di Martin Luther King. La foto con la scalinata deserta, e il soldato armato di mitragliatrice esprime la paura che l'America fa a se stessa

Paura a Washington



L'ex direttore dell'Espresso ha fatto il primo comizio

La trincea di Scalfari

Eugenio Scalfari, ex direttore dell'Espresso, attuale candidato nelle liste del PSU e — se la parabola finirà là dove lui desidera — futuro onorevole, lunedì sera ha parlato ai suoi potenziali elettori milanesi. Il fatto che lunedì sera fosse il primo aprile non deve indurci in errore: si è trattato di un discorso impegnato, anche là dove l'ex direttore ha detto che sarà difficile collaborare col Psi. « Questo è un partito che non può fare qualcosa di serio, ma per strappare qualche 0,5 per cento di voti ».

Dalla frase, piuttosto sibillina, è difficile capire quali sono i « certi mezzi » che i comunisti usano per « strappare qualche 0,5 per cento di voti », ma non vi è dubbio che devono essere dei mezzi estremamente disdicevoli se hanno indotto Scalfari a mettersi in una certa trincea:

quella del PSU. Qui conviene citare le parole dell'ex direttore dell'Espresso così come sono state riportate dall'Avanti! di martedì: « In tutti questi anni il partito socialista è stato in trincea, in una posizione assai difficile, attaccato da tutte le parti; adesso abbiamo le armi e dobbiamo avere il coraggio per uscire all'attacco ».

In attesa che risuoni lo stentoreo « Avanti, Savoia! » sarà bene sottolineare che se « in tutti questi anni » il partito socialista è stato in trincea, è stato... attaccato da tutte le parti... una delle parti dalle quali partirono gli attacchi era appunto la parte di Scalfari, che ha avuto una inenarrabile funzione di rilievo nell'opera di denuncia dei vari fallimenti del centro-sinistra. Per cui adesso la storia della trincea fa sentire in mente l'episodio del film sul Foto settembre, « Tutti e co-

sa », in cui Alberto Sordi, ignorando che c'era l'armistizio, telefonava sgomento al suo comando dicendo: « E' successo una cosa da pazzi: i tedeschi si sono alleati agli americani e ci sparano addosso ».

La storia di Scalfari è in qualche modo simile: dopo aver sparato contro la trincea, adesso si trova a sparare — evidentemente — contro quelli che sparano contro la trincea. E si trova a sparare il rancio con Paolo Rossi che lo considera un volgare cantafrottole e che lui, a sua volta, considera un disastro nazionale; a remare nella stessa barca del senatore Califfi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione e quindi responsabile delle sanzioni a carico del professor Mattioli che Scalfari aveva sempre difeso attaccando il ministero della Pubblica Istruzione; con Tre-

mellini, ministro della Difesa (si vede che il richiamo alla trincea non era puramente casuale), che ha dato una mano a farlo condannare; con Massari, al quale l'Espresso aveva dedicato alcune delle sue più feroci campagne, accusandolo di una certa disinvoltura nella gestione degli affari comunali a Milano, quando il rappresentante socialdemocratico era assessore alla polizia urbana.

Ora, denunciata la socialdemocrazia per il suo comportamento a destra, Scalfari si trova con Rossi; denunciate le manchevolezze della scuola si trova con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione; denunciato il SIFAR e la responsabilità del ministro della Difesa, si trova ad avere come capofila Tremelloni; denunciato il sistematico abuso del sottogoverno si trova in lista

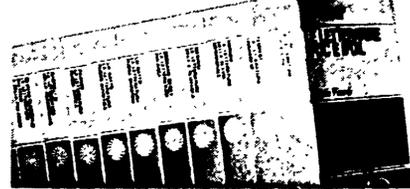
con Massari. La cosa è alquanto sconcertante, visto che non ha che due spiegazioni. La prima: Scalfari recita un « mea culpa », sconfessa le campagne che ha condotto, in base alle liste del SIFAR e si bende la benzina dei distributori assegniati allegramente — come scriveva l'Espresso del 17 novembre '63 — dall'assessore Massari: cioè si autodenuncia un contafrottole, rendendo omaggio all'acme del suo collega di lista Paolo Rossi. La seconda: Scalfari riconferma tutta la sua lotta giornaliera di questi anni, i suoi giudizi sui responsabili di alcuni dei più gravi scandali che lui stesso ha denunciato: però si batte per farli tornare ai loro posti a continuare ad essere quello che sono. Passando sopra a molte cose.

Kino Marullo

LE LETTERATURE DEL MONDO

Enciclopedia Universale delle Letterature diretta da Riccardo Bacchelli, Giovanni Macchia, Antonio Viscardi

novità
Carlo Grünanger LA LETTERATURA TEDESCA MEDIEVALE
Ettore Lo Gatto LA LETTERATURA RUSSO SOVIETICA
sansoni accademia



Aperto all'Eliseo il Convegno nazionale indetto dal PCI

L'impegno dei comunisti per la riforma della scuola

La relazione del compagno Giuseppe Chiarante e gli interventi del professor Mattalia, dei compagni on. Anderlini e sen. Tullia Caretoni, del compagno on. Seroni e di studenti - Il significato e il valore delle lotte studentesche - Come e perché è fallita la politica scolastica del centro sinistra

Un'ampia relazione del compagno Giuseppe Chiarante ha aperto ieri a Roma, al Teatro Eliseo, il convegno su i comunisti e la scuola che sarà concluso stamane da un discorso del compagno sen. Paolo Bufalini, responsabile della Sezione culturale del PCI. Fra i presenti erano i professori Mattalia, preside del Liceo «Parini» di Milano, e Gianmanti, dell'Università di Roma, e i compagni on. Anderlini e sen. Tullia Caretoni, del Movimento dei socialisti autonomi; ad essi, candidati nelle liste del PCI, come indipendenti o per il MSA, i numerosi convenuti hanno rivolto un caldo, fraterno saluto. Questo convegno si tiene dopo cinque anni che costituiscono un'esperienza estremamente significativa, in quanto hanno visto il completo fallimento del disegno iniziale della coalizione di centro-sinistra tendente ad affrontare i problemi dell'istruzione nel quadro di un'ipotesi di «razionalizzazione» e di «ammendamento»; e si tiene in una situazione dominata dal sviluppo impetuoso delle lotte studentesche, che hanno già modificato l'orizzonte tradizionale del dibattito sui problemi scolastici.

Qual è il motivo profondo del fallimento della politica scolastica del centro-sinistra? I motivi di un'ipotesi produttiva che avrebbe richiesto, a tempi brevi ed a ritmo accelerato, un impiego crescente di personale, di tecnici a livello universitario si è rivelata, in realtà, priva di consistenza, sia pure con le più marcate integrazioni dell'economia italiana nel sistema capitalistico occidentale, ma che, accanto, nel cambio della divisione internazionale del lavoro, la dipendenza della nostra industria dall'estero, soprattutto nel settore tecnologico, più avanzato, determinano un tipo di sviluppo che vuole un impiego relativamente scarso di risorse scientifiche e di capacità tecniche elevate.

44 studenti rinviati a giudizio a Siena

SIENA, 6. Un nuovo grave provvedimento repressivo contro il movimento studentesco è stato preso oggi dal sostituto procuratore generale di Firenze dott. Manlio Mazzanti. Quarantatré studenti, i cui nomi erano stati registrati dai carabinieri durante l'occupazione dell'università di Siena, sono stati rinviati a giudizio, con l'imputazione di aver commesso l'attività di propaganda e di aver occupato un edificio pubblico.

Sono noti per ora solo i nomi di due dei giovani colpiti: Alessandro Montini, di economia e commercio, e Rosalia Grande; ambedue sono accusati di aver diretto l'occupazione dell'Ateneo.

La notizia ha destato indignazione negli ambienti studenteschi della Toscana, già gravemente colpiti dalle misure repressive contro gli universitari pisani.

raggiungere, il «tetto» della possibile socializzazione: al contrario, anzi, dato che i ragazzi «evasori» dall'obbligo sono circa il 25 per cento e che soltanto il 60 per cento degli «obbligati» riesce a conseguire la licenza di terza media. Come si spiega questa concreta organizzazione ad asolvere una funzione discriminatoria e di classe? Siamo, dunque, di fronte ad una duplice contraddizione: il freno che viene posto alla scolarizzazione da un lato; d'altro lato la risposta, di sostanziale sottoutilizzazione, che si dà a quel tanto di scolarizzazione che riesce comunque a realizzarsi ed alla esigenza di una cultura non sclerotizzata, di una «formazione critica e aperta», di una qualificazione scientifica e professionale elevata: «da qui deriva anche lo scontro fra la volontà, sempre più diffusa, di diretta partecipazione democratica e l'ostinata difesa di un sistema di potere gerarchico, autoritario e burocratico».

La netta caratterizzazione di sinistra di importanti masse giovanili (non solo giovani operai e contadini, ma anche studenti, appunto, provenienti in larghissima parte dalla borghesia e dal ceto medio) — ha sottolineato a questo punto Chiarante — è la manifestazione di un processo più esteso e radicato, il sintomo di una crisi diffusa che scuote in profondità l'equilibrio sociale e politico esistente. Tanto più rapida è stata la perdita di mordente delle ideologie capitalistiche e dei miti riformistici e tecnocratici, in quanto non si tratta di un fenomeno puramente italiano. Guerra imperialistica nel Vietnam, depressione e sfruttamento, desolante vuoto di valori nella «società dei consumi» e nella cosiddetta «civiltà di capitalismo avanzato»; come sorprendersi se schiere sempre crescenti di giovani esprimono con la lotta e con il rifiuto dell'integrazione la loro aspirazione comune (comune ai giovani comunisti o comunisti marxisti) come a tanti giovani cattolici di altre tendenze, o alle prime esperienze politiche di una società diversa? Nel quadro, così complesso, delle motivazioni che sono all'origine dell'esplosione del movimento studentesco, i problemi specifici della scuola trovano una collocazione organica: il carattere di lotta degli studenti per una scuola diversa ai problemi generali di trasformazione della società. Qui è anche la ragione della forza delle parole d'ordine del «centralismo democratico e scolastico» e dell'imposizione di una didattica nozionistica e riformista, in quanto una forma del più generale autoritarismo che è proprio di una società di classe. La repressione ha portato alla battaglia masse più larghe di studenti e anche di cittadini e molti docenti hanno dissociato la loro posizione da quella delle autorità scolastiche ed accademiche e del governo. Lo sviluppo delle lotte studentesche ha già creato nell'Università e nella scuola una situazione nuova, che non può più essere riassorbita. Adesso, molte di quelle iniziative del movimento di estensione, anche attraverso la prescrizione e l'allargamento del suo obiettivo, la propria dimensione di massa, evitando sia pericolose fratture fra un'avanguardia estremamente politicizzata e la maggioranza degli studenti, sia l'isolamento della lotta nell'Università e nella scuola dal complesso delle lotte sociali e politiche in corso nel paese. Determinare questo sviluppo positivo, tuttavia, non è soltanto compito degli studenti e dei loro più avanzati; è, certo, anche compito del nostro Partito e di tutte le forze che si battono per la difesa della scuola e della società e rispondere pienamente, realizzando un fruttuoso rapporto dialettico con il movimento studentesco, alle attese e alle sollecitazioni e condurre un'iniziativa che sia all'altezza della nuova situazione, caratterizzata dalla acuta divaricazione fra l'inerzia conservatrice cui è approdata la politica del governo di centro-sinistra ed il crescere oggettivo e soggettivo delle istanze rinnovatrici.

Dopo aver rapidamente esaminato la positiva, costruttiva azione svolta dal Partito in parlamento e nel paese, nel corso di questi cinque anni, Chiarante ha concluso indicando i grandi temi su cui s'innestano, nell'immediato futuro, l'impegno e l'iniziativa politica dei comunisti: diritto allo studio, pratica della scuola a tempo pieno, effettiva gratuità della istruzione obbligatoria, prolungamento dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni, riforma della istruzione media superiore con l'istituzione di un primo biennio unitario opzionale e di un triennio articolato in opzionali e specialistici, riforma universitaria, democratizzazione degli organi di governo della scuola a tutti i livelli. Si tratta di una lista che rompe il meccanismo di selezione classista che ancora è la caratteristica dominante della scuola italiana e che, attraverso la struttura gerarchica o burocratica, profondamente conservatrice e intimamente autoritaria, facendo degli studenti e dei docenti i veri protagonisti.

Intervenendo nel dibattito, il prof. Mattalia ha fra l'altro rilevato il valore profondamente innovatore della battaglia del movimento studentesco. I compagni Anderlini e Tullia Caretoni hanno sottolineato come la spinta riformatrice iniziale del centro-sinistra (Caretoni): la risposta più efficace al gruppo di potere conservatore della DC, alle forze del centro-sinistra che ad esso si sono subordinate — ha detto Anderlini — è l'unità della sinistra ed è questo, appunto, il significato della presenza dei socialisti autonomi nelle liste del PCI. Il compagno Seroni, esaminando l'azione svolta dai comunisti nel Parlamento nel corso della IV legislatura, ha, in particolare, osservato che si deve anche alla nostra serietà e responsabile iniziativa, oltre che alle lotte studentesche, le quali hanno avuto certo un peso importante, il fatto che la «riforma» universitaria proposta da Gui e dal governo non è passata e se si sono determinati, così, le condizioni per riprendere la battaglia su un terreno nuovo, assai più avanzato qualitativamente. Hanno parlato anche i compagni universitari di Milano, che ha messo in rilievo la positiva esperienza compiuta in direzione di un organico collegiale e di un movimento studentesco e classe operaia, e Veltrone di Roma.

La città che venti anni orsono vide la costituzione della Federmezzadri, ha ospitato oggi una grandiosa manifestazione che ha riunito migliaia di lavoratori della terra di tutta l'Italia, in queste città di campagna, nella quale si sono ritrovati le migliaia di mezzadri (si calcola che fossero oltre cinquemila) giunti da tutta Italia da qui e partito l'imponente corteo, che, con bandiere in testa, ha attraversato il centro della città, spesso tra due ali di folla silenziosa, per raggiungere il teatro «Metropolitano» che ha ospitato la parte centrale della manifestazione in corso della quale hanno parlato il segretario della Federmezzadri, Ognibene, il vice segretario Mariani ed il segretario della CGIL, Forattini. Non presenti il compagno on. Emilio Seroni, il primo segretario della Federmezzadri, gli attuali dirigenti della emarginazione unitaria, i rappresentanti dell'Alleanza contadina, del Centro delle forme associate, della CGIA, del Movimento cooperativo, della manifestazione ha visto

Nel 20° anniversario del Sindacato

Cinquemila mezzadri manifestano a Siena

L'imponente corteo per le vie del centro - I discorsi di Vittorio Foa, Ognibene, Mariani: rinnovato impegno sindacale e necessità di misure di riforma agraria

Dal nostro inviato

SIENA, 6. La città che venti anni orsono vide la costituzione della Federmezzadri, ha ospitato oggi una grandiosa manifestazione che ha riunito migliaia di lavoratori della terra di tutta l'Italia, in queste città di campagna, nella quale si sono ritrovati le migliaia di mezzadri (si calcola che fossero oltre cinquemila) giunti da tutta Italia da qui e partito l'imponente corteo, che, con bandiere in testa, ha attraversato il centro della città, spesso tra due ali di folla silenziosa, per raggiungere il teatro «Metropolitano» che ha ospitato la parte centrale della manifestazione in corso della quale hanno parlato il segretario della Federmezzadri, Ognibene, il vice segretario Mariani ed il segretario della CGIL, Forattini. Non presenti il compagno on. Emilio Seroni, il primo segretario della Federmezzadri, gli attuali dirigenti della emarginazione unitaria, i rappresentanti dell'Alleanza contadina, del Centro delle forme associate, della CGIA, del Movimento cooperativo, della manifestazione ha visto

Due infatti sono state le componenti che hanno caratterizzato l'entusiasmo manifestato: la prima — come ha detto l'onorevole Foa — che ha offerto una testimonianza del grande contributo storico dato dai mezzadri alla lotta per la emancipazione, per la libertà, la democrazia e la pace; la seconda — che ha caratterizzato la posizione del mezzadro nella società di oggi, individuando le battaglie da condurre per

andare avanti verso una trasformazione radicale dell'agricoltura ad opera dei lavoratori della terra, per fare del mezzadro — come ha affermato Ognibene — un libero e autonomo coltivatore associato. La manifestazione è iniziata alle ore 9, nella stupenda Piazza del Campo, nella quale si sono ritrovati le migliaia di mezzadri (si calcola che fossero oltre cinquemila) giunti da tutta Italia da qui e partito l'imponente corteo, che, con bandiere in testa, ha attraversato il centro della città, spesso tra due ali di folla silenziosa, per raggiungere il teatro «Metropolitano» che ha ospitato la parte centrale della manifestazione in corso della quale hanno parlato il segretario della Federmezzadri, Ognibene, il vice segretario Mariani ed il segretario della CGIL, Forattini. Non presenti il compagno on. Emilio Seroni, il primo segretario della Federmezzadri, gli attuali dirigenti della emarginazione unitaria, i rappresentanti dell'Alleanza contadina, del Centro delle forme associate, della CGIA, del Movimento cooperativo, della manifestazione ha visto

suto momenti di grande emozione quando sono stati ricordati i compagni scomparsi Ruggero Grieco e Luciano Romagnoli — e quando è stato chiamato alla presidenza Massimo Cerri, uno dei nipoti di papà Cerri, al quale — al termine della manifestazione — è stato consegnato un documento attestato della Federmezzadri. Il grande respiro ideale, fatto di un cosciente internazionalismo, è stato testimoniato dal minuto di silenzio che l'assemblea ha osservato per la morte di Martin Luther King, vittima di quel razzismo che si è detto nel ricordarlo — oggi vorrebbe scatenare una nuova reazione politica contro i negri, ai quali va tutta la solidarietà, e contro i progressisti che, negli Stati Uniti e nel mondo, si battono per la pace, un impegno che ha avuto un momento esaltante quando Vittorio Foa nel discorso conclusivo ha ricordato la gloriosa lotta del popolo vietnamita, un popolo per gran parte contadino, che ha costretto la più grande potenza economica e militare a piegarsi, e che ha aperto uno spiraglio verso la pace. Dopo il saluto del rappresentante della provincia di Siena, Brogi, ha preso la parola Malvano Mariani che ha tratteggiato la gloriosa battaglia condotta in questi anni dalla Federmezzadri ricordando — fra gli applausi commossi dei presenti — gli arresti, i condannati, i morti, come il capotega Meattini assassinato proprio a Siena nella sede sindacale, e tutta la serie di lotte che, in questi decenni del dopoguerra, hanno permesso di resistere alla caparbia reazione padronale e di avviare, in questi anni, una ripresa di battaglie più avanzate, per nuove conquiste non soltanto contrattuali ma anche strutturali, in un processo di riforma agraria generale. Oggi l'organizzazione — ha concluso Mariani — è impegnata nell'azione sindacale per affermare i nuovi diritti economici e normativi, ponendo i problemi nuovi delle trasformazioni, dell'intervento pubblico verso la proprietà contadina, dell'associazionismo, della cooperazione, delle iniziative di sviluppo collegati all'ordinamento regionale. Tra gli applausi, ha quindi preso parola Renato Ognibene che ha esordito ricordando la grande battaglia contadina che ha dato un'apporto notevole anche in grande occasione decisiva per il paese. Nonostante queste battaglie ed i successi conseguiti — ha proseguito Ognibene — la condizione dei mezzadri rimane precaria; molti sono dovuti scappare dalle campagne, e le loro famiglie — nelle terribili condizioni dell'occupazione capitalistica, spesso con l'aiuto dell'intervento pubblico — non hanno signora, non hanno progresso economico e sociale che solleva il lavoro contadino continua ad essere mal retribuito, lo sfruttamento arretrato, l'assistenza e la previdenza insufficienti. Oggi, lo scontro è ancora aperto contro le forze padronali che vogliono, attraverso la legge, la riforma agraria, il finanziamento DC, alleanza delle destre, ha negato l'esigenza di chiarire e migliorare la legge sui patti agrari che proprio in questi giorni vengono sperimentati dai mezzadri denunciati, condannati sfruttati, ha sollecitato il governo a sollecitare tenere in uno stato di subordinazione i mezzadri rispetto alle esigenze poste dall'assistenza e dalla previdenza, dando un aumento delle pensioni che è la metà di quella concessa agli altri settori, ed escludendoli dalla riforma. In queste condizioni — ha proseguito Ognibene — è necessario sviluppare l'azione sindacale, puntando sul terreno della contrattazione, per giungere a soluzioni valide per i problemi vecchi e nuovi di una condotta mezzadria, per ottenere una giusta remunerazione, la disponibilità dei prodotti, la effettiva partecipazione alla direzione dell'azienda, l'esercizio del diritto di iniziativa e una soluzione dei problemi assistenziali e previdenziali. La nuova legislatura — ha detto con forza l'oratore — dovrà intervenire non solo per rendere piena ogni contestazione padronale sui diritti acquisiti, ma anche per determinare profonde modifiche in agricoltura, affermando il superamento della mezzadria. Ognibene ha quindi rilevato la esigenza di sciogliere no di importanti anche rispetto al problema della Comune, innanzitutto modificando, nel nostro paese, il meccanismo di sviluppo attuale, che lascia inalterata la rendita fondiaria e per ottenere una giusta base della nostra subordinazione anche sul piano interno. Per quanto riguarda il M.C., Ognibene ha rilevato che è di necessità di sospendere i regolamenti comunitari per rivedere tutta l'impostazione della cosiddetta «Europa verde». L'oratore ha quindi concluso riproponendo la esigenza di superare tutti i contratti agrari, ponendo avanti, come una riforma strutturale dell'agricoltura, riaffermando il valore di una azione unitaria fra i lavoratori della terra, fra i contadini, gli operai e le stesse organizzazioni sindacali.

Renzo Cassigoli

Dopo le richieste sindacali

SULLE PENSIONI SILENZIO DEL GOVERNO

Il governo non ha ancora risposto alle richieste della CGIL che vennero consegnate ai sindacati per definire, nel corso di consultazioni, il contenuto dei decreti delegati che dovranno dare attuazione alla legge sulle pensioni del 28 marzo. Il contenuto di tale legge, che ha suscitato gli interessi di tutti, è sintetizzato in lavoratori, potrebbe infatti essere peggiorato da decreti delegati il cui contenuto non fosse interamente conforme alla legge. Una richiesta di consultazione è stata avanzata anche dalla segreteria della CGIL. Un incontro è stato chiesto anche dalla Federmezzadri-CGIL, a nome di una delle categorie più direttamente interessate ai decreti. La proposta di legge, che ha suscitato l'attenzione dei lavoratori agricoli, è stata presentata al Senato per le questioni specifiche riguardanti i braccianti, o i parziali e salariati agricoli. La legge, che ha suscitato l'attenzione dei lavoratori agricoli, è stata presentata al Senato per le questioni specifiche riguardanti i braccianti, o i parziali e salariati agricoli. La legge, che ha suscitato l'attenzione dei lavoratori agricoli, è stata presentata al Senato per le questioni specifiche riguardanti i braccianti, o i parziali e salariati agricoli.

creti ministeriali, sulla base di lire 2.370 per i salariati fissi e di lire 2.670 per gli altri, con l'assimilazione ai lavoratori agricoli. b) che i periodi di contribuzione figurativa ai fini di cui al precedente punto sono quelli di disoccupazione indennizzata, di malattia e tubercolosi, di infortunio, maternità ecc. c) che a partire dal 1° maggio 1968 la pensione dei lavoratori agricoli subordinati o comunque denominati è rapportata al salario giornaliero di lire 2.370 e lire 2.670 (rispettivamente per i salariati fissi ed i braccianti, avventizi ed assimilati) sulla base della contribuzione effettiva e figurativa delle 156 settimane precedenti la data di decorrenza della pensione, compresi, a tale fine, i periodi di lavoro, deprezzati dai contributi, prestati contemporaneamente nei settori non agricoli. d) che per la retribuzione da determinarsi annualmente per provincia, con decreto del ministro del lavoro si stabiliscano i giorni di campagna e assimilati — adottato il sistema della media ponderata dei salari agricoli. e) che per i giornalieri di campagna e assimilati — adottato il sistema dell'indennità di malattia) ciò dovrebbe aver valore per la contribuzione e per la fissazione della retribuzione contributiva; per i salariati fissi, siano adottati i salari medi di per categoria, ai fini della contribuzione che della retribuzione pensionabile.

Non emesse le norme esecutive

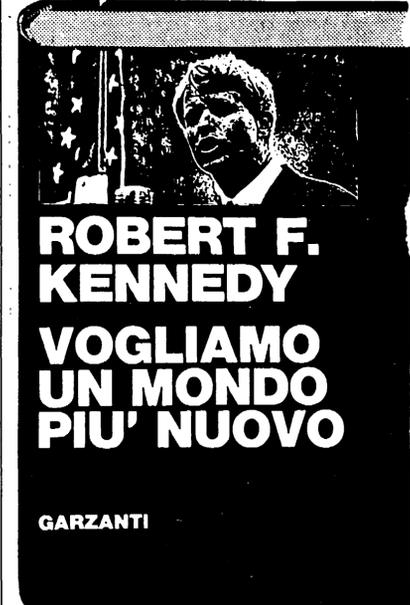
Ritardi per i benefici agli ex combattenti

L'ufficio stampa del ministero della Difesa ha fatto sapere che «per la presentazione ai comuni delle domande intese a conseguire i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968 n. 263 in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e precedenti (medaglia ricordo); onorificenza di Vittorio Veneto; assegni vitalizi, occorre attendere l'emissione di apposite norme esecutive». Questo perché allo scopo di «agevolare gli interessati» nel disbrigo degli adempimenti a loro carico. E' allo studio apposito modulo semplificato di domanda da valere per i diversi riconoscimenti. Così pure, sempre per agevolare gli interessati, si prevede che le documentazioni a corredo possano essere quanto mai ridotte, e per buona parte, sostituite da dichiarazioni degli interessati rese ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15. Di conseguenza, le domande già eventualmente inoltrate, dovranno essere, a suo tempo, riprodotte con le modalità che saranno comunicate.

Delegazione sovietica visita la Innocenti

La Delegazione Ufficiale Sovietica guidata dal Vice Presidente del Consiglio dei Ministri L. V. SMIRNOV, e dall'Ambasciatore dell'URSS in Italia Nikita Rykov ha visitato gli stabilimenti Innocenti. Gli ospiti hanno preso visione dei vari reparti produttivi della Società mostrando particolare attenzione per i settori motoristici (scoters e automobili) nonché per quello delle grandi meccaniche. Quest'ultimo settore ha suscitato notevole interesse negli ospiti in conseguenza delle recenti acquisizioni di ordini da parte della Innocenti delle linee di presse per l'engenda fabbrica automobilistica del VAZ nonché per le macchine utensili destinate all'industria pesante sovietica per la lavorazione meccanica di turbine e motori Diesel.

IL MANIFESTO DI KENNEDY



296 pagine, 2800 lire

GARZANTI

YOGURT YOMO VACANZE LIETE

PENSIONE GIOVUCCI, RICCIONE - PENSIONE SAVORETTI ROMEO, MISANO MARE - LOCALITA' BRASILE - FORLI', PENSIONE ESEDDA, RICCIONE - PENSIONE CORTINA, RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA, RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA

RIMINI - RIVABELLA - HOTEL SARA - Tel. 26977

damatit NOVA radio RADIOSON Raymond VISIOLA, pillole AICARDI LASSATIVE

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO CAMPI VERDI

Le DONNE nella storia d'Italia testi di Giuliana Dal Pozzo ed Enzo Rava direzione di Miriam Mafai Eroismi e vanità amori e intrighi rapporti sociali e vita quotidiana. Due secoli di vita della donna italiana. dal 3 aprile IN EDICOLA 32 dispense settimanali editori "NOI DONNE" "IL CALENDARIO DEL POPOLO" MILANO - VIA SIMONE D'ORLANDO, 25 - TELEFONO 573.503

Da oltre un mese nessuna traccia dei 4 ostaggi sardi

Sempre nelle mani dei banditi



La moglie e i figli di Nino Petretto

Qualche speranza per la libertà di Campus e Moralis - I Petretto di nuovo incerti sul pagamento del riscatto ai fuorilegge - Conflitto a fuoco nel nuorese - Tentata fuga dal carcere di Oristano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6.
Fino ad oggi, nessuno dei quattro casi di sequestro verificatisi nell'ultimo mese è stato risolto. Giovanni Campus, sequestrato il 31 marzo, può tornare a casa ad una sola condizione: la famiglia paghi cento milioni. Questo sarebbe l'unico mattone a basti, cioè di mandanti. E la famiglia Campus avrebbe confermato da parte sua la volontà di pagare: buona parte del riscatto è già stata versata.

Le ultime ore di attesa le sta vivendo anche la famiglia Moralis: il commerciante rapito la notte del 15 marzo alla periferia di Cagliari sta per tornare a casa. Forse è già stato liberato, nella zona compresa tra Sarule e Mamoiada. Per facilitare il rientro dell'ostaggio, polizia e carabinieri hanno ridotto notevolmente i servizi di

vigilanza e sospeso le azioni di rastrellamento. Il signor Moralis ha pagato fino all'ultimo centesimo: non i 180 milioni richiesti inizialmente, e neppure i 70 milioni sollecitati in un secondo tempo. Le trattative si sono concluse con un accordo conveniente per entrambe le parti: 25-30 milioni. Nessuna notizia è giunta sulla sorte di Paolo Pittorru.

Ad Ozieri il padre ed i fratelli di Nino Petretto - prigioniero dal 16 marzo - discutono ancora l'opportunità di pagare o no il riscatto. La moglie della vittima pare sia contraria alla posizione assunta dal vecchio il marito. La donna desidera che vengano racimolati i soldi da consegnare ai banditi, prima che sia troppo tardi.

Da Nuorese viene segnalato un conflitto a fuoco tra carabinieri e carabinieri. Una pattuglia, in servizio di perlustrazione tra le campagne di Bolumena, Otona ha avvistato due uomini che conducevano quattro capi vacchini. Avvicinandosi per un controllo, prima ancora di avere intimato l'alt, i carabinieri sono stati accolti a fucilate. La reazione della pattuglia è stata pronta, ma i ladri sono riusciti a fuggire lasciando le bestie.

15 morti in una esplosione a Richmond

RICHMOND (Indiana), 6.
Un'esplosione ha completamente distrutto tre edifici nella città di Richmond, nell'Indiana. Cinque edifici sono in fiamme. Anche il Municipio della città è stato danneggiato dall'esplosione ed è minacciato dalle fiamme. La polizia ha indicato che l'esplosione è avvenuta nel deposito di polvere da sparo di un negozio di articoli sportivi che vende anche articoli da caccia e munizioni. Almeno 15 persone sono morte e 50 sono ferite. Non si sa ancora se l'esplosione è stata accidentale o è stata deliberatamente provocata.

Rinviato a giudizio il ginecologo Ingiulla

P.M., dr. Guttadauro, ha chiesto il rinvio a giudizio del prof. Wladimiro Ingiulla, titolare della cattedra di ginecologia dell'università di Roma, contestandogli i reati di lesioni colpose e procurata impotenza alla procreazione ai danni della signora Ivana Ferri, di 24 anni, residente a Roma.

Bambina nasce nello ascensore dell'ospedale

REGGIO CALABRIA 6.
Colta dalle doglie del parto, una donna, Annunziata Santoro di 25 anni, ha dato alla luce una bambina nell'ascensore dell'ospedale. Neonata e puerpera godono comunque ottima salute. La Santoro stamane appena uscita da casa avvertì a primadonna in preda alle voglie riusciva a malapena a rientrare in casa ed a chiedere l'aiuto di una vicina. Pochi minuti dopo, con una macchina di passaggio, la donna veniva accompagnata, a grande velocità all'ospedale cittadino in ascensore, mentre si recava nel reparto maternità, la Santoro veniva colta dai dolori fortissimi e pochi minuti dopo, dava alla luce sulla pista illuminata una nuova bimba.

Si lanciano da quota 4000 quattordici abbracciati

VERONA 6.
Con una serie di tentativi per battere alcuni record paracadutistici si aprì domani a Verona, la stagione italiana del paracadutismo sportivo. All'eroismo militare di Via la Franca Veonese quattordici specialisti del Centro regionale di Verona, il 6 dicembre, salteranno da quattrometri metri abbracciati nella prima fase della caduta per stabilire il record di lancio notturno a grappolo.



RAGAZZA CATAMARANO Questa ragazza calca a modo suo sul lago di Costanza, con dei grossi sci acquali che la fanno assomigliare ad un catamarano. Qui sembra che il tempo sia definitivamente orientato al bello: così i giovani possono dedicarsi agli sport acquatici sullo sfondo delle montagne

Disastro del missile-grattacielo

CAPE KENNEDY, 6.
Si è disintegrato in « mille pezzi » il terzo stadio del super razzo Saturno 5 lanciato dalla Nasa giovedì scorso: era ancora in orbita attorno alla Terra e ci sarebbe dovuto rimanere per diverse settimane prima di rientrare nell'atmosfera. Ma è esplosa, annunciando gli esperti che stanno ora tentando di spiegarci quest'ultimo incidente di un esperimento che avrebbe dovuto essere decisivo per il futuro invio di uomini sulla Luna e che invece, tranne la partenza, si è risolto in modo piuttosto rovinoso.

Scandalo in pretura

Si dichiarano innocenti tutti gli 8 cancellieri miliardo

Proseguono le indagini sui patrimoni degli imputati

I cancellieri miliardo della Pretura di Roma sono stati tutti interrogati ieri è stata la volta degli ultimi quattro, Giovanni Neri, Genaro Frattini, Luigi Selmi e Antonio Frattini. Come gli altri, si sono protestati innocenti. Hanno spiegato di non aver mai preteso una lira e di non aver mai ricevuto né in contante né per mezzo di terzi, e al massimo - hanno detto - non abbiamo re-tinuto le differenze fra le somme inviate e quelle effettivamente spese. Ma questo è avvenuto o perché gli avvocati ci hanno ingannato, o perché noi non abbiamo differenze, o perché non avevamo mai invitati, non si sono presentati a ritirare.

Un fatto è certo in questo processo. Lo scandalo sembrava di proporzioni eccezionali, mentre, con il passare delle ultime ore, si assiste a un progressivo ridimensionamento. Quanto al primo dei cancellieri, disse che in Pretura una decina di funzionari si erano arricchiti, così striminzito, attraverso gli anni, un numero enorme di avvocati e cittadini a versare almeno un miliardo oltre al dovuto. Le maggiori irregolarità si erano verificate nella cancelleria della volontaria giurisdizione.

Da un miliardo la somma truffata passa a circa 150 milioni. A questa cifra, infatti, fa riferimento un capo di accusa. Ma lo stesso atto che ha rinviato a giudizio i cancellieri, entrando nei particolari, riesce ad elencare episodi di appropriazione per una somma che supera di poco, per tutti gli otto accusati, i due milioni di lire. Questo non toglie che il processo resti grave, perché i cancellieri non possono intaccare 100 milioni, ma neppure cento mila lire a cento lire. Manca, a questo processo la denuncia che era stata indicata all'inizio. La magistratura, nonostante la buona volontà, non ha potuto accettare che pochissimi onesti e di riflesso molto scarsi.

Supergiallo inglese

L'assassino ha seminato dal treno i pezzi della vittima

Dopo il torso di donna ritrovato anche una gamba

LONDRA, 6.
Il giallo del cadavere nella valigia sta impescando nella Scotland Yard: questa mattina un'altra valigia - dopo quella trovata ieri su un treno, contenente il torso di una donna - è stata ripescata nelle acque del fiume Holme, presso Ilford: questo secondo cadavere contenente due gambe femminili. Tutto ciò che è avvenuto è che un altro macabro reperto dello stesso corpo, appartenente ad una giovane indiana, se così fosse accettato la polizia avrebbe ormai diversi elementi sicuri per ricostruire l'intera meccanica del delitto, la cui soluzione è comunque ancora lontana.

La prima valigia è stata trovata ieri sul vespone di un treno che la servizio fra Londra e Wolverhampton: è stata a questa stazione di arrivo che due ferrovieri hanno notato la valigia abbandonata. All'ufficio oggetti smarriti l'hanno portata e sono stati trovati il torso di una donna, grossolanamente sezionata. La seconda valigia galleggiava staccata sulle acque del fiume, un fiume dell'Essex che incrocia, nei pressi di Ilford, la linea ferroviaria Londra-Wolverhampton.

L'assassino deve quindi essere partito dalla stazione di Euston a Londra con il suo macabro carico: tre, forse quattro valigie, e una sola, quella della donna da lui uccisa. Durante il viaggio - questa l'ipotesi su cui sta lavorando la polizia sotto la direzione dell'ispettore Peter York di Scotland Yard - si è dis-fatto in vario modo delle valigie: una l'ha lanciata dal finestrino nel fiume, l'altra l'ha gettata nel fiume prima di scendere. Le altre due valigie sono state trovate in un campo di erba. L'assassino ha seminato dal treno i pezzi della vittima e ha seminato il frutto del suo orrendo delitto lungo la linea del rozzo tentativo di disperdere quanto più fosse possibile le tracce.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

BANCA FONDATA NEL 1472

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Fondi Patrimoniali (Banca e Sezioni Annesse) L. 21.379.860.633

CONTI PATRIMONIALI AL 31 DICEMBRE 1967

ATTIVITA	BANCA			TOTALE	PASSIVITA	BANCA			TOTALE
	CREDITO FONDIARIO	OPERE PUBBLICHE	SEZIONE			CREDITO FONDIARIO	OPERE PUBBLICHE	SEZIONE	
Cassa e disponibilità a vista	121.951.653.420	9.068.936	584.650	121.961.307.006	Riserve ordinarie	13.176.502.055	1.254.225.119	66.394.041	14.497.121.215
Titoli	195.748.269.610	3.724.417.159	1.565.919.259	201.038.606.028	Fondi dotazione Sezioni Speciali	1.500.000.000	1.500.000.000	1.500.000.000	4.000.000.000
Riparti attivi	8.304.524.218	---	---	---	Fondo rischi a perdite (L. 27-7-1962 n. 1228)	150.000.000	1.650.000.000	180.000.000	1.980.000.000
Portafoglio	159.828.304.491	---	---	---	Depositi a risparmio	13.326.502.055	5.404.225.119	1.746.394.041	20.477.121.215
Effetti riscontati	39.810.239.296	---	---	---	Conti correnti con Clienti e Corrispondenti	314.278.167.050	---	---	---
Conti correnti garantiti	43.072.506.542	---	---	---	Conti correnti con Clienti e Corrispondenti	711.014.099.145	2.588.424.817	---	---
Conti correnti ordinari	362.497.886.326	5.520.393.692	---	847.286.030.929	Cartelle Fondiario	---	177.219.926.000	---	1.288.825.535.715
Mutui e finanziamenti speciali	21.440.921.378	176.967.746.123	---	---	Obbligazioni Sezione Opere Pubbliche	---	---	29.862.100.000	---
Mutui Sezione Credito Fondiario	---	---	29.843.508.861	73.519.377.925	Assegni circolari	14.052.579.405	---	---	---
Mutui Sezione Opere pubbliche	---	---	665.364.088	84.618.576.779	Cessionari di effetti riscontati	39.810.239.298	---	---	---
Banche e Corrispondenti	72.842.654.345	11.359.492	---	24.071.201.306	Crediti effetti all'incasso	16.751.486.694	---	---	---
Portafoglio incassi	84.618.576.779	---	---	---	Fondo liquidazione	34.421.741.716	3.442.435.448	549.628.357	14.218.695.018
Debitori diversi	22.394.408.493	1.575.360.605	101.432.208	250.691.177.662	Crediti personali	---	---	---	16.751.486.694
Debitori per crediti documentari, titoli a termine e cambi a consegna	250.691.177.662	---	---	---	Crediti diversi	---	---	---	38.416.805.521
Debitori per accettazioni, avalli, fidejussioni e depositi cauzionali	9.781.942.523	---	---	9.781.942.523	Crediti documentari, titoli a termine e cambi a consegna	250.691.177.662	---	---	250.691.177.662
Partecipazioni	9.707.530.991	---	---	9.707.530.991	Accettazioni, avalli, fidejussioni e depositi cauzionali	---	---	---	9.781.942.523
Immobili	5.238.523.337	958.965.225	---	6.197.488.562	Ratei e risconti passivi	9.781.942.523	---	---	95.932.608.350
Mobili e impianti	---	---	---	---	Ratei e risconti passivi	6.334.873.099	2.216.580.991	373.044.375	8.924.498.465
Esattorie e Ricevitorie	110.349.786.094	---	---	110.349.786.094	UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	1.514.852.066	260.364.299	30.262.470	1.805.478.835
Ratei e risconti attivi	3.853.058.573	2.364.645.442	384.620.177	6.602.324.192					
	1.522.131.964.081	191.131.956.674	32.561.429.243	1.745.825.349.998					
Valori e immobili C.P.A.	16.636.449.117	---	---	16.636.449.117	Cassa di Previdenza Aziendale	1.522.131.964.081	191.131.956.674	32.561.429.243	1.745.825.349.998
Valori in deposito	323.256.839.271	3.657.228.532	27.498.645.843	354.412.713.646	Depositi di valori	16.636.449.117	3.657.228.532	27.498.645.843	16.636.449.117
Depositori di valori	182.387.484.542	---	---	182.387.484.542	Valori presso terzi	323.256.839.271	3.657.228.532	27.498.645.843	354.412.713.646
	2.044.412.737.011	194.789.185.206	60.060.075.086	2.299.261.997.303					182.387.484.542

Il 6 aprile 1968 la Deputazione Amministrativa del Monte dei Paschi di Siena, sotto la presidenza dell'avv. Danilo Verzilli, ha approvato i bilanci chiusi al 31 dicembre 1967, dell'Azienda Bancaria, della Sezione di Credito Fondiario e della Sezione Opere Pubbliche.

L'avv. Verzilli, dopo un'ampia disamina dei bilanci, ha sottolineato le caratteristiche della situazione economica in correlazione anche ai più salienti avvenimenti internazionali, ha illustrato l'attività del Monte dei Paschi, inquadrando nel quadro generale dell'economia italiana in cui l'Istituto ha operato con accresciuto slancio ed efficacia.

Nella sua relazione, il Direttore Generale (Provveditore) professor Paolo Pagliuzzi, ha ricordato i dati più rilevanti registrati nel corso dell'anno dall'economia italiana, sottolineando i risultati conseguiti nell'incremento del reddito nazionale, nella ripresa della domanda globale, negli investimenti e nei consumi, in presenza di soddisfacente stabilità nel livello dei prezzi.

Lo sviluppo dell'attività economica è stato sostenuto da un sostanziale equilibrio finanziario e monetario, nonostante tensioni di carattere internazionale, soprattutto alla fine dell'anno, a seguito di quanto verificatosi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

Il Prof. Pagliuzzi, esaminando il mercato finanziario, ha sottolineato tre aspetti essenziali che non hanno caratterizzato l'andamento nel 1967:

1) — il mercato obbligazionario ha mostrato nell'andamento dei rendimenti, a differenza di quanto verificatosi in altri Paesi europei, in particolare rilievo il mercato delle euro-emissioni, che ha richiamato e richiesto sempre più l'attenzione delle banche italiane — e tra esse in proporzione sempre crescente il Monte dei Paschi — che hanno aumentato il loro inserimento nei consorzi di garanzia e nei sindacati di collocamento, oltre che nelle contrattazioni di compra vendita di tali titoli;

2) — nell'anno si è manifestata una diminuita pressione della domanda interna estrinsecata in una sensibile riduzione delle emes-

3) — l'accresciuta propensione delle famiglie — all'investimento in titoli obbligazionari ha ridotto la partecipazione delle Aziende di credito e degli investitori istituzionali all'assorbimento delle nuove emissioni.

Il Direttore Generale (Provveditore), passando ad esaminare alcune tendenze del sistema bancario italiano in genere e del Monte dei Paschi in particolare, ha ricordato come le caratteristiche evolutive della congiuntura interna abbiano sollecitato la domanda globale di credito. La necessaria liquidità è stata adeguatamente dosata dalle nostre Autorità monetarie, riformando il sistema dei mezzi liquidi necessari. Sul piano della gestione delle Aziende di credito si è ancora acuito il problema dell'equilibrio fra costi e ricavi, per effetto sia dell'aumento della pressione fiscale e delle spese, sia della riduzione del divario tra tassi attivi e passivi.

In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo problema, la relazione fa presente che in materia di tassi passivi (l'aspetto più grave di tale problema), oltre alla competitività ad oltranza tra banche, la levitazione dei livelli è provocata da ragioni più profonde, quali l'accentuata esigenza degli investimenti per effetto delle politiche di sviluppo, la graduale anche se limitata erosione del potere di acquisto della moneta, nonché la particolare frizione del mercato monetario italiano al quale affluiscono mezzi che potrebbero direttamente essere indirizzati nel medio e lungo termine. Un ampio e spesso rapido processo di fondi del suo effetto generalizzatore sulle particolari concessioni accordate alla clientela.

E' certo, comunque, che il problema esige soluzioni concrete alle circostanze di fondo da cui deriva la situazione, la riduzione dei costi di gestione operando su tutti gli elementi e non soltanto, ed in prevalenza, su uno dei vari fattori quali è il costo della raccolta. Alle vie, per es-

si dire esterne alle singole aziende e che si riporta alla razionalizzazione delle dimensioni, non può non collegarsi anche un processo di razionalizzazione interna dei servizi.

Il Prof. Pagliuzzi è passato quindi a considerare l'azione dell'Istituto nell'ambiente che costituisce la sua zona di operatività, nell'attività di raccolta e d'impiego, nella razionalizzazione dei risultati economici e di quelli di beneficenza e di utilità pubblica previsti dalle sue finalità istituzionali.

L'ambiente operativo del Monte dei Paschi si estende su ampia parte del territorio nazionale, in zone di diversa economia e di strutture e prospettive notevolmente differenziate, per cui il ruolo creditizio svolto dall'Istituto risente territorialmente del condizionamento dei singoli ambienti e dell'estensione della sua organizzazione.

Partecipa in ogni zona alle funzioni cui è chiamato un grande Istituto, il Monte raccoglie ovunque affermazioni

di solida fiducia, si che la sua azione di anello collegante risparmio e produzione si manifesta provvida ed efficiente. La considerazione che l'attività del Monte riscuote presso le Autorità monetarie ed il livello ormai raggiunto dalla sua potenzialità hanno creato le condizioni per una sua ulteriore espansione territoriale, che si concretizzerà nell'apertura di nuovi sportelli nel 1968.

In particolare, per quanto riguarda l'attività territoriale dell'Istituto, essa si svolge anche in aree ad economia depressa, sia nelle regioni meridionali, sia nelle tradizionali zone di lavoro della Toscana e dell'Umbria, dove esso intende essere organo attivo di sviluppo. Si tratta, in gran parte, di zone ad economia essenzialmente agricola, nelle quali occorre vivificare la produzione, rendere più efficiente l'organizzazione distributiva, accennare, ove possibile, l'attività industriale ed artigianale, sviluppare il turismo nelle molteplici direzioni consentite dall'importanza

za dei numerosi centri storici, dalle bellezze naturali e dalle ricchezze termali.

Un'efficace azione in tal senso — nota la relazione — non può prescindere dal concorso dei crediti speciali, senza i quali è impensabile dare — finché permangono le condizioni tecniche in cui si manifesta oggi l'attività del nostro sistema bancario — un sostanziale impulso creditizio all'opera di trasformazione e di sviluppo agricolo e industriale.

A tale scopo, e per una sempre maggiore presenza del Monte dei Paschi nel settore del credito a medio e lungo termine, la Direzione ha provveduto ad un potenziamento e ad una riorganizzazione di uffici per rendere più efficiente la collaborazione con gli Istituti specializzati, ad alcuni dei quali il Monte stesso partecipa in maniera non trascurabile.

Il Provveditore ha inoltre ricordato come l'azione dell'Istituto va consolidandosi anche al di là dei confini del Paese, con il testimoniato del

suoi molteplici forme. Includo le Sezioni speciali.

Considerando, oltre la raccolta dei depositi in senso stretto, l'insieme dei mezzi amministrati tratti dall'esterno, ivi comprese le cartelle fondiario e le obbligazioni opere pubbliche, nonché i fondi ricavati dal riscosso, si è raggiunto, al 31 dicembre 1967, l'importo globale di 1.288 miliardi. I soli depositi complessivamente raccolti hanno subito un aumento, rispetto al 31 dicembre 1966, di oltre il 16% e cioè un incremento percentuale superiore alla media totalizzata dal sistema bancario nazionale. Qualora si volesse tener conto dei mezzi amministrati dal gruppo Monte dei Paschi (comprendente cioè anche le affiliate Banca Toscana e Banca di Cavour), si raggiungerebbe l'importo complessivo di circa 1.650 miliardi.

Veramente notevoli gli incrementi di attività registrati dalle Sezioni autonome. Il Credito Fondiario, infatti, ha raggiunto, rispetto al 31 dicembre 1966, una consistenza di mutui superiore di 31 miliardi (+21,27%). La Sezione fondiaria partecipa, così, attivamente al sostegno dell'attività edilizia che ha manifestato una generale ripresa. Ugualmente apprezzabile l'intervento della Sezione per il credito alle Opere Pubbliche nel settore dei finanziamenti ad Enti locali per la realizzazione di iniziative infrastrutturali (viabilità, acquedotti, mercati, istruzione, ecc.) destinate a migliorare le condizioni ambientali di vita e, indirettamente, ad accentuare la possibilità di sviluppo dell'economia.

Per tali interventi, come per la globale attività realizzata nel settore creditizio, l'Istituto, constatata dal punto di vista bancario l'ammisibilità tecnica delle richieste, ha acquisito tutti i necessari elementi conoscitivi afferenti agli indirizzi programmatici esistenti o in corso di studio.

Secondo le disposizioni statutarie, l'utile complessivo netto che, effettuati congrui accantonamenti, risulta di Lire 1.805.478.835, sarà destinato per il 5/10, cioè per Lire 902.739.418, alla riserva e per uguale somma messo a disposizione per opera di beneficenza, di assistenza e di pubblica utilità.

Drammatica partita l'«andata» di Coppa Europa Bulgaria-Italia (3-2)

Gli «azzurri» in dieci cedono

Picchi s'infortuna e Prati non basta

Dal nostro inviato... Ringraziamo Prati, l'eroe di Cinesello Balsamo non ancora 22enne, se l'Italia non è uscita travolta senza scampo dallo stadio Levski.

Sofia

Un risultato che non compromette eccessivamente le possibilità degli azzurri nella Coppa - Infortunati Picchi e Albertosi (quest'ultimo sostituito da Vieri) - Il 20 aprile a Napoli il retour-match

BULGARIA: Bonev, Scalamano, Penev, Gaganov, Zecov, Jakimov, Popov, Jekov, Asparukov, Kolkov, Dermendiev, BERTINI: Albertosi, Burginich, Facchetti, Bertini, Berzellino, Picchi, Domenghini, Julliano, Mazzola, Rivera, Prati.

Interrompe assegnando il fallo all'Italia. Picchi però deve essere portato fuori a braccia (24).

Oggi il G.P. Lotteria

TUTTI CONTRO ROQUEPINE!

Il Gran Premio Lotteria di Agnano (in TV alle ore 15) valuterà ancora, sono stati i minuti di fuoco (dal 22 al 28) durante i quali la nostra difesa...

Dal nostro inviato

Lo stadio Levski presenta il colpo d'occhio delle grandi occasioni: gli spettatori sono circa 70 mila, vale a dire che siamo al tutto esaurito.

Picchi ricoverato all'ospedale: dovrà essere operato d'ernia?

Negli spogliatoi

Valcareggi e Franchi: «Bravo Rivera»

Dal nostro corrispondente

Con due feriti - Picchi e Albertosi - la Bulgaria approfitta della menomazione azzurra per scatenarsi e fa vedere le streghe agli azzurri.

pare. I bulgari sono stati bravi come c'era da aspettarsi. I migliori Jakimov e Asparukov Rivera pensa di aver fatto il proprio dovere - dice - due palli, l'infortunio di Picchi sono cose che dovevano essere sul bilancio della partita.

rukov stava portandosi verso la linea laterale quando lui lo ha ostacolato. «Ho colpito il pallone - spiega - Asparukov si è sgambettato da solo».

Il giocatore presenta anche sintomi di commozione cerebrale

Dal nostro corrispondente

Mentre giocatori e giornalisti italiani stanno facendo le valigie per avviarsi all'aeroporto, Picchi, sono le 23.30 locali, viene trasportato in clinica per essere operato d'urgenza.

f. m.

Su un percorso durissimo

Oggi Gimondi nella Parigi-Roubaix

Dal nostro inviato

C'è una specie di tavola rotonda che dura da una settimana attorno alla Parigi-Roubaix, e tirando le somme pare proprio che quella di domani sarà la più micidiale delle edizioni.

E perciò bisogna scovare un nuovo finale. Goddet e i suoi collaboratori si sono rivolti a Jean Stabinski, l'anziano pediatore francese che è stato di Valenciennes conosce perfettamente il circondario, e così è nata la Parigi-Roubaix più spaventosa e terribile che si potesse immaginare.

chilometri e i primi 150 saranno lattesimi, mentre è impossibile prevedere l'entità dei disastri nella parte conclusiva, proibita alle ammiraglie e quindi ai soccorsi. Le precauzioni parlano un linguaggio tecnico e scientifico: ruote speciali, gomme grosse, selle e manubri imbottiti di gomma, mappamonde, caschi protettivi e alimentazione liquida, ma dice bene Raymond Louviot, il tecnico della BIC: «Comprendo la necessità di conservare talune caratteristiche, però trovo le difficoltà eccessive e prevedo una catastrofe. Chi dei miei ragazzi pedalerà in prima linea al momento cruciale è fin da ora autorizzato al ritiro. Qualsiasi sforzo di recupero sarebbe inutile...».

nieri. Una faccenda che somiglia molto alla nostra Milano-Sanremo. Questa è la vigilia della sessantasesta «Roubaix» e l'elenco dei 144 settori presenta nomi grossi fra i quali Merckx, Janssen, Golefrool, Allig Pinckoen, Poilvoren, Anquetil, Sels, Bracke e via di seguito. I pochi assenti (Motta, Bitossi, Dancelli e Gilotti) hanno torto e la rappresentanza italiana si chiama Gimondi, Zandegù, Carletto, De Prà, Guerra, Fogliati, Minieri e Partesutti della Salvarani, più Duranti, Stefanoni della Mex Meyer, Casali e Scianelli della FAEMIA e presidente della Primaticci.

Gino Sala

A Briocche il Premio Elena

Briocche ha vinto ieri alle Capannelle il Premio Elena (lire 1.650.000, metri 1000 in ogni batteria) precedendo Salgon, Vanessa e Piva Dragonessa. Ma deluso la grande favorita Alata.

Se il turno di gara di domenica scorsa ha nuovamente scosse le acque dell'alta classifica, riproponendo la candidatura alla promozione di un bel gruppetto di squadre, questo odierno minaccia di far scendere in campo un gruppo di squadre che pur sembravano già profondamente rassegnate.

Oggi contro la Reggina

La Lazio (squalifica ridotta) a Napoli per un rilancio

anche il Novara, se il Padova non vorrà continuare a marciare sul filo di una pericolosa instabilità.

anche il Novara, se il Padova non vorrà continuare a marciare sul filo di una pericolosa instabilità.

Maurer vince nel «Couquet»

Lo svizzero Rolf Maurer ha vinto la seconda edizione del Gran premio ciclistico come del granolo, valido come prima prova del trofeo Couquet precedente.

Advertisement for Pragoexport Astra Superior Steel. Features: Qualità SUPERIORE ACCIAIO INOSSIDABILE AL MICROCROMO. Durata ECCEZIONALE 12 RASATURE CON 1 LAMA OPPORTUNAMENTE NUMERATA. Garanzia ACCIAIO SVEDESE LAVORATO IN CECOSLOVACCHIA CON TECNICHE D'AVANGUARDIA. Prezzo RIVOLUZIONARIO 5 LAME ASTRA SUPERIOR L.300.

Formidabile Nash: ancora 10" (due volte) sui «cento»

Il velocista sudafriicano Paul Nash ha eguagliato oggi due volte il primato mondiale di 100 metri in 10".

Michele Muro

U domenica

Luther King

UN MARTIRE DELLA PROTESTA NEGRA

Giovanni Cesareo

Martin Luther King è oggi il nome di un martire: si iscrive in testa alla lunga lista di migliaia di nomi di negri assassinati o massacrati dalla furia razzista. Ma la uccisione di Luther King testimonia della crisi radicale che ormai investe la «democrazia» e la società americana, la dilania, ne mette a nudo fino in fondo la natura violenta e oppressiva. Martin Luther King era un teorico della non-violenza, era premio Nobel per la pace: ma ormai «questa America» aveva paura anche di lui.

«La minirivoluzione di Memphis è stata solo una debole eco del tuono che squassò Newark e Detroit l'anno scorso. Ma la lezione di Memphis è stata ugualmente preoccupante. Per la prima volta in un decennio di agitazione non violenta, il premio Nobel King ha perduto il controllo di una dimostrazione nel momento stesso in cui essa si è rovesciata per le strade: è un esempio di ciò che potrebbe accadere a Washington, alla fine del mese, quando King riurirà, com'è nei suoi piani, migliaia di negri poveri per premere sul Congresso per maggiori stanziamenti contro la povertà». Questo ha scritto *Newsweek* nel numero che è uscito appena tre giorni prima dell'assassinio di King. Nemmeno le manifestazioni programmaticamente pacifiche, dunque, possono offrire «garanzie», oggi, negli Stati Uniti: non c'era più posto nemmeno per King, il sistema.

Malcolm X disse una volta: «Il sistema economico e politico di questo Paese è assolutamente incapace di produrre libertà, giustizia, uguaglianza e dignità umana per i ventidue milioni di afroamericani». «Non vede una possibilità di rigenerazione del sistema?» gli aveva chiesto Penn Warren, che lo intervistava. «No», aveva risposto seccamente Malcolm X. Tre mesi dopo veniva assassinato.

Ma Luther King non la pensava così. Allo stesso Penn Warren aveva dichiarato: «La nostra è una rivoluzione per entrare. Credo che lei abbia abbastanza ragione quando dice che obiettivo delle rivoluzioni è sempre stato quello di distruggere qualcosa. Il negro insegue cerca di entrare nella linea maestra della vita americana».

Con queste idee egli aveva cominciato a predicare la non-violenza e aveva dato inizio, in quel famoso dicembre 1955, a Montgomery in Alabama, ad una nuova fase della lotta dei negri americani: la lotta che doveva poi diventare popolare in tutto il mondo con le sue

marce pacifiche, i suoi canti, i suoi *sit-in*, i suoi *be-in*. King era un pastore e predicava in chiesa: passò a predicare, con lo stesso spirito, nelle piazze. All'inizio, la sua non era ancora una «filosofia»: ma la forza delle sue convinzioni, il suo coraggio personale, la sua volontà di mettere in moto la sua gente erano saldissimi. Il movimento da lui iniziato ebbe un valore decisivo: rappresentò, nella storia dei negri americani, il primo impegno di massa nell'azione diretta. Alleanandosi nelle tecniche della non-violenza, i negri rafforzarono la loro coscienza, svilupparono il loro spirito organizzativo, dimostrarono senza equivoci che non avevano paura dei loro oppressori. Il movimento si ramificò: si gettarono le basi per i futuri sviluppi. Si formarono nuovi quadri: giovani come Carmichael e Rap Brown, fedeli alle prime esperienze nelle file delle organizzazioni come lo SNCC, impegnate sulla linea di Luther King. Attorno a Luther King e al suo movimento si sviluppava nel mondo un'ondata di solidarietà; l'attenzione si polarizzava sulla questione negra.

Con la pratica della non-violenza Luther King intendeva scardinare la logica del sistema, di un sistema che sorgeva dalla violenza e di violenza si era sempre nutrito. Puntava a mettere in crisi la «coscienza bianca». Ma il suo si dimostrò solo un sogno. La «coscienza bianca», negli Stati Uniti, non entrò in crisi. Al contrario. Da una inchiesta condotta l'anno scorso risultava che, dopo anni e anni di movimento non-violento, l'87 per cento dei bianchi pensava che i negri «avevano occasionali crescenti», particolarmente nel campo dell'occupazione, e il 35 per cento riteneva addirittura che la discriminazione non esistesse più in nessun campo. In realtà, il divario tra negri poveri e bianchi era cresciuto ininterrottamente, rendendo l'oppressione razziale sempre più insopportabile: ma la demagogia ufficiale e le leggi approvate sotto la pressione del movimento non-violento bastavano a tranquillizzare la «coscienza bianca». Un tipico commento di una casalinga di Madison Heights, nel Michigan (Stato del nord), riportato nell'inchiesta, era: «Essi (i negri) hanno tutto quello che ho io, e alcuni hanno anche di più».

King sapeva che non era così; lo sapevano, per diretta esperienza, soprattutto i milioni di negri poveri che vivevano in condizioni disumane. Anche per questo, l'unità di razza che il movimento di Luther King sembrava aver stabilito, era solo apparente. I negri benestanti chiedevano di essere ac-

cezzati in una società per entrare nella quale possedevano di possedere i titoli necessari (denaro, educazione, prestigio); i milioni di negri poveri sapevano di non aver alcun titolo per la «integrazione».

Così, il movimento mutava fisionomia a mano a mano che si andava sviluppando. Nel 1966, nel corso della marcia non-violenta di Jackson, quando i razzisti colpirono una donna incinta, la collera esplose: fu in quella occasione che venne lanciata la parola d'ordine del «Potere nero». Entrarono in scena i ghetti delle grandi città del Nord (il movimento di King aveva investito quasi esclusivamente le aree del razzismo tradizionale, nel «profondo Sud»); cominciarono le «estati calde», la rivolta della quale erano protagonisti i negri poveri. Gli abitanti dei ghetti sapevano per esperienza che le leggi erano insufficienti: spesso vivevano in città ove ogni discriminazione era stata da tempo abolita legalmente, in città che venivano considerate modelli di convivenza razziale — come Detroit — e soffrivano ugualmente dell'oppressione e dello sfruttamento. Al la barriera di razza si era saldata quella di classe: questa era la logica del sistema.

Nel movimento si aprì una nuova fase: Luther King venne criticato dai nuovi *leaders* del «Potere nero» e anche da parecchi intellettuali negri; la sua posizione sembrava indebolirsi. Ma King cercava di capire quel che stava accadendo: pur tra le molte contraddizioni che lo travagliavano — e che erano anche il riflesso delle contraddizioni che obiettivamente esistevano nello stesso movimento e nella realtà — egli si rendeva conto delle ragioni del «ribelle» e cercava di rimanere legato alla sua gente. Vedeva che le sue rivendicazioni rimanevano inascoltate. In un suo articolo sul «Potere nero», pur mantenendosi critico verso le nuove forme e i nuovi obiettivi di lotta, scrisse: «Il nuovo stato d'animo è nato da una frustrazione rabbiosa che non riguarda solo quei pochi che ne fanno uso per giustificare la violenza. Milioni di negri sono frustrati e in collera perché le promesse stravaganti fatte meno di un anno fa (l'articolo è del 1966 n.d.r.) sono adesso oggetto di derisione. La incoerenza, la riluttanza, la pusillanimità degli uomini al potere comunicano al negro disperato l'impressione che una soluzione reale sia lontana, irraggiungibile. Molti negri hanno abbandonato la fiducia nella maggioranza bianca, avendo constatato che il «potere bianco» con il suo controllo totale, li ha lasciati a mani vuote». E già nel 1964 aveva detto: «Se, per esempio, la legge per i diritti civili venisse annacquata, se

«Gli americani neri sono stati pazienti e forse potrebbero continuare ad esserlo se gli fosse consentito di sperare ancora un poco. Ma ovunque "il tempo sta giungendo al suo termine", come dicono le parole di uno dei nostri spirituals... L'America bianca si è permessa di mostrarsi indifferente al pregiudizio razziale e alla disuguaglianza economica. Ha trattato queste cose come mali superficiali, ma ora si risveglia alla realtà di una malattia potenzialmente fatale...».

Martin Luther King

«No, io non sono un americano. Io sono uno dei 22 milioni di uomini neri che sono vittime dell'americanismo. Uno dei 22 milioni di uomini neri che sono vittime della democrazia, che non è altro che ipocrisia mascherata. Per questo io vi parlo qui non come americano, o come patriota... Io vi parlo come vittima del sistema americano. E io vedo l'America attraverso gli occhi della vittima. Non vedo nessun sogno americano: vedo un incubo americano...».

Malcolm X



il negro pensasse che non può far altro che passare da un ghetto all'altro, la disperazione sarebbe talmente grande da rendere arduo il mantenere la lotta nei limiti della non-violenza. Dipende insomma dalla capacità dei dirigenti bianchi di riconoscere che questo problema deve essere risolto, e risolto in gran fretta». Ma i dirigenti bianchi non hanno né la capacità, né la volontà, né la possibilità di risolvere il problema: è il sistema che è assolutamente incapace di produrre libertà, giustizia, eguaglianza e dignità».

Luther King non era mai stato un marxista; la sua predicazione aveva un timbro religioso: ma Luther King era legato alla sua gente e aveva cominciato, lui, ad agire per cambiare le cose. Pur esitando pur manifestando riserve sulle rivolte dei ghetti, pur continuando a sperare nel «sogno americano», egli rafforzò la sua protesta, denunciò aspramente le responsabilità dell'amministrazione Johnson, non cessò di organizzare manifestazioni e di capeggiarle, anche affrontando personalmente il carcere. Si schierò contro l'aggressione al Vietnam, trovando in questo, pur da posizioni diverse, un punto di coincidenza con il «Potere negro» e con la «nuova sinistra». Agiva secondo il suo metodo e la sua «filosofia» ma agiva e continuava a muovere folle di negri.

Ma — anche nel quadro della crisi generale della società americana — la questione razziale era ormai giunta almento all'osso, che qualunque cosa si muova, rischia di esplodere. King organizzava le manifestazioni non-violente per l'«integrazione»: ma alle manifestazioni partecipavano i negri che rifiutavano l'«integrazione» e non intendevano più sopportare la violenza dei razzisti. Le manifestazioni minacciavano di esplodere: a Memphis l'esplosione è avvenuta. E così, il sistema non ha avuto più spazio nemmeno per Martin Luther King: nemmeno il suo grande prestigio lo ha salvato. La pallottola che lo ha colpito a morte è scaturita dalla logica di una società che non vuole e non sa «risolvere il problema e risolverlo in fretta».

Ma le pallottole possono uccidere gli uomini: non hanno mai ucciso le idee, né la volontà di lotta degli oppressi. Le bombe sganciate sul Vietnam hanno lacerato il Paese che mandava i suoi aviatori a sganciarle; la pallottola che ha ucciso Luther King si conficca nel cuore del sistema che ha generato l'assassinio. E questo, oggi, non lo sentono solo i negri che, in tutti gli Stati Uniti, hanno risposto all'uccisione di King insorgendo. Cominciano ad avvertirlo — ancora faticosamente, ancora confusamente, ma sempre più pesantemente — anche quei bianchi che sono maciati dalla «grande società».

Nell'ultimo discorso, pronunciato prima di morire, Malcolm X disse alcune parole che, oggi, potrebbero figurare come epitaffio sulla tomba di Luther King e rappresentano più che mai la speranza di tutti coloro che sperano in un'altra America: «Ci sono vari tipi di persone che ne hanno abbastanza della situazione attuale e di come vanno le cose. Vi sono negri che ne hanno abbastanza, vi sono bianchi che ne hanno abbastanza. Verrà il giorno in cui i bianchi che ne hanno veramente abbastanza — non parlo di quei bianchi che si atteggiavano a liberali e non lo sono affatto — sapranno stabilire un corretto tipo di rapporti con i negri che ne hanno abbastanza: allora avverrà un'azione coordinata e vi saranno grandi cambiamenti».



Una delle ultime manifestazioni di Memphis: «Io sono un uomo», dicono i cartelli



Domenica 7

1° Canale

- 9.30 BENEDEZIONE DELLE PALME E SANTA MESSA celebrata da Sua Santità Paolo VI
12.30 SETTEVOCI Giochi musicali
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
14.45 CESENATICO: MOTOCICLISMO NAPOLI: IPPICA CICLISMO: PARIGI-ROUBAIX
17.00 LA TV DEI RAGAZZI
a) Furia, il cavallo selvaggio b) Arriva Voghli
17.45 QUELLI DELLA DOMENICA con Ric e Gian Lara Saint Paul e Paolo Villaggio
18.45 TELEGIORNALE
19.15 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 ODISSEA dal poema di Omero Terza puntata
22.00 PROSSIMAMENTE Programmi per sette sere
22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 18.45 NAPOLI: IPPICA GP Lotteria di Agnano
18.40 I RACCONTI DEL PIEMONTE La Contessa di Challant
19.25 MUSICA DALLE CITTÀ Bergamo Arturo Benedetti Michelangeli
20.00 TELEGIORNALE SPORT
21.00 TELEGIORNALE
21.15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
22.15 SETTEVOCI Giochi musicali
23.15 PROSSIMAMENTE Programmi per sette sere

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 13, 15, 20, 23
6.30 Musica della domenica
7.25 Pari e dispari
7.40 Culto evangelico
8.30 Via nel campo
9.00 Trasmissione per le Forze Armate
9.30 Musica per archi
9.40 Mondo cattolico
10.00 Messa
11.00 Cantano Maria Callas e Franco Corelli
11.40 Il circolo dell'arte
12.00 Contrappunto
12.47 Punto a virgola
13.15 Ecco i Beatles
13.30 Si o no
13.36 Canta Donatella Morretti
14.00 Musicorama e Supplementi di vita regionale
14.30 Io, Alberto Sordi
15.10 Motivi all'opera
15.30 Pomeriggio con Mina
17.00 Retrospekti, di un disco per l'estate
17.45 Cantano Vivaldi e Corrado Francia
18.00 Concerto sinfonico diretto da Georges Prêtre
19.30 Intervista musicale
20.25 Batté quattro
21.15 La giornata sportiva
21.30 Concerto
22.45 Prossimamente
23.00 Questo campionato di calcio

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 7,30; 8,30; 9,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 17; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,30 Buona festa
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Carlo Bellocchi
8,45 Il giornale delle donne
9,35 Gran varietà
11,00 Le canzoni della domenica
11,35 Juke-box
12,00 Antiprimeri sport
12,15 Hit parade
12,30 Trasmissioni regionali
13,00 Il gambero
13,35 Etéreo e sempre così... Un po' di musica
14,00 Supplementi di vita regionale
14,30 Voci dal mondo
15,00 Gli amici della settimana
16,20 La corrida
17,05 Domenica Sport
18,35 Buon viaggio
18,40 Bollettino per i naviganti
18,45 Arrivano i nostri
19,23 Si o no
19,35 Punto e virgola
21,00 Personaggi: i ribelli della letteratura
21,40 Canti della prateria
21,55 Bollettino per i naviganti
22,00 Poltronissima

Terzo

- 9,30 Corriere dall'America
9,45 D. Scatolone
10,00 Paolo Bonolis e Montecarlo
10,00 G. F. Haedens L. Leo
10,10 Musica per organi
10,15 Concerti di musica
11,20 Concerto operistico diretto da Carlo Franci
12,10 L'esperanto di Dobranac
12,20 Musica di ispirazione popolare
13,00 Le grandi interpretazioni
14,30 L. Foss L. van Beethoven
15,30 Memorandum
16,50 W. A. Mozart
17,50 Piacere di ariano
17,45 Giocatori musicali delle tinte
18,30 Musica leggera
18,45 Arrivano i nostri
18,45 La settimana
19,15 Concerti di ogni sera
20,30 Scuola e intelligenza creativa, dibattito
21,00 Club d'ascolto
22,00 Il giornale dei libri
22,30 Rivoluzione
22,15 Rivista delle riviste



Lunedì 8

1° Canale

- 12.30 SAPERE La civiltà cinese 3° puntata
13.00 IN CASA
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCOGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI a) Gli amici dell'uomo b) Pulcinella racconta
18.45 TUTTILIBRI Settimanale di informazione il brava
19.15 SAPERE Gli adolescenti 8° puntata
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 FELICITA COLOMBO
22.10 VIAGGIO NELLA PREISTORIA Le tombe dei giganti in Sicilia
22.50 PRIMA VISIONE
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI 1° corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
21.00 TELEGIORNALE
21.15 SPRINI Settimanale sportivo
22.00 IL PARERE DEGLI ALTRI Dibattiti tra giornalisti esteri

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13; 15; 17; 20, 23
6,30 Corso di lingua francese
6,50 Per sola orchestra
7,10 Musica studi
7,37 Pari e dispari
7,48 Leggi e sentenze
8,30 La canzoni del mattino
9,10 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,20 In collaborazione con la Radio Vaticana «Per la Pasqua nell'anno della Fede»
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Poltronico
12,47 Punto e virgola
13,20 Hit parade
13,50 Errol Garin al pianoforte
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Luciano Berio di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,40 Su e giù per il pentagramma
16,00 Sorella radice
16,25 Passaporto per i ragazzi
16,40 Raccolta ascolti
17,05 Chiaro di luna
17,38 Diversimento musicale
18,15 Lo scaltro di Lady Hamilton Urpi
18,20 Per voi giovani
19,11 «Madammi», di Gian Domenico Giacobbe e Virgilio Sabat
19,30 Luna park
20,15 Il convegno dei cinque
21,00 Concerto diretto da Fulvio Verizzi
22,02 Dito puntato
22,17 Musiche di Claudio Monteverdi

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 8,30; 9,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 17; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,30 Buona festa
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Carlo Bellocchi
8,45 Il giornale delle donne
9,35 Gran varietà
11,00 Le canzoni della domenica
11,35 Juke-box
12,00 Antiprimeri sport
12,15 Hit parade
12,30 Trasmissioni regionali
13,00 Il gambero
13,35 Etéreo e sempre così... Un po' di musica
14,00 Supplementi di vita regionale
14,30 Voci dal mondo
15,00 Gli amici della settimana
16,20 La corrida
17,05 Domenica Sport
18,35 Buon viaggio
18,40 Bollettino per i naviganti
18,45 Arrivano i nostri
19,23 Si o no
19,35 Punto e virgola
21,00 Personaggi: i ribelli della letteratura
21,40 Canti della prateria
21,55 Bollettino per i naviganti
22,00 Poltronissima

Terzo

- 10,00 Musica sacra
10,45 E. Gatteo G. Bertoni
11,10 L'Europa in musica
12,10 L. Foss L. van Beethoven
12,20 L. Foss L. van Beethoven
12,30 Musica per organi
12,35 Concerti di musica
13,10 Antologia di interpreti
14,30 P. A. Locatelli J. S. Bach
15,30 Capricci per Violoncello G. Mahler
15,30 J. Brahms
16,00 «La Strada» di Novello e Monaco di Novello
17,00 La prima opera
17,10 L'Europa in musica
17,40 P. J. Meyer
18,10 Musica leggera
18,15 Giocatori musicali delle tinte
18,30 Musica leggera
18,45 Arrivano i nostri
19,15 Concerti di ogni sera
20,30 Concerto diretto da Ernest Bour
21,15 Il quotidiano italiano che non dorme
22,30 Il Giornale dei Terza
23,00 Rivista delle riviste



Duilio Baratta

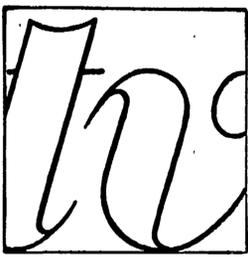
È opinione corrente che il Telegiornale non è né obiettivo né informato: talune notizie vengono taciute, altre vengono gonfiate ad arte, altre vengono date in modo di stordito, si dà farnes scaturire nei telespettatori un giudizio che non corrisponde alla realtà. Tuttavia per chi ascolti i notiziari televisivi di giorno per giorno, questa parzialità del Telegiornale si risolve soprattutto in una «impressione» e non in veri e propri fatti. Si tratta di un clamoroso o si taccia una notizia che è sulla bocca di tutti. Ma casi del genere sono rari: la parzialità del Telegiornale è più sottile e articolata. Solo registrando i notiziari, mettendoli insieme e raffrontandoli tra loro, si può avere una visione esatta d'insieme e una documentazione dalla quale può scaturire un giudizio preciso. È quanto il «Gruppo strumenti audiovisivi» e pubblico di Bologna ha tentato di fare con la sua prima pubblicazione uscita qualche settimana fa. Sembra utile riprendere qui quel metodo di analisi per esaminare il comportamento del Telegiornale nella prima settimana elettorale, quella cioè che è compresa tra il 25 e il 31 marzo. Si tratta, naturalmente di un esame sommario, che troppo spazio occorrerebbe per una analisi di tutte le componenti il notiziario e della parte che a ciascuna di queste componenti è assegnata. Già in questo esame sommaro, tuttavia, saltano agli occhi alcuni silenzi clamorosi e alcune storture della informazione che si possono definire, per l'occasione, i «silenzi elettorali» della TV.

«silenzi elettorali» della TV. Abbiamo scelto in primo luogo il Telegiornale della 13.30, che viene considerato il più «aperto» e «vivace» e sul quale, finora, non era stata condotta l'analisi sistematica. Un elemento nuovo e importante di questo Telegiornale consiste nel «sommario» che il redattore-coordinatore (Piero Barbato, Piergiorgio Branzi o Andrea Barbato) legge in apertura per polarizzare l'attenzione dei telespettatori su alcune notizie. Ecco i «sommari» dei sei giorni presi in esame: 25 marzo: Presentazione delle elezioni elettorali; sciagura nella Prussia; crisi del Medio Oriente; situazione cecoslovacca; situazione a Panama; processo ai terroristi al toanesini. 26 marzo: Presentazione delle elezioni; situazione cecoslovacca; riunione dei ministri del MEC a Bruxelles; nuovo sindacato dei calciatori. 27 marzo: Catturato Mesina; situazione a Praga; Moro al congresso della Coltivatori diretti; discussione sul MEC agricolo a Bruxelles; rassegna dell'elettronica all'EUR. 28 marzo: Morte di Gagarin; cattura di Mesina; situazione cecoslovacca; giro ciclistico della Campania. 29 marzo: Gagarin; aumento del reddito nazionale; situazione cecoslovacca; riunione del Fondo monetario. 30 marzo: Elezione di Svoboda a Praga; funerali di Gagarin; consiglio di sicurezza dell'ONU; morte di Bonaventura Tecchi; cattura di una nave contrabbandiera nelle acque sarde. Com'è agevole constatare, le uni-

I silenzi elettorali del telegiornale

Pubblichiamo i dati di un confronto fra quel che ha detto il Telegiornale nella settimana fra il 25 e il 30 marzo e quel che è avvenuto in Italia e nel mondo

che notizie ricorrenti in tutti i Telegiornali di questa settimana sono quelle relative alla situazione cecoslovacca che hanno occupato in assoluto il maggior tempo (22'). In tempi assoluti seguono subito altre due notizie: la cattura di Mesina (21') e l'aumento del reddito (13'). Si noterà che da questi «sommari» sono del tutto assenti l'«una notizia di grande rilievo»: le notizie sulle lotte del lavoro, le notizie sul Vietnam, le notizie sul tibetani... C'è del PCI Della gravissima crisi del Medio Oriente si parla una volta sola. E' ciò un quadro significativo. «Ma veniamo a qualche notizia particolare». Il 26 a Palermo si verificò uno sciopero generale: il Telegiornale lo ignorò. Il 30 il giorno dello sciopero alla FIAT avvenimento di primaria importanza per la vita nazionale: il Telegiornale vi dedica appena dodici secondi contro i cinque minuti e cinquantotto dedicati a una intervista sull'aumento del reddito nazionale e a sei minuti e dieci dedicati alle diete degli atleti. Eppure, il Telegiornale delle 13.30 ha un corrispondente fisso a Torino (Gigi Marico), del quale si serve ampiamente in altre occasioni. Ma, evidentemente, quando si tratta di scioperi, il Telegiornale preferisce riferirsi alla Polonia; ad alcuni scioperi in Polonia, infatti, è stato dedicato mercoledì 27 un minuto e 5 secondi. Sei volte più che allo sciopero della FIAT! «Altra notizia di tutto interesse, quella relativa alle repressioni razziali a Memphis. Delle lotte in Spagna si parla appena: cinquanta secondi, venerdì. E veniamo alle lotte studentesche. Per gli studenti, questa è stata un'altra settimana «calda» in termini di manifestazioni, assemblee, scioperi, ma il Telegiornale ne ha parlato solo di scorcio, senza mai far vedere una immagine, tempo e attenzione molto maggiori sono stati dedicati alle agitazioni degli studenti... polacchi. Ma ecco, a proposito degli studenti, un episodio particolare. Lunedì 25 vengono arrestati parecchi studenti dell'Università cattolica di Milano. Il Telegiornale tace. Dei fatti riferisce Pier Giorgio Branzi martedì 26: dopo dieci notizie a metà della trasmissione, il giornalista annuncia: «A Milano, 159 studenti fermati dalla polizia ieri durante gli incidenti avvenuti all'Università cattolica, sono stati rilasciati». Nessuna notizia sulla grande manifestazione della mattina a Piazza del Duomo. Durata della notizia: nove secondi! Ecco un modo per rendere «positiva» una notizia che invece, testimonia della politica repressiva del centro-sinistra. Nello stesso Telegiornale venivano dedicati tre minuti ad una intervista presso l'Umanitaria di Milano sul problema dei genitori e trentacinque secondi alla inaugurazione di un ospedale per 500 persone a Sassari. Se al CG del PCI non è stato dedicato nulla o quasi, in compenso parecchi minuti sono stati dedicati al congresso della Coltivatori diretti. «Se si passa al Telegiornale della sera, il quadro peggiora. Ecco alcuni tempi complessivi, lungo la settimana presa in esame: al Vietnam, 7'10" lungo tutta la settimana; alle repressioni razziali di Memphis, una sola notizia per 1'40". Al congresso della Coltivatori diretti, 7'20" in soli tre giorni. La valutazione, ognuno può farla da sé».



Martedì 9

1° Canale

- 12.30 SAPERE Il bambino tra noi 2° puntata
13.00 GLI ANTENATI Cartoni animati
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 FUOCO! FUOCO! FUOCO! Fiaba di Gordon Murray IL GATTINO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI a) Lotta per la vita b) Parlo con Edda c) Occhio al trucco!
18.45 LA FEDE OGGI
19.15 SAPERE Cinema e società in Italia
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LA FAMIGLIA BENVENUTI Secondo episodio
22.00 TRIBUNA ELETTORALE Dibattito tra i partiti
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI 2 corso di istruzione popolare
21.00 TELEGIORNALE
21.15 IERI E OGGI Varietà a richiesta
22.15 L'AVVENTURA DELL'ORO I fantasmi della grande corsa

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13; 15; 17; 20, 23
6,30 Corso di lingua inglese
6,50 Per sola orchestra
7,10 Musica studi
7,37 Pari e dispari
7,48 Leggi e sentenze
8,30 La canzoni del mattino
9,10 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,20 In collaborazione con la Radio Vaticana «Per la Pasqua nell'anno della Fede»
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Poltronico
12,47 Punto e virgola
13,20 Hit parade
13,50 Errol Garin al pianoforte
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Luciano Berio di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,40 Su e giù per il pentagramma
16,00 Sorella radice
16,25 Passaporto per i ragazzi
16,40 Raccolta ascolti
17,05 Chiaro di luna
17,38 Diversimento musicale
18,15 Lo scaltro di Lady Hamilton Urpi
18,20 Per voi giovani
19,11 «Madammi», di Gian Domenico Giacobbe e Virgilio Sabat
19,30 Luna park
20,15 Il convegno dei cinque
21,00 Concerto diretto da Fulvio Verizzi
22,02 Dito puntato
22,17 Musiche di Claudio Monteverdi

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 8,30; 9,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 17; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,30 Buona festa
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Carlo Bellocchi
8,45 Il giornale delle donne
9,35 Gran varietà
11,00 Le canzoni della domenica
11,35 Juke-box
12,00 Antiprimeri sport
12,15 Hit parade
12,30 Trasmissioni regionali
13,00 Il gambero
13,35 Etéreo e sempre così... Un po' di musica
14,00 Supplementi di vita regionale
14,30 Voci dal mondo
15,00 Gli amici della settimana
16,20 La corrida
17,05 Domenica Sport
18,35 Buon viaggio
18,40 Bollettino per i naviganti
18,45 Arrivano i nostri
19,23 Si o no
19,35 Punto e virgola
21,00 Personaggi: i ribelli della letteratura
21,40 Canti della prateria
21,55 Bollettino per i naviganti
22,00 Poltronissima

Terzo

- 10,00 Musica sacra
10,45 E. Gatteo G. Bertoni
11,10 L'Europa in musica
12,10 L. Foss L. van Beethoven
12,20 L. Foss L. van Beethoven
12,30 Musica per organi
12,35 Concerti di musica
13,10 Antologia di interpreti
14,30 P. A. Locatelli J. S. Bach
15,30 Capricci per Violoncello G. Mahler
15,30 J. Brahms
16,00 «La Strada» di Novello e Monaco di Novello
17,00 La prima opera
17,10 L'Europa in musica
17,40 P. J. Meyer
18,10 Musica leggera
18,15 Giocatori musicali delle tinte
18,30 Musica leggera
18,45 Arrivano i nostri
19,15 Concerti di ogni sera
20,30 Concerto diretto da Ernest Bour
21,15 Il quotidiano italiano che non dorme
22,30 Il Giornale dei Terza
23,00 Rivista delle riviste

Interessante esperimento a Pavia

La TV al cinema

Claudio Greppi

PAVIA, aprile. La cronaca l'attualità immediata il fatto nello stesso istante in cui avviene visto dalla poltrona di un cinematografo, uno spettacolo vivo al posto della pellicola cinematografica tradizionale, questo potrebbe essere, in un tempo ancora abbastanza lontano (ma forse nemme no tanto), il risultato finale di un esperimento compiuto giorni fa in una sala cinematografica di Pavia. L'esperimento, unico del genere in Italia e che ha avuto come capofila quello effettuato a Pavia, si può definire «cinema-televisione». L'iniziativa ha avuto un enorme successo: pagando un biglietto di 200 lire i tifosi pavesi hanno riempito la sala. Sembrava d'essere re allo stadio, cartelli, bandiere con i colori della squadra del cuore e una partecipazione emotiva allo spettacolo pari a quella che si registra sugli spalti. Questo è forse il lato psicologico più interessante della cosa, mentre davanti al video, in casa propria, lo spettatore si sente isolato, parte di un pubblico di tante altre persone che si svolgono davanti ai suoi occhi. La compagnia con altre centinaia di spettatori e la possibilità di scambiare immediatamente un giudizio, un'opinione gli permettono di ridiventare «protagonista» del la vicenda. Le urla gli eviva le delusioni e le immancabili parole di incoraggiamento. A quel che di coloro che assistevano alla partita dal video con il vantaggio tecnico, non indifferente di vedere particolari azioni di gioco ravvicinate che gli spettatori dello stadio non si sognano neppure. Che l'esperimento fosse importante, non tanto in sé e per sé ma per i suoi possibili sviluppi futuri, lo dimostra il fatto che alti dirigenti della RAI-TV sono giunti a Pavia da Roma per assistere allo spettacolo. Il direttore del locale dove dove è stato effettuato è convinto che questa specie di simbiosi tra cinema e televisione finirà per diventare in futuro lo spettacolo praticamente unico e, comunque quelli, che sostituirà il cinema tradizionale. Si pensa a stazioni televisive a circuito chiuso che servono una rete di sale di proiezione, le quali predispongono appositi programmi «passati» dagli studi ai locali pubblici. Si possono immaginare «cinematelevisioni», oggi vecchi di una settimana come minimo che proiettano avvenimenti nello stesso istante in cui questi avvengono realizzando un salto notevole nell'immediatezza della informazione. Per ora si pensa soltanto; siamo alla fase dell'esperimento; ma indubbiamente questo tipo di spettacolo tenendo conto del quotidiano progresso della tecnica, ha davanti a sé prospettive impensabili.



LUDMILLA A COLORI - Così - e con l'aiuto del colore - è apparsa ai francesi Ludmilla Tcherna, una delle più prestigiose ballerine dei nostri giorni. E' una scena di «Il mandarino meraviglioso» di Bela Bartok, su coreografia di Joseph Lazini, realizzato da Yves André-Hubert. Lo spettacolo ha ottenuto un grande successo.

MONDOVISIONE

Dall'Italia

Ritorna Iotò - Quattro film di Iotò questo anno dei prossimi «città» come si diceva in un tempo, si sono visti allo spettacolo pari a quella che si registra sugli spalti. Questo è forse il lato psicologico più interessante della cosa, mentre davanti al video, in casa propria, lo spettatore si sente isolato, parte di un pubblico di tante altre persone che si svolgono davanti ai suoi occhi. La compagnia con altre centinaia di spettatori e la possibilità di scambiare immediatamente un giudizio, un'opinione gli permettono di ridiventare «protagonista» del la vicenda. Le urla gli eviva le delusioni e le immancabili parole di incoraggiamento. A quel che di coloro che assistevano alla partita dal video con il vantaggio tecnico, non indifferente di vedere particolari azioni di gioco ravvicinate che gli spettatori dello stadio non si sognano neppure. Che l'esperimento fosse importante, non tanto in sé e per sé ma per i suoi possibili sviluppi futuri, lo dimostra il fatto che alti dirigenti della RAI-TV sono giunti a Pavia da Roma per assistere allo spettacolo. Il direttore del locale dove dove è stato effettuato è convinto che questa specie di simbiosi tra cinema e televisione finirà per diventare in futuro lo spettacolo praticamente unico e, comunque quelli, che sostituirà il cinema tradizionale. Si pensa a stazioni televisive a circuito chiuso che servono una rete di sale di proiezione, le quali predispongono appositi programmi «passati» dagli studi ai locali pubblici. Si possono immaginare «cinematelevisioni», oggi vecchi di una settimana come minimo che proiettano avvenimenti nello stesso istante in cui questi avvengono realizzando un salto notevole nell'immediatezza della informazione. Per ora si pensa soltanto; siamo alla fase dell'esperimento; ma indubbiamente questo tipo di spettacolo tenendo conto del quotidiano progresso della tecnica, ha davanti a sé prospettive impensabili.

Dall'estero

La radio pirata alle Canarie - La radio pirata svedese (Radio Syd) ha deciso di organizzare quest'anno un servizio per i turisti svedesi alle Canarie. Ha annunciato infatti che installerà una stante in lingua svedese, dinanzi a La Palmas per tutto il periodo estivo. Per il prossimo inverno «Radio Syd» intende iniziare anche trasmissioni televisive. «Radio Syd» - La diffusione radiotelevisiva di Vienna ha raggiunto la percentuale record del 99 per cento. In pratica tutti i viennesi sono ormai in grado di ricevere i tre programmi radiofonici normali. Ma nemmeno a Vienna il primo canale è al 99%, il secondo al 97%. Complessivamente gli «obiettivi» annunciati alla tv sono un milione. «Radio Syd» - Anche la radiotelevisiva svedese (Radio Syd) ha deciso di organizzare quest'anno un servizio per i turisti svedesi alle Canarie. Ha annunciato infatti che installerà una stante in lingua svedese, dinanzi a La Palmas per tutto il periodo estivo. Per il prossimo inverno «Radio Syd» intende iniziare anche trasmissioni televisive.

Per la Camera



continuano ad essere impiegati all'estero. Declinavo è altresì uno sforzo per dare il massimo impulso e orientamenti nuovi alla ricerca scientifica, alla istruzione superiore alla qualificazione professionale.

Tutto ciò presuppone la eliminazione — attraverso profon- de ed efficaci riforme — delle cause che impediscono il progresso sulla terra, sul suolo urbano e sul controllo delle posizioni di monopolio e per la riduzione dei profitti monopolistici. E il necessario sviluppo degli investimenti industriali nell'agricoltura e nell'industria.

Il problema che si pone è dunque quello di una direzione completamente nuova di tutto il processo di sviluppo economico. La questione è politica. Bisogna che l'interesse pubblico prevalga sui interessi di gruppo e di partito.

Bisogna che questo controllo economico sia esercitato da un'ampia partecipazione della classe operaia. Se non c'è questo, se non vi sono le indispensabili riforme, non esiste organizzazione democratica.

Battendo questa strada si può bloccare l'attuale caotica emorragia di spopolamento e di disoccupazione, e consentire il pieno assorbimento dei lavoratori emigrati, e nello stesso tempo rendere più continuo e sicuro il nostro sviluppo economico, mentre in grado la nostra economia di meglio sostenere la competizione che in modo sempre più acuto si fa tra il nostro europeo e mondiale.

Il nostro è un paese che si muove sul piano politico in un'atmosfera di incertezza, di indecisione e di confusione. Il nostro è un paese che si muove sul piano economico e sociale in un'atmosfera di incertezza, di indecisione e di confusione.

Elettrici, elettori!

Per realizzare questo programma noi presentiamo proposte e soluzioni che trovano già, nel momento presente, le condizioni per la loro attuazione. Rivendichiamo, innanzitutto, il diritto di voto, il diritto di far da rompere, di fatto, ogni

discriminazione a sinistra. Il centro sinistra ha portato avanti una politica di divisione delle forze democratiche e sociali, e del movimento operaio. Tale divisione è stata voluta prima di tutto dalla Dc ed è stata accettata dai socialisti che sono stati così spinti ad attuare una politica suicida, incapace di un ruolo autonomo.

Si tratta dunque di sostituire al centro sinistra un centro di sinistra, e di portare il corpo di sinistra a sinistra, e di portare il corpo di sinistra a sinistra, e di portare il corpo di sinistra a sinistra.

Noi ci proponiamo nella battaglia elettorale, di arrivare a spezzare tutte le dighe antiche e nuove, e di portare il corpo di sinistra a sinistra, e di portare il corpo di sinistra a sinistra.

Non chiediamo quindi che il voto del 19-20 maggio segni: — una sconfitta per la Dc, — una vittoria per il centro sinistra, — una vittoria per il centro sinistra, — una vittoria per il centro sinistra.

Questo è il nostro programma. Questo è il nostro programma. Questo è il nostro programma. Questo è il nostro programma.

La sconfitta della Dc e del centro sinistra non può che significare anche le forze di sinistra dei partiti dell'attuale maggioranza, svincolandole da tutti i limiti e condizionamenti oggettivi dei gruppi dirigenti politici. E' possibile scongiurare questo pericolo, con una politica di programmazione effettiva.

Ma quale è il ruolo dei socialisti e dei repubblicani? Tutti ormai concordano nel ritenere che cambiare le cose agendo dall'interno del governo ed elevando al tempo stesso una barriera a sinistra; volendosi, cioè, in partenza alla sconfitta, al centro e molte volte all'ultimo momento. Oggi si discute di un centro di sinistra, ma non si discute di una sinistra.

Ma quale è il ruolo dei socialisti e dei repubblicani? Tutti ormai concordano nel ritenere che cambiare le cose agendo dall'interno del governo ed elevando al tempo stesso una barriera a sinistra; volendosi, cioè, in partenza alla sconfitta, al centro e molte volte all'ultimo momento. Oggi si discute di un centro di sinistra, ma non si discute di una sinistra.

tenute dei programmi non realizza la copertura offerta al monopolio politico e anche ai tentativi di scissione del tessuto unitario del movimento operaio. In nome di quale linea e di quali principi politici, in ogni caso, tutti i socialisti, e in ogni caso, tutti i socialisti, e in ogni caso, tutti i socialisti.

Il centro sinistra deve essere, dunque, un centro di sinistra, e di portare il corpo di sinistra a sinistra, e di portare il corpo di sinistra a sinistra.

Il mondo si sta trasformando. Deve trasformarsi nella nostra società. Deve trasformarsi nella nostra società. Deve trasformarsi nella nostra società.

La tecnica e la scienza avanzano in modo impetuoso; e non sopportano più la gabbia di rapporti sociali arretrati. Se non si liberano dal loro gabbia, se non si liberano dal loro gabbia, se non si liberano dal loro gabbia.

Questi i problemi reali di uno sviluppo moderno della nostra società nazionale. Di fronte ad essi, e all'ampiezza di vedute e alla forza politica di coraggio e di iniziativa che si manifesta, si può dire che la nostra società è in grado di affrontare in modo giusto questi problemi.

Elettrici, elettori!

Noi proponiamo, dunque, una svolta democratica per l'economia e la società italiana. Una svolta, però, che per i suoi obiettivi, per i nemici che vuole battere per le forze sociali su cui deve poggiare, è democratica e socialista.

Facciamo così di nuovo concretamente con il nostro programma, con il nostro programma, con il nostro programma, con il nostro programma.

Ma quale è il ruolo dei socialisti e dei repubblicani? Tutti ormai concordano nel ritenere che cambiare le cose agendo dall'interno del governo ed elevando al tempo stesso una barriera a sinistra; volendosi, cioè, in partenza alla sconfitta, al centro e molte volte all'ultimo momento. Oggi si discute di un centro di sinistra, ma non si discute di una sinistra.

tonomia dei sindacati e delle organizzazioni sociali, dalla autonomia della cultura, dalla autonomia e pluralità dei partiti scaturirà una dialettica certo complessa e ricca di contraddizioni ma che costruirà una fondata e preziosa affermazione di libertà contro affermazioni di libertà, contro affermazioni di libertà, contro affermazioni di libertà.

Il volto vero del socialismo che sempre più si manifesta dopo le prime e grandiose conquiste economiche e sociali è quello di una nuova e sconosciuta libertà per tutti gli uomini, per tutti gli uomini, per tutti gli uomini.

Verso questa società vogliamo andare, nella democrazia, nella pace, nel rispetto pieno delle libertà, nel rispetto pieno delle libertà, nel rispetto pieno delle libertà.

Le elezioni del 19-20 maggio sono una tappa importante di questo cammino. Le elezioni del 19-20 maggio sono una tappa importante di questo cammino.

Il nostro è un paese che si muove sul piano politico in un'atmosfera di incertezza, di indecisione e di confusione. Il nostro è un paese che si muove sul piano economico e sociale in un'atmosfera di incertezza, di indecisione e di confusione.

Elettrici, elettori!

Per la costruzione di un'Italia nuova, più moderna, più giusta, più democratica, più socialista, più socialista, più socialista.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano. Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.



FORA DI CAMBIARE SI PUO' CAMBIARE



Appello programma del P.C.I.

La Direzione del Partito comunista italiano nel pubblicare, secondo il mandato ricevuto dal Comitato Centrale, il testo dell'appello-programma per le elezioni del 19 maggio, desidera sottolineare in modo particolare la conferma che gli ultimi avvenimenti internazionali hanno dato alle affermazioni contenute nel programma sulla necessità e sulla possibilità di una mobilitazione popolare contro le aggressioni imperialistiche, per la difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.

Il discorso pronunciato da Johnson la notte di domenica 31 marzo ha dato la prova della crisi politica di aggressione americana, messa in scacco dalla resistenza eroica dei patrioti vietnamiti, schieramento e combattuta, nel mondo intero da un'imponente sciamano di forze democratiche e di pace. Johnson ha dovuto riconoscere nelle sue drammatiche dichiarazioni della notte di domenica 31 marzo, l'impossibilità di proseguire nell'ostinato rifiuto di quelle trattative che il governo del Vietnam del nord aveva più volte dichiarato auspicabili a condizione che cessassero gli atti aggressivi e che venissero considerati gli accordi di Ginevra come base per giungere a una soluzione pacifica.

In questi giorni la pace — che i comunisti e con loro la grande maggioranza del popolo italiano hanno considerato come l'obiettivo più importante di ogni iniziativa politica e di ogni lotta — sembra una possibilità concreta e più vicina.

La Direzione del Partito comunista italiano, mentre esprime il più fervido augurio che le trattative possano iniziarsi al più presto e svolgersi favorevolmente, rivolge il suo saluto fiero ai valorosi patrioti del Vietnam, al governo della Repubblica Democratica e al Fronte Nazionale di Liberazione che li rappresenta; chiede la cessazione immediata e totale dei bombardamenti; invita il governo italiano a farsi promotore di ogni iniziativa che interprima la volontà popolare di pace e impegni i comunisti ad estendere il fronte delle forze antifasciste, che hanno già riportato una prima vittoria, e ad operare perché sia sventato il pericolo di ogni manovra tendente a riprendere o ad estendere il conflitto e perché sia invece affrettata, anche solo di un giorno, di un'ora, la cessazione delle distruzioni, dei massacri e dei ancora perdurano.

Elettrici, elettori!

Altrettanto un momento di acuta contrazione sociale e politica, di ininterrotta e prolungata lotta di grandi masse di lavoratori e delle masse popolari, non ha avuto a soluzione un problema nazionale. Se l'Italia non è fino ad ora caduta in un'averosa situazione di crisi, è un risultato del suo sviluppo economico e del suo progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

Il centro sinistrano, da un lato, e il centro destra, dall'altro, sono in grado di assicurare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

La battaglia sempre più ardua e unilata, condotta per anni e anni in Italia, in appoggio al popolo del Vietnam, contro le aggressioni imperialistiche, ha dato un contributo importante alla difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.

L'aggressione dell'imperialismo americano contro il Vietnam del Nord, ha dato un contributo importante alla difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.

Un momento di acuta contrazione sociale e politica, di ininterrotta e prolungata lotta di grandi masse di lavoratori e delle masse popolari, non ha avuto a soluzione un problema nazionale. Se l'Italia non è fino ad ora caduta in un'averosa situazione di crisi, è un risultato del suo sviluppo economico e del suo progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

Il centro sinistrano, da un lato, e il centro destra, dall'altro, sono in grado di assicurare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

La battaglia sempre più ardua e unilata, condotta per anni e anni in Italia, in appoggio al popolo del Vietnam, contro le aggressioni imperialistiche, ha dato un contributo importante alla difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.

L'aggressione dell'imperialismo americano contro il Vietnam del Nord, ha dato un contributo importante alla difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.

Elettrici, elettori!

Altrettanto un momento di acuta contrazione sociale e politica, di ininterrotta e prolungata lotta di grandi masse di lavoratori e delle masse popolari, non ha avuto a soluzione un problema nazionale. Se l'Italia non è fino ad ora caduta in un'averosa situazione di crisi, è un risultato del suo sviluppo economico e del suo progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

Il centro sinistrano, da un lato, e il centro destra, dall'altro, sono in grado di assicurare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

La battaglia sempre più ardua e unilata, condotta per anni e anni in Italia, in appoggio al popolo del Vietnam, contro le aggressioni imperialistiche, ha dato un contributo importante alla difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.

Un momento di acuta contrazione sociale e politica, di ininterrotta e prolungata lotta di grandi masse di lavoratori e delle masse popolari, non ha avuto a soluzione un problema nazionale. Se l'Italia non è fino ad ora caduta in un'averosa situazione di crisi, è un risultato del suo sviluppo economico e del suo progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

Il centro sinistrano, da un lato, e il centro destra, dall'altro, sono in grado di assicurare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

La battaglia sempre più ardua e unilata, condotta per anni e anni in Italia, in appoggio al popolo del Vietnam, contro le aggressioni imperialistiche, ha dato un contributo importante alla difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.

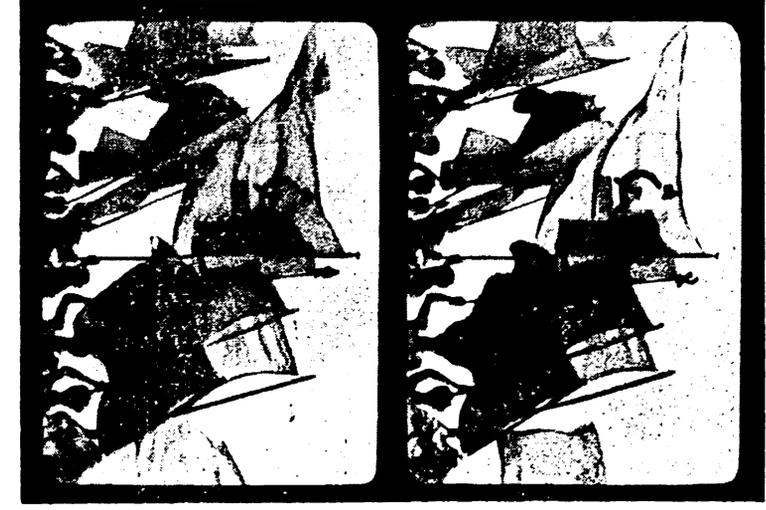
L'aggressione dell'imperialismo americano contro il Vietnam del Nord, ha dato un contributo importante alla difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.

Elettrici, elettori!

Altrettanto un momento di acuta contrazione sociale e politica, di ininterrotta e prolungata lotta di grandi masse di lavoratori e delle masse popolari, non ha avuto a soluzione un problema nazionale. Se l'Italia non è fino ad ora caduta in un'averosa situazione di crisi, è un risultato del suo sviluppo economico e del suo progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

Il centro sinistrano, da un lato, e il centro destra, dall'altro, sono in grado di assicurare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

La battaglia sempre più ardua e unilata, condotta per anni e anni in Italia, in appoggio al popolo del Vietnam, contro le aggressioni imperialistiche, ha dato un contributo importante alla difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.



Elettrici, elettori!

Altrettanto un momento di acuta contrazione sociale e politica, di ininterrotta e prolungata lotta di grandi masse di lavoratori e delle masse popolari, non ha avuto a soluzione un problema nazionale. Se l'Italia non è fino ad ora caduta in un'averosa situazione di crisi, è un risultato del suo sviluppo economico e del suo progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

Il centro sinistrano, da un lato, e il centro destra, dall'altro, sono in grado di assicurare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

La battaglia sempre più ardua e unilata, condotta per anni e anni in Italia, in appoggio al popolo del Vietnam, contro le aggressioni imperialistiche, ha dato un contributo importante alla difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.

Elettrici, elettori!

Altrettanto un momento di acuta contrazione sociale e politica, di ininterrotta e prolungata lotta di grandi masse di lavoratori e delle masse popolari, non ha avuto a soluzione un problema nazionale. Se l'Italia non è fino ad ora caduta in un'averosa situazione di crisi, è un risultato del suo sviluppo economico e del suo progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

Il centro sinistrano, da un lato, e il centro destra, dall'altro, sono in grado di assicurare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale, che ha permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare un periodo di sviluppo economico e di progresso sociale.

La battaglia sempre più ardua e unilata, condotta per anni e anni in Italia, in appoggio al popolo del Vietnam, contro le aggressioni imperialistiche, ha dato un contributo importante alla difesa della pace e della libertà dei popoli, in primo luogo per la causa dell'indipendenza e della pace del Vietnam.

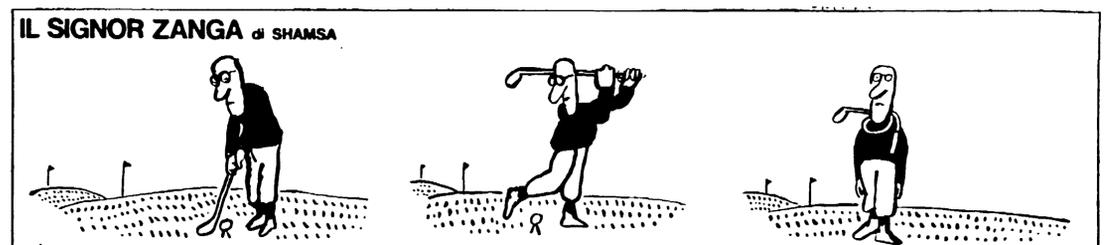
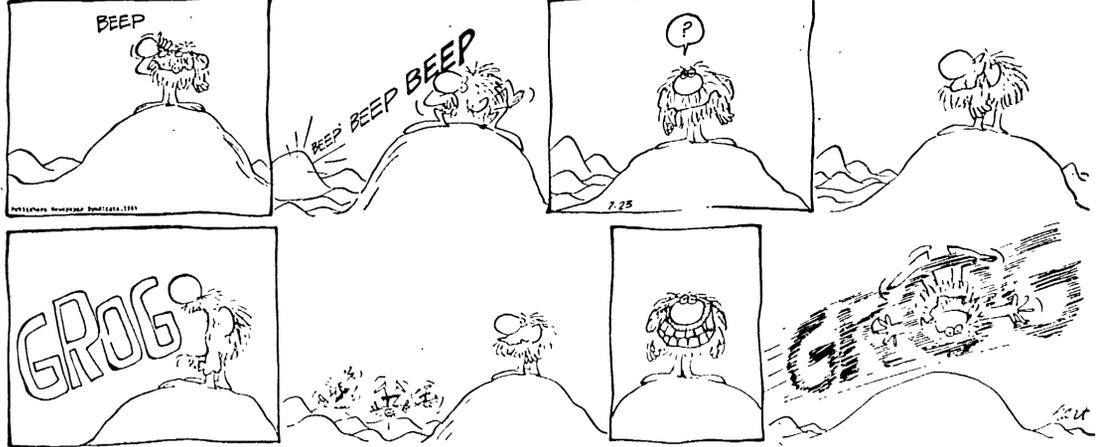
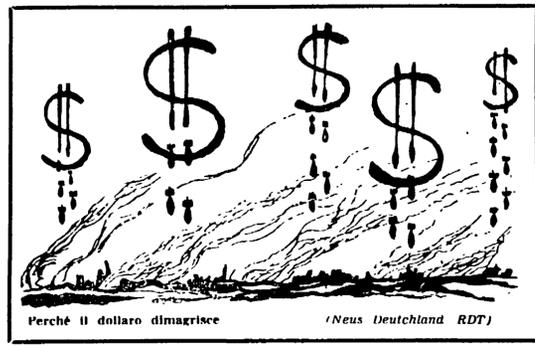


varietà

Epigrammi

SENZA RETE
Eugenio Scalfari
sospeso a meta
tra Tremelloni
e la verita
PICCOLA PUBBLICITA'
« Antico ardore
rivoluzionario
cambiere con posto
di sottosegretario
Scrivere fermo posta
presso dottor Costa »
VELOCISTI A FIRENZE
E' un buon socialista:
ultimo a scuola
ma primo in lista
L'ECCEZIONE DI MORO
Il suo linguaggio è molto oscuro.
Disse ai padroni
« tenete duro »
e, caso raro,
per una volta
fu molto chiaro.
I DUE ORFANELLI
Quando la pace
muove i primi passi
piangono Johnson
Cariglia e Tanassi.

DIFFERENZE
Enrico quarto
andò a Canossa
Johnson, invece,
per trarsi dai guai,
vola alle Haway.
IL PRESIDENTE STANCO
Il signor Presidente
ha ucciso tutto e non
ha vinto niente.
IL SONNO DEI PADRONI
Dormono i padroni
tra due soffici cuscini
cullati da Aldo Moro
e Giovanni Spadolini
L'EROE CONSUMISTA
Cadde gridando
i suoi ideali
sulle barricate
fatte di cambiali
IL MISSILE DI MORO
Sale al cielo trionfale
il reddito nazionale,
spinto dal propellente
della povera gente
DA CAVOUR
A MALAGODI
Libera Chiesa
in libero Stato,
libera la fame
nel libero mercato.
UNA TERRIBILE
MALATTIA SENILE
Vecchio fu colto
dal senso dello Stato,
visse ribelle
e morì integrato.



I PARTIGIANI DELLA GIUNGLA di GBZ e Dienne

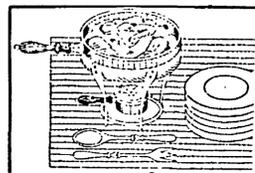


Filatelia



Intita programma supplemento - Nella seduta del 1 marzo scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il programma filatelico supplemento per l'anno in corso...

mento degli impianti della nascita dei Fucino per le telecomunicazioni spaziali. Il comunicato ufficiale precisa: « Non è compreso nel presente elenco il francobollo celebrativo della Giornata turistica... »



cucina

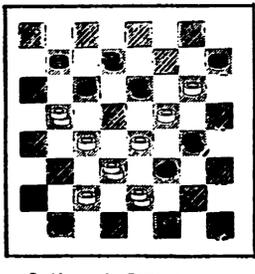
Uova ripiene e fritte
Dosi per sei persone. 1 uovo, 300 gr di ricotta, un cucchiaino di parmigiano...

Cruciverba

Cruciverba grid with numbers 1-48.

ORIZZONTALI: 1) Comune della Sicilia distrutto dal terremoto; 7) punto cardinale; 10) frutto autunnale; 11) preposizione articolata; 13) periodo storico; 15) trasmette in Italia; 17) il nome di Patasca; 18) azienda del gruppo ENI; 20) sigla di Caserta; 21) il nome di Laurel; 23) è stata al centro di una contrastata vicenda sentimentale; 24) cantante di musica leggera; 27) sono in volo; 28) rivista militare; 29) fungo commestibile che cresce sui tronchi degli alberi; 31) due di ottobre; 32) ce lebre pittore francese; 33) adoperate; 34) nasce dal Monte Palerona; 36) par ticella negativa; 37) il nome dell'attore Buzzelli; 38) componimento poetico; 39) cifra pari; 42) cifra ipotetica; 43) prefisso che vale sei; 45) varietà di cipresso; 47) prefisso che vale uno; 48) comune della Sicilia distrutto dal terremoto.
VERTICALI: 1) grande ufficiale; 2)

Dama



Problema di Remo Frangoni
Il bianco muove e vince in otto mosse

SOLUZIONE
1) Re; 2) Cavallo; 3) Cavallo; 4) Torre; 5) Torre; 6) Re; 7) Cavallo; 8) Torre; 9) Re; 10) Torre; 11) Cavallo; 12) Torre; 13) Re; 14) Torre; 15) Cavallo; 16) Torre; 17) Re; 18) Torre; 19) Cavallo; 20) Torre; 21) Re; 22) Torre; 23) Cavallo; 24) Torre; 25) Re; 26) Torre; 27) Cavallo; 28) Torre; 29) Re; 30) Torre; 31) Cavallo; 32) Torre; 33) Re; 34) Torre; 35) Cavallo; 36) Torre; 37) Re; 38) Torre; 39) Cavallo; 40) Torre; 41) Re; 42) Torre; 43) Cavallo; 44) Torre; 45) Re; 46) Torre; 47) Cavallo; 48) Torre.

Per tutta la settimana
Manifestazioni per il Vietnam

«La settimana per il Vietnam», apertasi ieri, trova il partito mobilitato con comizi, manifestazioni, assemblee popolari...

OGGI A Centocelle (Piazza dei Miri) alle ore 10.30 parla alla popolazione il compagno Enrico Berlinguer...

OGGI A Centocelle (Piazza dei Miri) alle ore 10.30 parla alla popolazione il compagno Enrico Berlinguer...

DOMANI Aurelia 18, Natoli, Gammantoni, Porta Maggiore, 18.30, Pochetti, Acilia, 18.30, ass. Maderchi...

COMIZI UNITARI OGGI, a Olevano Romano, 18.30, Ricci, Mammucari, Lombardi.

SOTTOSCRIZIONE I versamenti delle sezioni si susseguono con ritmo crescente...

Durante il convegno all'Eliseo

Il PCI rende omaggio al martire Luther King

Parlerà il compagno Maurizio Ferrara

Il leader integralista negro e premio Nobel per la pace Martin Luther King, assassinato dai razzisti americani...

Dalla cella di Regina Coeli ha spedito due telegrammi ultimatum al sindaco Santini e al ministro Pieraccini

Petrucchi si dimette da assessore ma rimane il «consigliere ombra»



Ha lasciato il Bilancio in Campidoglio e la presidenza del Comitato per la programmazione - Rimanendo però consigliere (il 41°) ha voluto dire ai suoi amici: «Arbitro della situazione sono ancora io...» - E' l'ultima «chance» che gli resta - Sempre più lontana la possibilità della libertà provvisoria

Un'altra mossa di Petrucci da Regina Coeli. Ieri ha spedito due telegrammi, uno al sindaco Santini per comunicare le sue dimissioni da assessore al bilancio e l'altro al ministro Pieraccini per dimettersi da presidente del Comitato regionale...

«Nel telegramma al sindaco, Petrucci motiva le dimissioni da assessore con il fatto che, avendo rinunciato a presentarsi candidato alla Camera (dove ha scritto «avrei difeso gli interessi della Lazio»), vengono meno i motivi che lo spinsero a suo tempo a rimanere nella giunta come assessore...

Lettere: ripresi gli esami

A Lettere sono ripresi ieri gli esami le lezioni e alcune esercitazioni. Dopo i lavori di pulizia e di riparazione la facoltà per due mesi occupata per due mesi dalla gran lesta del movimento studentesco...

Una intera regione senza impianti e attrezzature sportive LO SPORT DIMENTICATO

Table with 6 columns: UNA PISCINA, UN CAMPO di TENNIS, UN CAMPO di PALLACANESTRO, UN CAMPO di PALLAVOLO, UN CAMPO di ATLETICA, UN CAMPO di CALCIO. Each column lists population and number of facilities.

Sdegno per l'infame assassinio di Martin Luther King

I giovani pacifisti cattolici manifestano all'ambasciata USA



Seduti sui marciapiedi, davanti all'ambasciata americana, i giovani pacifisti cattolici romani hanno manifestato il loro sdegno per l'infame assassinio di Martin Luther King...

Dopo mesi di attesa

Annunciata una bozza della programmazione

Si tratta però di un documento personale dell'assessore Di Segni - I gravi ritardi del Comitato regionale del piano

Entro la fine del corrente mese sarà pronta una bozza del piano regionale di sviluppo. La notizia è stata data alla stampa ieri pomeriggio dall'assessore Di Segni, presidente provvisorio del Comitato per la programmazione economica del Lazio...

Rapinato e ferito un operaio

Un uomo è stato aggredito e ferito da tre sconosciuti i quali gli hanno tolto tutti gli oggetti di valore e soldi che aveva indosso...

Arrestati in tre per tentata estorsione

Tre arresti sono stati effettuati dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria per una tentata estorsione di 5 milioni ai danni del signor Alberto Spagnuolo...

Rubano pelli passando dal tetto

Passando da un lucernario, hanno rubato a Tor Pignattara un notevole quantitativo di pelli e borse. I ladri si sono arrampicati sul tetto del palazzo da dove hanno diviso le sbarre di ferro...

Erano fuggiti per fare del cinema

Due ragazzi, Mario R. di 15 anni e Rosa P. di 13, fuggiti alcuni mesi fa da Palermo sono stati ritrovati nella tarda notte da alcuni agenti in perlustrazione in via Palestro...

Basta dare uno sguardo, anche frettoloso, alle cifre che riportiamo per avere un'idea di quanto siano insufficienti le attrezzature sportive in Italia...

La denuncia della grave situazione carenza delle attrezzature sportive in Italia è stata fatta l'altro giorno nel corso di una riunione tenuta nel Circolo romano dei giornalisti sportivi...

Il partito

COMMISSIONE CITTÀ E AZIENDE. Mercoledì 10, alle ore 18.30, in Federazione.

RESPONSABILI ELETTORALI di sezione domani alle ore 18.30, Federazione per ritirare anche gli opuscoli delle istruzioni elettorali.

RESPONSABILI ELETTORALI di sezione sono convocati martedì 9 alle ore 18.30, circoscrizione Castilia Nord presso la sezione Terzagliara.

INCONTRO DONNE - OGGI: Subiaco, assemblea ore 10, con Jole Orlandi; Anicoli, ore 15.30, assemblea con Jole Orlandi...

RIUNIONE RESPONSABILI COMITATI MANDAMENTALI E COMUNALI: venerdì 12, alle ore 18, in Federazione con Fredduzzi.

MANDAMENTO SUBIACO. ore 10, Affiliati; Tiburtina, ore 10, con Favelli.

ZONA PORTUENSE, ore 10.30, presso Portuense Villini, convegno di zona, con M. Poletti.

Trecento terremotati siciliani abbandonati nelle pensioni della miseria

«Si sono dimenticati di noi!»

Ogni giorno da un ufficio all'altro alla ricerca disperata di un lavoro. «Neanche i soldi per una caramella al bimbo...» - «Ci fanno riempire domande, ma sappiamo che non ci risponderanno...» - Non vogliono l'elemosina ma un'occupazione che gli permetta di ricominciare una vita

«Neanche una lira ci danno... neanche un soldo per prendere un tram o comprare un'aguglietta, un cioccolatino per i bambini...» - A parlare, a urlare quasi la loro disperazione sono alcuni terremotati siciliani...

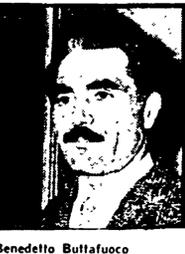
re le hanno date a mia figlia... mi hanno detto di tornare dieci giorni dopo... e stavolta mi hanno dato mille lire... poi basta. Da allora ogni mattina stiamo per la città, dal ministero alla questura, dalla parrocchia all'ente d'assistenza...

REGALI REGAL REGAL. NOZZE - CRESIME - RICORRENZE. CRISTALLERIE - PORCELLANE - POSATERIE - CERAMICHE - PELTRI - LAMPADE - TAVOLO CARRELLI DA THE E PORTAVIVANDA - POSACENERE - PORTASIGARETTE E 1000 ALTRI OGGETTI ai prezzi più bassi di Roma. NEL NUOVO REPARTO Radiovittoria VIA LUISA DI SAVOIA 12 - Piazzale Flaminio ANNE E RISERVATE FACILTAZIONI DI PAGAMENTO

Ma questi profughi non hanno altre speranze e quindi dopo un giorno, ricominciano i loro giri a ruota, tornano negli stessi uffici, dinanzi ai soliti impiegati che ormai cercano soltanto di scacciarli... Eppure non riusciamo a convincere che non vogliono più neanche riceverci... dice Benedetto Buttafuoco...



Ignazio Valloni



Benedetto Buttafuoco



Stefano Calvaruso

Scioperano i lavoratori dell'Eridania

Martedì e mercoledì prossimi i lavoratori della Eridania (ex di-tilere italiana) scenderanno in sciopero. Per 48 ore si asterranno dal lavoro visto che le trattative sulle importanti richieste avanzate dai dipendenti...

sette giorni: un fatto

Il 17 fa paura

- 12 CRUCIOLI Agostino
- 13 IOZZELLI Attilio
- 14 SIMONACCI Marcello
- 15 VILLA Ruggero
- 16 GALLONI Giovanni
- 17 BUBBICO Mauro
- 18 PALMIFESSA Emilio
- 19 AMATI Giovanni
- 20 ARSINI Angelo
- 21 BACIGALUPI Vincenzo



Mauro Bubbico

UNA diffusa, radicata, convinzione popolare indica nel numero 17 un inconfutabile sinonimo di sventura e di disgrazia e malapuro: è qualcosa di vero deve pur esserci, visto che il 17 ha fatto tremare per ore niente meno che la DC, mobilitando tutto lo staff dei pensatori reciti, e' successo che, dopo pacate (si fa per dire) discussioni la DC ha presentato la lista dei candidati alle elezioni del 17. C'era l'au, Mauro Bubbico il quale, come tutti sanno, è un comungue, per molti suoi e magari anche un po' superstizioso, s'è affrettato a rinunciare alla candidatura.

Bene, il gran rifiuto di Bubbico ha messo a soqquadro casa DC: non è, per la verità, che gli altri 16 candidati si siano sentiti tremare le vene dei polsi, anzi pare che al principio la rinuncia di Bubbico abbia provocato un certo clima festoso. I guai son venuti dopo, quando i candidati hanno dato un'occhiata alle tonnellate di opuscoli che s'erano già fatti stampare. Niente da dire, intendiamoci, sotto il profilo artistico: bei primi piani, sorrisi da cherubini, mani dolcemente congiunte, slogan favinosi e imperativi richiesti a votare per il numero X della lista. Tutto naturalmente stampato lussuosiamente a colori, su carta speciale, insomma senza badare agli spiccioli.

C'era solo un difetto: che dopo il voto del 17 chi, ad esempio, nella lista, invitava a votare per il 20 si trovava automaticamente al 19 e faceva così propaganda a un collega. Decine di rotative si sono così istantaneamente bloccate, s'è fatta strada l'angoscia e i candidati, una mano sul portafoglio e l'altra sulle pillole per il mal di testa, si sono ritirati.

E' cominciata la «settimana corta»

Ieri l'edile non è andato in cantiere

Sabato e domenica festa: primo passo verso le 40 ore - Nuovi orari e riduzione degli abbonamenti problemi da risolvere subito



Edili di un grande cantiere di Portuense: volantinisti e assemblee hanno polarizzato la «settimana corta».

Migliaia di edili ieri mattina non sono arrivati dai paesi, con i pullman, con i treni, hanno preso d'assalto due o tre filobus per raggiungere i cantieri. Sono rimasti a casa, in famiglia, con i loro bambini. Per loro è stata una data importante quella di ieri: è iniziata la settimana corta, l'ultima grande conquista che la categoria ha strappato a Roma e nella provincia ai costruttori.

D'ora in poi il sabato e la domenica i cantieri rimarranno chiusi. «Sembra un sogno, potere un po' dormire... non alzarsi per due giorni di fila alle quattro del mattino...», «Per noi Pasqua è iniziata in anticipo...». «Conoscere un po' di più i nostri figli». Ecco, queste sono alcune delle loro semplici dichiarazioni, raccolte venerdì sera.

C'è entusiasmo, nella maggioranza della categoria per questa conquista. Ma, come è noto, la settimana sono sempre tante (44 da distribuire in cinque giorni; 43 dal 10 gennaio 1969), ma c'è la consapevolezza che questo è un passo verso la conquista della quaranta ore settimanali, come del resto già avviene in altri settori. L'edile, le sue conquiste le ha dovute conquistare sempre con le lotte, sempre dure, a volte drammatiche e sa che al raggiungimento di un obiettivo, al pieno accoglimento di una rivendicazione, ci si arriva per gradi, a passi.

Già è significativo che la settimana corta sia stata conquistata in un momento in cui la piena occupazione e un ricordo di anni fa, in periodo in cui la tecnologia è entrata nei cantieri e ha espulso numerosi operai, in un momento in cui le opere pubbliche (Spina, Metropolitane) propongono con esasperante lentezza, oppure, come i piani della «107», continuano a esistere soltanto disegni sulla carta.

Non tutte le imprese ieri hanno rispettato l'accordo. Le aziende ditte, dove il rilevante numero degli operai è naturalmente più efficace nell'esprimersi, hanno però dovuto chiudere i cantieri, rispettare gli accordi. Ora si tratterà di farli rispettare a tutte. E si tratterà di ottenere, con la settimana corta e quelle riduzioni di orari previste, la riduzione degli abbonamenti.

Questa settimana vi saranno probabilmente incontri con le aziende di trasporto con l'ATAC, la STEFER, la Roma Nord, le Ferrovie. Le richieste avanzate sono tutte accettabili, non dovrebbero perciò trovare soverchi ostacoli.

Il Nobel Asturias a Roma

Il premio Nobel 1967 per la letteratura Miguel Angel Asturias, attualmente ambasciatore del Guatemala a Parigi è giunto oggi, all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Parigi accompagnato dalla consorte signora Blanca, Miguel Angel Asturias, autore di romanzi «Vento forte», «Uomini di mais», e «Mullata dai denti» si tratterà in Italia due settimane in un viaggio di studio. Durante il suo soggiorno egli avrà incontri con esponenti del mondo cinematografico italiano; egli sta infatti lavorando attorno alla sceneggiatura di un film su Maximiliano Juarez Imperatore del Messico del 1870.

ARRIVANO I TURISTI DI PASQUA: la bocca della verità

Promuovono Cesare Bocciano il sindaco

Rispondendo ad un questionario dell'Ente per il Turismo gli stranieri sottolineano le cose che non vanno a Roma — I problemi più gravi: il traffico, i rumori, i prezzi proibitivi — A gennaio più turisti che l'anno scorso — Aumentano gli alberghi, ma i servizi restano sempre gli stessi



Sono arrivati! Al primo sole torpedoni, treni internazionali, auto private hanno riversato nella città migliaia di turisti. La sagra di primavera quest'anno è iniziata con un po' d'anticipo: un inverno mite ha favorito «la calata» prima dei fatidici giorni pasquali che tradizionalmente segnano il boom del turismo romano. «Pasqua a Roma» è da sempre uno degli slogan preferiti dalle agenzie di viaggio e dalle compagnie aeree e marittime: il richiamo del cielo azzurro, del sole e dei fiori appena sbocciati completa i cartelloni pubblicitari. Moltissimi sono i veterani del turismo romano, quelli che vengono quasi ogni anno puntuali a rivedere le stesse cose, a trascorrere gli stessi giorni, a fare, alla fine del soggiorno, le stesse lamentelle.

Tra i turisti primaverili di quest'anno sono tanti quelli che l'anno scorso, andando via, riempirono le cartoline che l'Ente per il turismo romano distribuisce. La «Bocca della verità» si chiamava questa iniziativa e di verità sulle cartoline ve ne erano tante. Verità che avrebbero perlopiù avuto per sbalzare sulle sedie gli amministratori capitolini. Cartoline pie-

Manganellatori a piede libero

Le violenze poliziesche che si ripetono puntualmente durante ogni manifestazione democratica, nei confronti, oltre che dei dimostranti, di giornalisti e fotografi, saranno al centro di una riunione straordinaria del consiglio generale del sindacato cronisti. L'ultimo episodio, avvenuto l'altra sera in via Veneto, è stato particolarmente la goccia che ha fatto traboccare il vaso: come è noto i questurini si sono scagliati contro i dimostranti; quindi hanno letteralmente attaccato con calci e manganelli giornalisti e fotografi, mandandone due in ospedale fraccassando alcune macchine fotografiche.

E' stata presentata nel corso della «Settimana dei musei»

Solo una mappa per salvare il patrimonio archeologico

Dovrebbe servire a impedire la costruzione su zone di interesse archeologico — Una denuncia di incapacità Pregevoli opere d'arte esposte dopo accurati restauri — Visite guidate per gli alunni delle elementari

Se i romani in questi giorni hanno potuto vedere delle pregevoli opere d'arte, finora tenute chiuse nelle sale di restauro, devono ringraziare la settimana dei musei, la manifestazione che si conclude oggi in tutta Italia. Infatti approfittando di questa occasione la Soprintendenza alla galleria ha esposto nella Sala Barbo a Palazzo Venezia 14 opere di artisti famosi intorno alle quali per diversi mesi hanno lavorato tecnici e funzionari. Tra le altre sono esposte opere del Guercino, Gentileschi, Giovanni Battista Piranesi, Andrea Pozzo.

Accanto a questa esposizione che rappresenta un evento notevole nella vita artistica della capitale è stata presentata tutta una serie di manifestazioni e di visite che hanno lo scopo di divulgare la funzione didattica dei musei e di avvicinare il pubblico alle opere d'arte custodite nelle sale dei musei, artistici, archeologici e storico-artistici.

Allarme ieri in via Anzio

Pericolanti le scale: 40 famiglie senza casa



Quaranta persone ieri sono uscite precipitosamente dalle loro abitazioni, facendo in tempo a portare con sé soltanto pochi effetti personali, perché le scale dell'edificio si sono rivelate improvvisamente pericolanti. Erano le prime ore del pomeriggio quando, nel fabbricato di via Anzio 28, sono stati uditi alcuni stridii allarmanti, al punto che sono stati chiamati i vigili del fuoco per una ispezione. Questi non hanno tardato a rendersi conto che le scale mostravano lesioni in più punti per cui si è ritenuto necessario lo sgombero

Devastata la stiva della nave

Fiamme per ore sul mercantile

Per dodici ore le fiamme hanno devastato una nave norvegese nel porto di Civitavecchia. Il mercantile, carico di cellulosa, si è incendiato durante l'altra notte, e fino a ieri mattina i vigili del fuoco sono stati impegnati in un duro e pericoloso lavoro. La «Bergerac», del compartimento di Oslo di 7000 tonnellate era in viaggio da Livorno a Napoli.

Durante il pomeriggio di venerdì, a largo della costa laziale, improvvisamente nelle sive piene di materiale altamente infiammabile si era sviluppato un violento incendio. I marinai accorsi immediatamente del resto hanno tentato di arginare le fiamme servendosi degli estinguenti di bordo, e chiudendo le porte anti incendio di cui la nave era provvista. Resistendo però che la loro opera sarebbe stata insufficiente, a causa anche della non grossa riserva di antidiende carbonica che alimentava gli estinguenti, si sono diretti verso il porto, avvisando via radio, la capitaneria di porto di Civitavecchia.

Al loro arrivo lance e automezzi dei vigili del fuoco di Civitavecchia e di Roma erano andati a Napoli. Le squadre anti-incendio hanno cominciato il loro lavoro verso le due, ora arrivate dalla nave, e fino alle otto sono state impegnate per circoscrivere e spegnere l'incendio.

Assolto in Appello l'avvocato di Latina

La corte d'Assise d'Appello ha confermato la sentenza di assoluzione per insufficienza di prova nei confronti dell'avvocato Leopoldo D'Angelo accusato di aver ucciso la moglie dello zio, Elena D'Alessandro, con la quale viveva in una villa abbandonata a Minturno, per entrare in possesso dell'eredità. Il procuratore generale aveva chiesto l'assoluzione con formula piena.

Al Pincio in elicottero



I giochi dei bambini, le confidenze delle madri, il relax di tanti studenti, ieri mattina al Pincio sono stati interrotti da una insolita apparizione: un elicottero è atterrato sul piazzale tra la curiosità di tanti richiami dal volteggiare del velivolo sugli alberghi.

La guerra della Sanità

Issando, senza nessun diritto, la bandiera della moralizzazione, al grido di «sono troppi, cacciamone qualcuno», la Sanità ha dichiarato guerra agli ospedalieri romani. E nota, sin troppo ormai, quello stato di «scandalo del ministero»: è nota anche la pronta e decisa reazione dei lavoratori che si sono posti immediatamente in agguato per difendere il posto, e l'avvenire delle loro famiglie.

Paolo Gambesca

UNA GITA OGNI DOMENICA

A Monterotondo per il Festival del Tulipano

Questa settimana vi consigliamo una gita a Monterotondo dove ogni settimana si svolge il Festival del Tulipano...



Migliaia di tulipani saranno donati a tutti i visitatori che da Roma e da tutta la provincia saliranno sul poggio dove sorge Monterotondo...

Diurna dei «Due Foscari» al Teatro dell'Opera

Oggi, alle ore 17, in abito da diurna (trappe 67), applica de i due Foscari di Giuseppe Verdi...

CONCERTI

AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO Oggi alle ore 17,30 concerto musicale di autori contemporanei...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Rialto, 81) Alle ore 17,45 ultima recita di «L'Architetto»...

SCHERMI E RIBALTE

Giulia Cesare: Il padre di famiglia, con N. Manfredi... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

GIULIA CESARE: Il padre di famiglia, con N. Manfredi... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Sport

Calcio

Romula Formia, campo Roma, ore 14,30: Roma De Martino Adriatica, campo Dop...

Coppa UISP

F.C. Regina-Costanza Club, campo S. Tarcisio B, ore 12,30: SIAT-Novella, campo A...

Autogimkana

Gimkana automobilistica a Albano Laziale, ore 16, le iscrizioni si ricevono fino alle 15,30...

Aletica

Riunione regionale allievi, inizio ore 15, campo Farnesina...

USP

Campionato Seniores: Girone A: Pantheon-Trastevere, campo Trastevere...

Basket

Fiamma-Standa Ferrara, ore 15,30 al Palazzetto Ramazzotti-Stamura...

Rugby

Old Rugby Roma-Cus Napoli, ore 15, campo dell'Acqua Acetosa...

Appunti

Il giorno

Oggi domenica 7 (96-209) Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56. Onomastico Diogene...

Officine

Ricca (riparazioni - elettrout - cariche), via Agostino 190, tel. 425.219...

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50 AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA Aeroporto nazionale Tel. 4687/3560...

Farmacie

Acilia: via G. Bonichi 117. Ardeatino: via Aristide Leonori 27...

CINEMA

Prime visioni: ADRIANO (Tel. 362.153) L'ora della furia, con H. Fonda...

Secondo visioni

AFRICA: Olabok, con J.P. Law. AIRONE: La Cina è vicina, con G. Mastroianni...

Sale parrocchiali

BELLAARTE: La più grande storia mai raccontata, con M. Von Sydow...

PER UNA LIETA PASQUA

CON PRODOTTI MAS! Vestiti per Signora di gran moda. Tailleur per signora - vari modelli...

Arlecchino UNA STORIA DRAMMATICA E SPETTACOLARE



GIANNI PUCINI 17 FRATELLI CERVI. ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Arlecchino

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Arlecchino

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Arlecchino

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Arlecchino

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

DON BOSCO: I barbilli di sicilia

DON BOSCO: I barbilli di sicilia, con Franchi-Ingrossa... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Arlecchino

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Arlecchino

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Arlecchino

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Arlecchino

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Arlecchino

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Arlecchino

ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56... ARLECCHINO: Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56...

Settimana nel mondo

Un lupo malconcio

Ad una settimana dal duplice, clamoroso annuncio televisivo di Johnson — rinuncia ad una nuova candidatura presidenziale e cessazione parziale dei bombardamenti sulla RDV — e a tre giorni dalla dichiarazione con cui Hanoi si è detta pronta ad incontrare gli americani « per stabilire la cessazione totale, in modo che le discussioni possano essere avviate », non è difficile tracciare un primo bilancio.

Che cosa ha detto, in sostanza, Johnson? Egli ha cominciato col sostenere che l'offensiva dei vietnamiti avrebbe mancato i suoi obiettivi e che il proseguimento della lotta non potrebbe portare loro la vittoria, ma soltanto più gravi perdite ad entrambe le parti. Da questa premessa è partito per proporre una « de-escalation », a cominciare dai bombardamenti, che verranno sospesi « sulla maggior parte del territorio nordvietnamita », e per sollecitare, su questa base, « discussioni serie sul fondo stesso del problema della pace ».

Ha fornito, per la mancata cessazione totale, una giustificazione apparentemente difensiva, e cioè la necessità di proteggere le vite dei marines assediati a Khe Sanh. Ed ha assicurato che la cessazione potrebbe essere totale « se Hanoi facesse un gesto analogo al nostro ».

Quanto alle intenzioni americane per il futuro, il discorso del presidente è stato contraddittorio: alle assicurazioni per la ricerca di una « pace onorevole » fanno riscontro il preannuncio dell'invio di altri soldati e la

ripetizione delle tesi tradizionali, compresa quella secondo cui la « presenza » nel Vietnam del sud sarebbe essenziale « per la sicurezza degli Stati Uniti ».

La risposta di Hanoi è, invece, lineare. Essa dice: 1) che le posizioni dei vietnamiti restano quelle di Ginevra e che con esse gli Stati Uniti devono fare i conti, se vogliono evitare una totale disfatta; 2) che l'offerta di Johnson non adempie la condizione posta per una trattativa; 3) che, malgrado ciò, i vietnamiti sono pronti a mettere Johnson alla prova e ad andare ad un incontro preliminare per rimuovere l'ostacolo.

Questo primo, obbiettivo passo avanti nella lunga crisi vietnamita ha sollevato in tutto il mondo grandi speranze, così come con sollievo è stata accolta la promessa di uscire di scena, fatta da Johnson. Da ogni parte si riconosce che l'improvvisa « saggezza » del presidente americano deriva innanzi tutto dal vicolo cieco in cui la massima potenza imperiale si è cacciata, nel Vietnam e nel mondo. Il fatto che nessuno, in America, speri per Johnson una parola di rimpianto, e che nelle « primarie » del Wisconsin il suo più deciso avversario, McCarthy, abbia raccolto il 56 per cento dei voti, ne è la rinvio.

E' su questo sfondo che Johnson ha annunciato mercoledì di essere pronto all'incontro preliminare. Né le speranze di pace né l'entusiasmo per quella che è, senza dubbio, una grande vittoria del popolo vietnamita e dei suoi alleati, devono

tuttavia indurre a sottovalutare gli ostacoli di prima grandezza che l'imperialismo, senza dubbio lontano dall'aver rinunciato ai suoi obiettivi, è in grado di frapporre ad una giusta soluzione del conflitto. In questo senso, sono quanto mai eloquenti le notizie degli ultimi giorni e delle ultime ore: il fatto, denunciato con forza dalla RDV, che i bombardamenti continuano su vasta scala, nonostante l'impegno della Casa Bianca, il vento di rivolta che agita satelliti e fantocci di Washington al solo sentir nominare la pace. E c'è ancora un altro dato che non è possibile trascurare. Hanno gli Stati Uniti una piattaforma realistica per quanto riguarda il « fondo del problema » — e cioè il destino del Vietnam del sud — così come ce l'hanno i vietnamiti? Al Dipartimento di Stato si assicura che essa esiste fin dall'autunno del '66. Se è così è certo strano che si sia seguita, per un anno e mezzo, la strada opposta.

L'America — che, nonostante le prove disastrose di questi anni, qualcuno si ostina ancora a proporre come guida all'occidente — vive senza dubbio una crisi lacerante. Il nuovo, bestiale atto di violenza razzista del quale è caduta vittima Martin Luther King e l'ondata di rivolta che esso solleva ne sottolineano tutta l'ampiezza. Chi può dire che cosa verrà, nelle prossime settimane e mesi, da un paese che si è rivelato drammaticamente incapace di dare una risposta ai suoi problemi?

Ennio Polito

MOSCA, 6

« La decisione del Presidente Johnson di sospendere i bombardamenti su una parte del territorio della RDV e di iniziare a cercare dei « contatti » con i rappresentanti della Repubblica democratica vietnamita pone in risalto la profondità del vicolo cieco in cui l'America si è cacciata con la vergognosa avventura di Washington nel sud-est asiatico », così scrive il corrispondente della Pravda da Washington Boris Streltsov.

« Molti, negli Stati Uniti, hanno accolto con speranza la dichiarazione fatta domenica 31 marzo dal Presidente Johnson. Ma sono già passati alcuni giorni — prosegue il corrispondente — e alle speranze sono subentrati i dubbi sulla sincerità di questa dichiarazione. In sostanza, come si possono conciliare le parole del Presidente relative alle disposizioni impartite per limitare i bombardamenti sulla RDV alla fascia contigua alla zona smilitarizzata con ciò che avviene di fatto? L'aviazione americana ha nuovamente bombardato in profondità centri abitati della RDV si lamentano altre vittime tra la popolazione civile. Altro sangue di inermi abitanti vietnamiti è stato versato ».

Il giornale prosegue: « Come si possono conciliare le parole del Presidente Johnson sulla sua volontà di giungere a trattative di pace, con il nuovo incremento di forze militari nel Sud Vietnam, con il prossimo invio di altri contingenti, con i piani di richiamo alle armi di altre decine di migliaia di riservisti? ».

Alcuni osservatori locali — scrive il corrispondente — « cominciano a sospettare di essere in presenza di un ennesimo trucco diplomatico della Casa Bianca allo scopo di rinsanguinare il troppo consunto capitale politico. Alcuni ritengono che il Presidente Johnson abbia fatto una mossa furba per tagliare l'erba sotto ai piedi dei critici della politica estera USA, per togliere

il problema del Vietnam dal dibattito elettorale o, in ogni caso, per tappare temporaneamente la bocca all'opposizione antimilitarista ».

Si è appreso stasera che molto probabilmente il presidente del Consiglio sovietico, Kossighin, che si trova, come è noto, in visita ufficiale nello Iran, lascerà Teheran per Mosca nel pomeriggio di domani, anticipando così di un giorno il ritorno in patria. Gli osservatori politici di Mosca concordano nel ritenere che probabilmente la decisione di ridurre, sia pure di un giorno solo, la durata della visita sia stata presa già all'inizio del viaggio, di fronte agli sviluppi presi dalla situazione internazionale, con particolare riferimento alle iniziative in corso per il Vietnam.

Westmoreland ricevuto da Johnson alla Casa Bianca

WASHINGTON, 6

Il presidente Johnson ha conferito oggi a lungo con il generale William Westmoreland, comandante (silurato) delle forze americane nel Vietnam, su un gran numero di argomenti tra cui tutti gli sviluppi relativi alla proposta nordvietnamita di stabilire contatti.

Al colloquio ha partecipato anche l'ambasciatore Averell Harriman che il presidente ha scelto

come rappresentante degli Stati Uniti agli eventuali colloqui con i nordvietnamiti.

L'addetto stampa della Casa Bianca, Christian, rispondendo alle sollecitazioni dei giornalisti, ha precisato in un comunicato redatto « per chiarire lo stato attuale » dei contatti, che Hanoi non ha ancora dato una risposta formale all'annuncio di Johnson che Harriman è pronto ad incontrarsi immediatamente con rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam.

Christian ha detto che Johnson e Westmoreland hanno discusso tra l'altro della nomina di uno o più consiglieri militari per accompagnare Harriman ai colloqui eventuali.

A proposito dei contatti in vista di negoziati con Hanoi, Christian ha detto che il 3 aprile Johnson ricevette la notizia della risposta di Hanoi al discorso da lui fatto la sera di domenica 31 marzo.

« Il presidente, prontamente il giorno stesso, fece consegnare un messaggio al governatore nordvietnamita tramite l'ambasciatore nordvietnamita nel Laos. Abbiamo indicazioni che questo messaggio è stato ricevuto ad Hanoi », ha detto Christian.

Secondo Christian, nel messaggio si avvertiva che Harriman è pronto a stabilire contatti immediati con rappresentanti di Hanoi e che Ginevra è la sede che gli Stati Uniti propongono. Ma gli Stati Uniti — ha detto Christian — non hanno ancora ricevuto una risposta formale dal governo del Vietnam del Nord.

« Abbiamo ricevuto messaggi attraverso privati, recentemente, da Hanoi, ma non sembrano essere la risposta alla nostra proposta. Speriamo di ricevere presto una risposta ufficiale da Hanoi », ha concluso il portavoce della Casa Bianca.

SAIGON

Gli USA pronti ad ammassare truppe ai confini con il Laos?

SAIGON, 6

L'« Operazione Pegaso », montata dagli americani lungo la strada numero « 9 » che corre a sud della fascia smilitarizzata del 17° parallelo, pare sia giunta alla fine: due dozzine di elicotteri americani hanno depositato all'interno della base di Khe Sanh alcuni reparti di soldati collaborazionisti, cui si sono aggiunti più tardi reparti della Divisione di cavalleria leggera americana, mentre reparti americani prendevano posizione a semicerchio, attorno alla base, sia pure senza stabilire con essa un contatto fisico.

I vietnamiti che accerchiavano la base non sono stati trovati. Secondo una trasmissione di Radio Liberazione, organo del FNL, negli ultimi combattimenti nella zona di Khe Sanh sono stati messi fuori combattimento 900 soldati americani, comprese due compagnie al completo. Oggi stesso, mentre si annunciava da parte americana la fine dell'assedio, sulla base piovevano 160 colpi di mortaio. Nell'« Operazione Pegaso » gli americani hanno impegnato molto più dei 20 mila uomini ammessi inizialmente: oggi si parla di « oltre 30 mila uomini », ma non è improbabile che ci si avvicini ai 50 mila uomini, dato che l'operazione è stata descritta come « la più imponente della guerra ». I portavoce USA ammettono che essa si è svolta senza che i vietnamiti si impegnassero seriamente ad ostacolarla.

Il grosso delle forze vietnamite, essi dicono, si era anzi

già allontanato da Khe Sanh, dirigersi verso Est, cioè verso Quang Tri e Hue. Da qui nasce il timore che, dopo aver utilizzato Khe Sanh come una trappola che ha funzionato per due mesi e mezzo anche senza scattare, paralizzando con la sola minaccia di un attacco lo intero corpo di spedizione americano nel Vietnam, i vietnamiti possano ora concentrare le loro forze in attacchi in queste due città.

Probabilmente per questo, la « Operazione Pegaso » sembra destinata a concludersi non col rafforzamento della base di Khe Sanh, ma con l'evacuazione dei marines americani e la loro sostituzione con truppe scelte collaborazioniste. Un battaglione forte di mille marines americani sarebbe anzi già uscito dalla base dirigendosi verso sud.

Secondo alcune fonti, la sostituzione della guarnigione americana con truppe collaborazioniste avrebbe lo scopo di rendere disponibili per « operazioni offensive » nove battaglioni di marines, che potrebbero essere raggruppati ai confini del Laos. Se questi sono i piani americani, è possibile che le prossime settimane vedano di nuovo annare sorprese per il corpo di spedizione americano.

La contrattacca del FNL ha intanto abbattuto un reattore F-100 presso Pleiku. Il pilota è morto. Portavoce americani hanno sostenuto oggi che la invitazione americana da giovedì mattina ha cessato i bombardamenti a nord di Thanh Hoa, al limite del 20° parallelo. Da giovedì mattina, essi dicono, i bombardamenti sono avvenuti « soltanto » attorno ed a sud della città di Vinh, 220 km. a nord del 17° parallelo.

Hanoi ieri sera, con una dichiarazione ufficiale del Ministero degli esteri aveva denunciato ancora una volta la continuazione dei bombardamenti sul territorio della RDV.

Università in fermento in tutto il Sudamerica

Facoltà occupate a Bogotà, bombe contro l'ambasciata brasiliana a Montevideo

RIO DE JANEIRO, 6

Le università dell'America Latina sono in fermento. Il movimento studentesco, che ha avuto in questi ultimi giorni in Brasile la sua punta massima e che oggi continua con l'occupazione di alcune facoltà a Rio, si è esteso nel Cile, in Colombia, nell'Uruguay. Il gesto più clamoroso è stato compiuto dagli studenti di Montevideo che hanno fatto esplodere cinque bombe all'ambasciata brasiliana. All'università di Santiago del Cile gli studenti di sinistra e quelli cattolici progressisti hanno creato un comitato di agitazione, il cui programma di rivendicazioni ha un

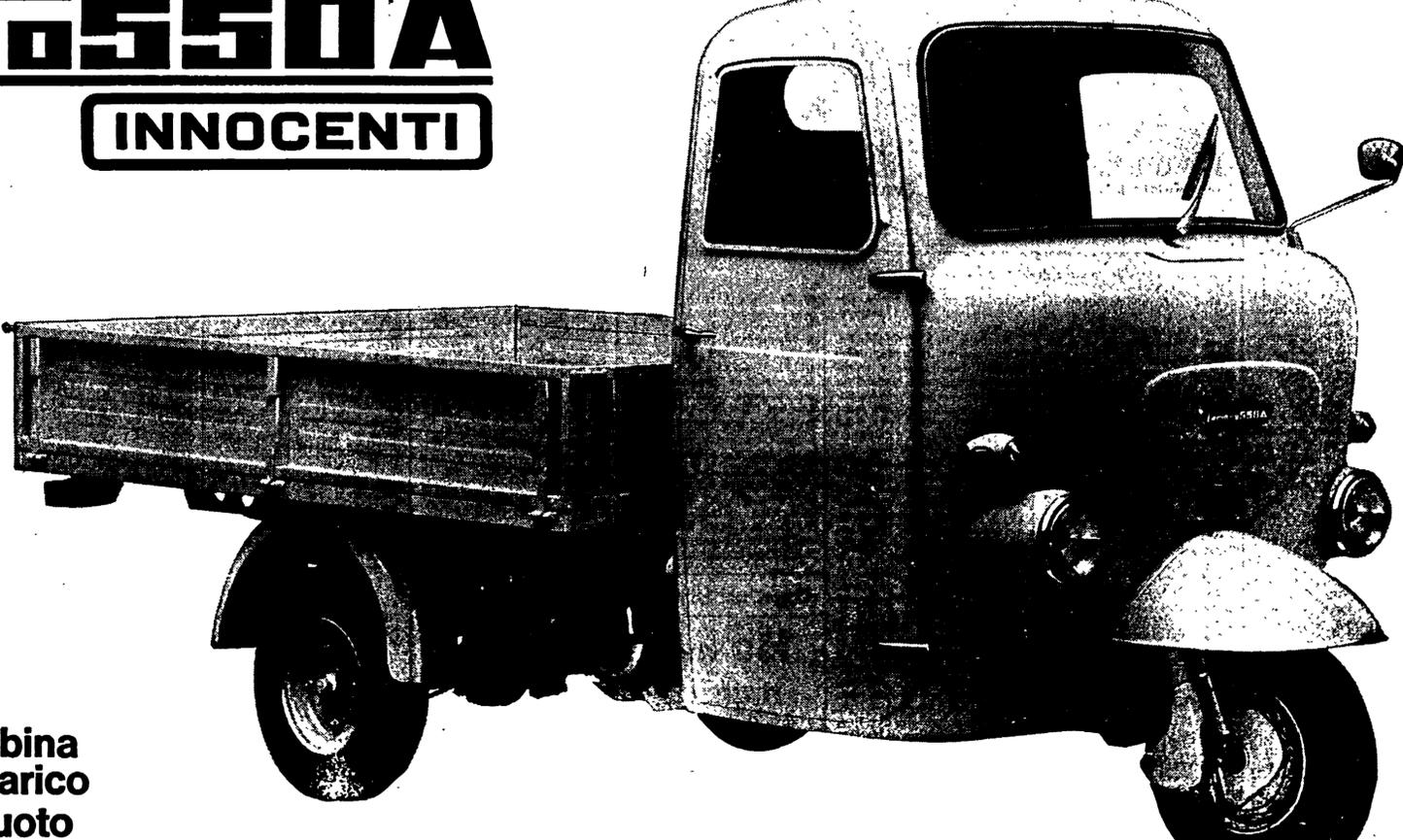
carattere molto avanzato.

A Bogotà alcune centinaia di studenti si sono asserragliati da una settimana nei locali di sei facoltà per protestare contro la espulsione dell'ateneo di un loro collega, ritenuto « pericoloso » dalle autorità accademiche, e contro la presenza di reparti di polizia entro la cinta universitaria. Nei giorni scorsi, nella capitale colombiana, si sono avuti scontri fra i manifestanti e la polizia e la situazione viene definita molto tesa.

In Guatemala una organizzazione terroristica di destra ha dichiarato di aver « condannato a morte » cinque esponenti della federazione dei lavoratori.

Iambros550A

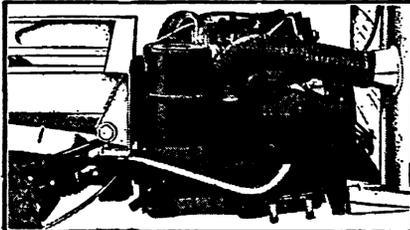
INNOCENTI

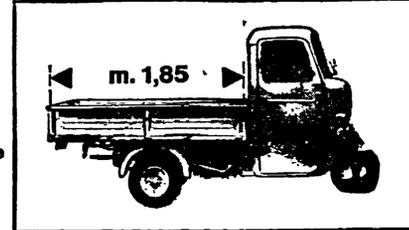


motore fuori dalla cabina
grande capacità di carico
cassone alzabile a vuoto

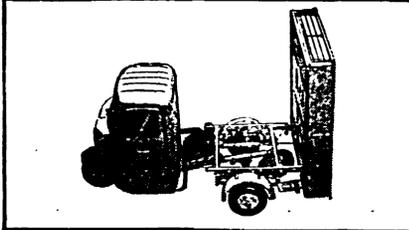
Grande capacità di carico
il cassone è lungo ben 185 cm: vi trovano perciò comodo posto anche le merci più voluminose. Il cassone è alzabile a vuoto per agevolare le operazioni di verifica e manutenzione degli organi meccanici: motore, trasmissione e sospensioni sono immediatamente a portata di mano. Tutto diventa più facile e più economico.
Portata max.: 550 kg.

Il motore è fuori dalla cabina
niente rumori, né vibrazioni, né eccessi di calore. Motore monocilindrico a due tempi montato su 4 supporti elastici: cilindrata 198 cc; potenza max. 9,2 CV a 4800 giri; cambio a 4 marce e retromarcia; accensione a mezzo volano magnete con bobina A.T. esterna; consumo (norma CUNA) 6,2 litri per 100 km; velocità max. 58,3 km/h.





m. 1,85



INNOCENTI
UFFICI REGIONALI

BARI
Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727
BOLOGNA
Via Cairoli, 11 - Tel. 223818 - 270483

CATANIA
Corso Italia, 53 - Tel. 214002
FIRENZE
Viale Milton, 27 - Tel. 490295

GENOVA
Via di Brera, 2-26 - Tel. 586941/2
MILANO
Via Tanzi, 10 - Tel. 2303

NAPOLI
Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 399880
PADOVA
Piazza De Gasperi, 12 - Tel. 30394

ROMA
Via Parigi, 11 - Tel. 487051
TORINO
Via Roma, 101 - Tel. 544018

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

I lavori del convegno nazionale di S. Benedetto del Tronto

Settore della pesca: ci sono da colmare ritardi di anni



ANCONA: ore 18 in piazza Roma parlerà Carlo Galluzzi, responsabile della Commissione esteri del Partito; LORETO: ore 10 Guido Maggiori; STAFFOLO: ore 10 Aldo Severini; ROSORA: ore 10 Emilio Ferrarini; CHIARAVALLE: ore 10 on. Renato Bastianelli; CASTELFERRETTI: ore 10.30 Ferdinando Cavallotti; CASTELFIDARDO: ore 18 on. Giuseppe Angelini; OSIMO: ore 10 Dino Diotallevi; MONTECAROTTO: ore 10 Paolo Guarnini; PADIGLIONE DI SIMO: ore 11.30 Blonidy MONSANO: ore 10 Aldo Gabbanelli; CORINALDO: ore 10 Aldesina Plermaroli; MERGO: ore 10 Nino Lucantoni; COLLINA: ore 10 Ferdinando Binci; FABRIANO: ore 17.30 on. Renato Bastianelli; RONCITELLI: ore 10 Elio Marchelli; PIANELLO DI OSTIA: ore 10 Mario Mancini; SAN SILVESTRO: ore 10.30 Silvio Anselmi; MARZOCCA: ore 10 Domenico Fiorentino; SERRA SAN QUIRICO: ore 11 Alberto Asolati; ASPERO: Bruno Bravelli; MONTESICURO: Emilio Magrini; CANDIA: Malgari Amadei; MASSIGNANO: Angelo Serj; VARANO: Savio Pasquini.

SANT'ELPIDIO A MARE: Guido Janzi; SERVIGLIANO: Gianfilippo Benedetti; PORTO S. GIORGIO: Gianfilippo Benedetti; PETRITOLI: Rodolfo Dini; BELMONTE PICENO: Ivan Cicconi; GROTTAZOLINA: sen. Elio Santarelli.

POTENZA PICENA: Domenico Valeri; Giovanni De Benedittis; MATELICA: on. Argeo Gambelli Fenili; CAMERINO: on. Giuseppe Angelini; MONTEFANO: Massimo Gallafani; MONTE COSARO: Giuseppe Cerquetti; SAN GINESIO: Danilo Sabatini; URBISALAZIA: Giuseppe Stronzi; MONTELUPONE: Nello Cavallini; VILLA S. FILIPPO: Ernesto Cicconi; CAMPORTONDO: Stelvio Antonelli; CESSA PALOMBO: Sesto Brandi; FRONTALE: ore 15 Dandolo Sebastianelli; SANTA MARIA APPARENTE: Giuseppe Cerquetti.

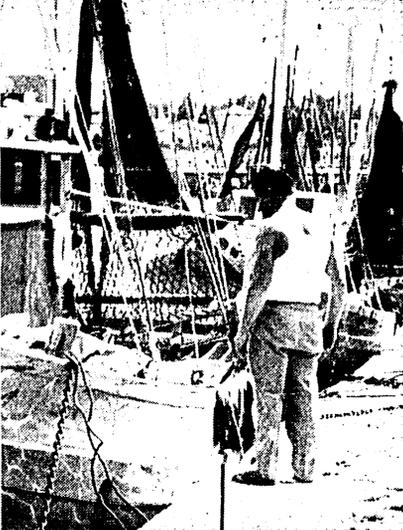
PIANELLO DI CAPELLI: ore 16.30 Giuseppe Penco; URBINO: ore 11.30 Elio Tomassucci; GALLO: ore 17.30 Orlando Magnani; CASININA: ore 16.30 Elmo Del Bianco; ACQUA LAGNA: ore 10.30 Francesco Sorlini; CAGLI: ore 10.30 Emilio Bruni; PIOBBICO: ore 16.30 Emilio Bruni; PERGOLA: ore 10 Mario Fabbrì; S. LORENZO IN C.: ore 10 Giuseppe Monaldi; GABICCE: ore 16.30 Siro Lupieri; BOTTEGA: ore 17 Gianfranco Bertolo; VILLA CECCELINI: ore 17.30 Alfredo Mili; CARPEGNA: Luigi Agostini; MACERATA FELTRINA: ore 10.30 Aldo Bianchi; TALAMELLO: ore 10.30 Lino Menzucchi; SAN LEO: ore 10.30 Giuseppe Galluzzi; SECCHIANO: ore 14.30 Giuseppe Galluzzi; MAIOLIO: ore 10.30 Adriano Campanari; S. COSTANZO: ore 10 Lamberlo Martellotti; MONDOLFO: ore 10 Corrado Isotti; BELLOCCHI: ore 15 Francesco Sorlini.

Il convegno si incontrerà con gli operai dell'Acciaieria, mercoledì, dinanzi al cancello del grande complesso industriale dell'Umbria. Il compagno Ingrao, capoluogo del P.C.I. in Umbria, rivolgerà un breve discorso agli operai, alle ore 13, e nel corso dell'incontro sarà diffuso il «libro bianco» sulla condizione operaia in Umbria. Questi i comizi del P.C.I.

DOMENICA: GUBBIO e UMBERTIDE: on. Guido FABRO e CASTELVISCARDO: on. Anderlini; FIGULIE e DRIVETO SCALO: on. Maschilli; FORANO: Bartolini; GIOVE: Provanini; GUARDA: Tobia; POLINO: Carnieri; MELEZZOLE: Ricci.

MARTEDI: al quartiere Le Grazie, R. Rossi.

PERUGIA: Montone, ore 11, Gambelli; M. C. Vito, ore 10, Goracci; Turo, ore 10, Aggrà; Passigiano, ore 10, Antonini; Macchle, ore 16, Antonini; Porto, ore 16, Nicchi; Morano, ore 11, Zuccherini; Sigillo, ore 11, Rasimelli; Casella, ore 19, Megni; Costacciaro, ore 15.30, Bel Clementi; Nocera Umbra, ore 11, Corbi; Verchiana, ore 11, Caponi; Montefico, ore 11, prof. Lazzaroni; S. Falucchio, ore 17, Gambuli; M. Marzana, ore 10, Innamorati; Torgiano, ore 17.30, Caponi; Anillo, ore 17, Goracci; Rivolorio, ore 11, Cervelli; Tordandrea, ore 17, Cervelli.



Pescherecci alla fonda nel porto di Fano

Dal nostro inviato

S. B. DEL TRONTO, 6

Una iniziativa della commissione economica della locale Amministrazione comunale, è in corso da questa mattina a San Benedetto del Tronto un convegno nazionale sulla pesca. Al convegno si è giunti dopo un lungo periodo di gestazione che ha visto soprattutto i rappresentanti comunisti all'interno della commissione economica in discussione con i socialisti - premere attivamente per vincere resistenze venute da talune forze politiche e in particolare dalla Dc.

Una smaccata riprova del disimpegno di sé è avuto questa mattina all'inizio del convegno: il sindaco Scipioni e l'on. Tozzi Condini - ambedue democristiani - si sono appena affacciati nella sala del convegno: dopo sbrigative parole di circostanza di Scipioni, i due hanno abbandonato la sala per «impegni politici» (leggi elettorali).

La relazione d'apertura del convegno - una relazione lucida ed incisiva - è stata svolta dal professor Pasquini sul tema: «Una politica unitaria per la pesca». Elemento di fondo del convegno una constatazione in-

controvertibile: il crescente disagio che travaglia il settore della pesca. Le difficoltà - come anche l'assessore Pasquini ha ricordato - possono essere così sintetizzate: 1) il settore non riesce ad assicurare la produzione necessaria alla collettività nazionale e pertanto in genere - circa un terzo del consumo nazionale - sono le importazioni; 2) i costi di produzione sono eccessivamente elevati in rapporto alle possibilità di mercato; 3) il consumo del prodotto ittico è eccessivamente ristretto sia per il suo alto costo al consumatore, sia per la insufficiente conoscenza della sua qualità «dieltiche»; qualsiasi grande industria che voglia vivere e prosperare deve essere affiancata e guidata da «equipe» di scienziati, ricercatori, specialisti, e l'industria della pesca - modernamente concepita - non può fare eccezione; 4) nell'economia di un paese o meno prossimo domani è previsto che l'orario di lavoro sarà sempre meno dimezzato, largamente diminuito.

Quali riflessi ciò porterà nel settore del lavoro marittimo che richiede al lavoratore un impegno di 24 ore su 24 e nel caso della pesca oceanica per 3-4 mesi consecutivi? Tali problemi irrisolti aprono prospettive oscure per le sorti della pesca italiana quanto mai fragile davanti alla concorrenza crescente ed atevolata dalle scadenze di progressiva liberalizzazione dei mercati - attuata dagli altri paesi del Mec. Esistono naturalmente soluzioni verso le quali operare con estrema urgenza.

Come si vede il lavoro per assicurare un'industria che muove alla pesca italiana è immenso. Si debbono superare anni ed anni di ritardo. Il punto nodale oggi necessaria attività di ricerca sia stata colta dall'assessore Pasquini quando ha affermato: «Non è sufficiente che lo Stato intervenga nell'economia della pesca, non basta chiedere sempre più di quello che può essere dato e che è giusto sia dato, ma si deve mutare la qualità dell'intervento che deve essere inquadrato in una visione programmatica dello sviluppo dell'economia nazionale».

A questo proposito al convegno è stata data varie pareri incalzanti, fra l'altro, l'esigenza di mettere in grado i pescatori di arrivare alla proprietà dei mezzi di produzione attraverso finanziamenti a basso tasso di interesse. Dopo la relazione di apertura l'avv. Giulio Scalfati ha aperto la serie di relazioni tecniche.

Nel pomeriggio è iniziato il dibattito intervallato da relazioni tecniche di esperti del settore.

Walter Montanari

Urbino Ancora occupato l'Istituto di filosofia

PESARO, 6.

L'Istituto di filosofia dell'Università degli studi di Urbino, è ancora occupato dal Movimento studentesco. E' il nono giorno di occupazione. L'agitazione trova la sua motivazione nella necessità di affrontare in modo radicale il problema del diritto allo studio.

Ieri pomeriggio, intanto, si è svolta una affollatissima assemblea generale degli studenti della facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero. Il punto principale all'ordine del giorno era il problema degli studenti fuorisede, degli studenti, cioè, che, per motivi economici, sono nella impossibilità di partecipare normalmente alla vita universitaria. Un problema, dunque, che senz'altro rientra in quello più generale del diritto allo studio. Come abbiamo già detto altre volte, all'università di Urbino, come in poche altre università italiane, gli studenti «fuori sede» o studenti-lavoratori sono ben il 91%, vale a dire che, sugli oltre diecimila iscritti, circa 9.500 non possono frequentare normalmente.

All'assemblea di ieri, il rettore dell'università, professor Carlo Bo, ha inviato un documento, in risposta alle richieste avanzate dagli studenti in una precedente assemblea. Tali richieste, rifiutando il principio della gestione delle strutture universitarie che riporterebbe i contatti al vertice e invertebbe gli studenti nelle attuali strutture, erano formulate partendo dalla linea del «controllo democratico di base» che ribadisce il concetto della piena sovranità dell'Assemblea, che è il primo passo verso la piena gestione di base dell'università. Le richieste vertevano sul programma di esami delle due facoltà e su questioni di carattere tecnico.

La maggioranza che nel passato apparteneva alla Cisl, in queste elezioni ha subito un crollo. La FIOM-CGIL ha ottenuto il 42% dei voti, conquistando due seggi. L'avanzata della FIOM è stata nella, avendo ottenuto un seggio in

Le conseguenze dello strapotere dc in Umbria Vorrebbero che un commissario amministrasse l'intera regione



Il ministro Andreotti in buona compagnia: l'industriale Buitoni

Le forze popolari della regione si opporranno ad ogni disegno autoritario - Una dichiarazione del compagno Rossi

Alla Terninos Splendido successo della CGIL a Terni

TERNI, 6.

La FIOM-CGIL ha conquistato la maggioranza nelle elezioni della Commissione interna alla TERNINOS (fabbrica col capitale americano della United Steel).

La maggioranza che nel passato apparteneva alla Cisl, in queste elezioni ha subito un crollo. La FIOM-CGIL ha ottenuto il 42% dei voti, conquistando due seggi. L'avanzata della FIOM è stata nella, avendo ottenuto un seggio in

Dalla nostra redazione

TERNI, 6

Nel sottobosco governativo cresce la fangosa trama burocratica. Abbiamo rischiato di sprecare in questo modo un inferno democratico anzi, trovandoci sempre tra i piedi, nel nostro viaggio, qualche altro intoppo, qualche altra persona, qualche altro ente. Abbiamo ritrovato gli austeri palazzi di marmo, dietro i quali i prefetti eseguono da fedeli notai, le direttive del governo e dei partiti del centro sinistra. Abbiamo incontrato gli uffici di collocamento, anche se trasformati in uffici notarili, dove si registra la nota lunga trentamila righe, per altrettanti disoccupati, e a registrare coloro che sempre più raramente vengono assunti attraverso le raccomandazioni dei vescovi del parlamentare, del segretario di Pietro Nenni, o della segreteria di Malfatti. Abbiamo incontrato gli uffici di collocamento, dove si registra la nota lunga trentamila righe, per altrettanti disoccupati, e a registrare coloro che sempre più raramente vengono assunti attraverso le raccomandazioni dei vescovi del parlamentare, del segretario di Pietro Nenni, o della segreteria di Malfatti.

Andando avanti così, le cose in Regione non sarà più quella che la Costituzione medica, quella che gli umbri, nell'unità di tutte le forze regionaliste, indicavano con la loro proposta di iniziativa popolare nel '60: momento decisivo di una diversa struttura democratica di uno stato moderno. In tal modo si porta acqua al mulino delle destre e si danno argomenti alle forze antirivoluzionarie. Gli elettori socialisti e repubblicani debbono sapere che i loro partiti, dopo aver subito quelle che Cianfratti definiva «inflazioni destrorse», stanno abbandonando la battaglia regionalista; non parlando di Regione, si affannano nelle nostre campagne dove il quartuccio di socialisti e repubblicani ha abbandonato le parti dell'ultima legislatura. L'ente di sviluppo col presidente dc, che quarantadue membri, di cui uno solo democristiano, non abbiamo conosciuto i curricula, che si aggirano nelle nostre campagne dove il quartuccio di socialisti e repubblicani ha abbandonato le parti dell'ultima legislatura. L'ente di sviluppo col presidente dc, che quarantadue membri, di cui uno solo democristiano, non abbiamo conosciuto i curricula, che si aggirano nelle nostre campagne dove il quartuccio di socialisti e repubblicani ha abbandonato le parti dell'ultima legislatura.

Poi i consorzi di bonifica, che hanno bonificato tante terre di agrari, come i piani verdi che hanno dato sette miliardi di lire ad un partito di agrari. I consorzi di irrigazione in crisi da un anno a Perugia, da ore a Terni. Gli ospedali non «spazionabili» dai contadini. La scuola: dagli asili nido alla università tutta democristiana. E altri enti tradizionali, il viaggio di laurea monoteo, dalle Camere di commercio, tutte dotate, agli IACP e agli enti primari offerti al PSU. Nel Comitato regionale della programmazione, limitata la rappresentanza elettorale, prevalgono gli uomini del governo, ed allora si creano nuovi strumenti burocratici, per gli ospedali, per la scuola, per gli acquedotti, per la elettrificazione, per la edilizia scolastica, per i lavori pubblici, sino alle antichità e belle arti.

A questo punto bisogna decidere: qualche parola all'altro, qualche parola all'altro, qualche parola all'altro. Una podestà, ecco cosa offre il governo. Pieni poteri alla burocrazia, con il controllo del governo: non si sa mai questi umbrati!

Questa è la democrazia che vorrebbe la Dc. Ma la Dc deve fare i conti con la nuova forza popolare. A conclusione di questa nostra inchiesta il segretario regionale del P.C.I., compagno Raffaele Rossi, ha rilasciato questa importante dichiarazione.

«I servizi che l'Unità ha presentato ai propri lettori dimostrano in modo chiarissimo un aspetto fondamentale

La Dc, che per vent'anni ha impedito l'attuazione della Regione, ha trovato oggi nell'appoggio del Psi e del Pri la possibilità di sostituire un organismo regionalista da quelli vecchi, delle esse popolari di destra, che sono stati ai nuovi organismi burocratici regionali, per l'agricoltura, la scuola, gli ospedali eccetera.

La Dc, che per vent'anni ha impedito l'attuazione della Regione, ha trovato oggi nell'appoggio del Psi e del Pri la possibilità di sostituire un organismo regionalista da quelli vecchi, delle esse popolari di destra, che sono stati ai nuovi organismi burocratici regionali, per l'agricoltura, la scuola, gli ospedali eccetera.

La Dc, che per vent'anni ha impedito l'attuazione della Regione, ha trovato oggi nell'appoggio del Psi e del Pri la possibilità di sostituire un organismo regionalista da quelli vecchi, delle esse popolari di destra, che sono stati ai nuovi organismi burocratici regionali, per l'agricoltura, la scuola, gli ospedali eccetera.

Il P.C.I. propone che su tale questione, decisiva e determinante per ogni formazione politica progressiva, si apra nel corso della campagna elettorale un ristretto dibattito, per mettere in chiaro tutte le responsabilità, ma anche per indurre forze cattoliche socialiste e repubblicane a riprendere la via dell'azione politica della Regione: un ente che non sia vuoto di contenuti, ma un organismo di effettivo decentramento e potere, per la rinascita economica e sociale dell'Umbria».

Alberto Provanini

DC, PSU e PRI ancora schierati col MSI Narni: si è dimessa la Giunta di sinistra

Nostro servizio

NARNI, 6

Il sindaco e gli assessori al Comune di Narni, i compagni Stella, Mirri, Di Fino, Antinori, Berrettini del P.C.I., Manzi del M.L.S. e Piscini del PSIUP, hanno rassegnato le dimissioni dalla Giunta al termine della riunione del Consiglio comunale della Dc, che ha respinto la proposta di nuova giunta di sinistra.

Ieri sera, il sindaco Stella ha ricordato, come si vuol impedire al Comune di funzionare, come cioè il centro sinistra impedisce di spendere 300 milioni di lire che il Consiglio - si badi, alla unanimità - aveva deciso di investire in strade, acquedotti, scuole, e come si impedisca la realizzazione del metanodotto e dell'acquedotto comunale soltanto per realizzare un disegno politico, così come si è concretizzato a Gubbio, Spoleto, Montecastelli: quello del commissario prefettizio, strumento della Dc e del centro sinistra per governare la dove gli elettori non danno loro il voto per amministrare.

I compagni Stella per il P.C.I. e Romani per il PSIUP hanno ieri sera proposto di nuovo l'autoscelgimento del Consiglio comunale per andare entro tre mesi alle elezioni. Per questo atto, occorrono almeno 20 consiglieri: ma la Dc e il PSU hanno risposto con un significativo e grave silenzio: il silenzio di chi ha ormai scelto la via del commissario prefettizio.

Con le dimissioni della Giunta, si apre comunque una fase nuova: PSU e PRI hanno ancora due alternative a quella del commissario: o quella di un voto per l'autoscelgimento, col ricorso alle elezioni entro tre mesi; oppure quella di dar vita ad una Giunta democratica di sinistra. E' l'ora della chiarezza: PSU e PRI si dovranno quindi assumere la responsabilità della gestione commissariale, e se la dovranno assumere fino in fondo.

a. p.

Otto liste presentate a Perugia

PERUGIA, 6.

Alla scadenza dei termini per la presentazione delle liste per le elezioni politiche del 19 maggio, otto erano le liste presentate per la Camera dei deputati per la circoscrizione Perugia-Terni-Rieti. Esse saranno nell'ordine seguente nella scheda elettorale: 1) P.C.I.; 2) P.S.I.U.P.; 3) P.S.I.; 4) P.S.I. PSDI; 6) P.R.I.; 7) D.C.; 8) P.D.I.U.M.

Per il Senato hanno presentato candidature gli stessi schieramenti politici ad eccezione del P.D.I.U.M. Anche nella scheda per la elezione dei senatori il primo posto è andato ai candidati del P.C.I.-PSIUP.

Sulla linea Ancona-Bologna

Una bomba sotto i binari



PESARO - Questa foto è stata scattata subito dopo il rinvenimento della bomba di aereo sotto il binario «pari» della linea ferroviaria Ancona-Bologna, nel corso dei lavori di scavo per la costruzione del nuovo sottopassaggio di via Desio. L'ordigno residuo bello del peso di 106 chilogrammi, giaceva ad una profondità di un metro circa. E' stato rimosso dal maresciallo Gino Papa, comandante della sezione staccata di artiglieria di Ancona

I candidati comunisti e quelli democristiani

Due metodi a confronto

Oggi che le liste dei candidati sono state presentate, coloro che s'affannano a ripetere che tutti i partiti sono uguali hanno a disposizione un nuovo elemento di riflessione. Certo, noi non crediamo che i partiti possano essere valutati unicamente o esclusivamente in base ai candidati che presentano. Più degli uomini contano i programmi, le scelte, le proposte politiche, le alleanze, i rapporti con i cittadini e con le forze sociali. Ma, in definitiva, sempre agli uomini è affidata la realizzazione di una linea politica.

E confrontiamoli dunque questi candidati. Di quelli del P.C.I. abbiamo abbondantemente parlato. Sono operai e contadini, impiegati e professionisti, insegnanti e rivoluzionari di professione. Sono uomini semplici eppure popolari, capaci di svolgere una funzione dirigente nella vita pubblica, nelle assemblee elettive e nella società civile. Anche i

candidati contadini e operai. E noi - aggiungiamo analiticamente gli operai e i contadini - eleggiamo. Lo abbiamo fatto nelle passate elezioni, lo rifaremo di nuovo.

Non vogliamo fare, con questo, dell'operismo del partito, ma vogliamo che la rappresentanza parlamentare ha bisogno di uomini diretti di diversa formazione culturale. Ma quanto vediamo che nella lista della Dc non c'è neppure un operaio e nemmeno un contadino, allora non possiamo non constatare la fine di un mito, di un equivoco, quello del cosiddetto «interclassismo» dc. Tanto più che, annullata o limitatamente parlata. Sono operai e contadini, impiegati e professionisti, insegnanti e rivoluzionari di professione. Sono uomini semplici eppure popolari, capaci di svolgere una funzione dirigente nella vita pubblica, nelle assemblee elettive e nella società civile. Anche i

tra il principale partito di governo (e tramite esso il centro sinistra) e i gruppi economici locali, che fondano le loro fortune sul sottobosco e le elargizioni clientelari del sottobosco. Ma mostra anche una Dc tutta protesa verso destra, per contestare la rappresentanza letterale presso i ceti privilegiati della regione.

Tuttavia non è soltanto questa la caratteristica che spicca nella lista della Dc. Un partito che vuol essere moderno e paladino della democrazia «aperta», si presenta con una lista diversa in due tronconi: prima i prodi da eleggere poi i reprobati da bocciare la parole povere, presenta sei notabili capitalisti, poi gli altri in ordine alfabetico. Del resto, dei vecchi parlamentari soltanto due regliardi (Tupini e Carelli), non vengono ripresentati, per «limiti di età». Tutti gli altri sono in lista e in posizione privilegiata. E il rinnovamento?

Dino Diotallevi

schermi e ribalte

ANCONA

ALIAMBRÀ
La donna per una notte
SI PERUINEMA OGGI!
Brutte le notti
GOLMINE
Oggi a me... domani a te!
MANGIACCI
I dolci viti della casta Sussanna
MEMORABILITAN
Eleganti degli angeli
FIAMMETTA
Cadevole per signora
ITALIA
Le grandi vacanze

ASCOLI PICENO

OLIMPIA
Intorno a lui fa morte
FIAMMINI
L'uomo del mondo
VENIPIO
Nick mano fredda
SI PERUINEMA
Squadra omicidi, sparate a vista
PIRELLA
The Bounty killer

JESI

ASTRA
Lontano dal Vietnam
DIANA
Fascista bella, intrepida e spia
OLYMPIA
Italian Secret Service

POLITEAMA
Vendetta all'O.K. Corral

PESARO

ASTRA
Vintennia per una monarca, con Rosanna Schiaffino
DUNE
Bisogna di Antonioni, con Vanessa Redgrave
MODERNO
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con Rex Steiger
NUOVO FIORE
Grand Prix, con Yves Montand e François Hardy
IRIS
Le spie vengono dai semi-freddo, con C. Ingrassia e F. Franchi
ARISTON
Un pistolero per Ringo, con Giuliano Gemma

FANO

POLITEAMA
L'ultima rapina del West, con George Hilton
CORNO
Classicano il suo, con G. M. Volontè
BOCCACCIO
L'uomo dal pugno d'oro

URBINO

DUCALE
Voglio sposare tutte
SUPERCINEMA
Un italiano in America, con A. Sordi

ATTENZIONE!

PER FESTEGGIARE I 10 ANNI DI ATTIVITA'

F.lli BADALONI

VI REGALANO: UNA LAVATRICE, UN TELEVISORE, UN FRIGORIFERO, UNA LAVASTOVIGLIE E UN LAMPADARIO

COME? INTANTO, durante i mesi di aprile e maggio i prezzi verranno ribassati e saranno fissi

... POI, all'atto dell'acquisto di mobili, verrà rilasciato UN BUONO SCONTO DEL 10% con cui sceglierete nel negozio di elettrodomestici, gli articoli che desiderate e Vi verranno consegnati a domicilio.

I BUONI SCONTO VERRANNO RILASCIATI AL PORTATORE ED AVRANNO LA VALIDITA' FINO AL 31 MAGGIO 1968

La PRIMAVERA è la migliore stagione per cambiare i mobili! APPROFITTA

ricordate: F.lli BADALONI

MOBILI - ELETTRODOMESTICI

ANCONA - Corso Carlo Alberto 10-41
Telefono 31529 - Via V. Rossi, 5 - Telefono 31534